

# L'Unità *due*

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1998

Dal Codice Hammer agli assalti al Louvre: storia di una scalata spregiudicata che potrebbe portare a Pompei



**Ieri l'incontro con Prodi e poi con gli industriali**

Giornata tutta italiana per Bill Gates. In mattinata una specie di bagno di massa ad Assago tra 1.800 specialisti di software dei sistemi con tanto di premio dalla Mondadori, suo editore italiano. Poi l'aereo per Roma dove a Palazzo Chigi ha incontrato il presidente del consiglio Romano Prodi con i ministri dell'Istruzione Giovanni Berlinguer e della Difesa, Beniamino Andreatta. Stavolta «mister Microsoft» non si è lamentato con Prodi, come due anni fa, per le alte tariffe Internet pretese da Telecom. «Abbiamo parlato della diffusione delle tecnologie in Italia, di iniziative generali che coinvolgono le scuole, le Università, il Ministero della Difesa - spiega - Si è discusso di vantaggi e svantaggi di uno sviluppo più accelerato in Italia rispetto agli altri paesi europei». Quindi, in serata, una cena con alcuni tra i più bei nomi dell'imprenditoria italiana: Paolo Cantarella (Fiat), Marco Tronchetti Provera (Pirelli), Roberto Colaninno (Olivetti), Claudio Demattè (Ferrovie), Gianni Billia (Inps). Gates ha incontrato anche l'amministratore delegato delle Poste, Corrado Passera, interessato a capire se la tecnologia Microsoft può far arrivare in tempo utile le lettere in Italia, e, soprattutto, la firma di un memorandum d'intesa con Wind, la società telefonica che fa capo all'Enel. «Puntiamo a offrire attraverso il telefono servizi e prodotti assolutamente nuovi grazie al matrimonio tra informatica e telecomunicazioni», spiega l'amministratore delegato di Wind, Tommaso Pompei. Con in testa una parola magica: «Internet», visto come sistema nervoso delle nuove applicazioni. L'intesa con Wind rafforza la partnership tra Microsoft ed Enel per la realizzazione del sistema di posta elettronica e del software per la messaggistica Enel tramite l'adozione di Exchange. Questo progetto collegherà circa 60.000 pc dislocati su tutto il territorio nazionale.

## Il museo italiano di Bill Gates

C'era una volta Totò che girava dalle parti di Fontana di Trevi. Un giorno individuò un nuovo turista americano e lo convinse ad acquistare tutto il monumento promettendogli che avrebbe fatto soldi a palate con la raccolta delle monetine e la riscossione sonante dei diritti d'autore ricavati dalle foto dei turisti. Quarant'anni dopo quel film (era Totòtruffa '62) i ruoli si sono rovesciati e l'americano di cui parliamo si chiama Bill Gates, l'uomo più ricco e più potente del mondo. L'inventore di Microsoft, il leader dell'industria informatica del pianeta, è da qualche tempo alla conquista dell'ambizioso mercato di Internet. È arrivato ieri in Italia, dove uno staff apposito gli ha organizzato una giornata di appuntamenti di un quarto d'ora ciascuno. Prima Milano, poi Roma, dove, nel primo pomeriggio, ha incontrato per un colloquio di un'ora il presidente del Consiglio Prodi e il vicepresidente Veltroni.

**Il leader della Microsoft sta muovendosi per acquisire i diritti multimediali dei beni culturali del pianeta E in Italia?**

C'entra Totò, direte voi. C'entra, c'entra. Perché chi di informatica, software e «Bill Gates mania» si occupa dice che il potente businessman di Seattle sia venuto in Italia con un obiettivo molto preciso: acquisire i diritti multimediali di alcuni beni culturali italiani. D'altronde, che una delle sue occu-

pazioni preferite sia quella di dedicarsi alla multimedialità dell'arte non è più un mistero per nessuno. Parlano da soli la scalata al Codice Hammer di Leonardo al termine di una trattativa lunga e segretissima, dove Gates restò in incognito sino all'ultimo. Il codice confluisce immediatamente in una serie di

visitatissime mostre internazionali e in un sofisticatissimo (e vendutissimo) Cd rom. «Vorrei costruire una catena di musei virtuali, dove al posto dei quadri ci siano dei monitor», dichiara qualche tempo fa. Musei grandiosi dove ti siedi davanti al muro bianco e clicchi. Così oggi c'è l'Ermitage, domani gli Uffici, dopodomani i capolavori del Louvre. A dire la verità proprio l'assalto a Louvre e Uffici, tentato per ben due volte, sembra sia stato sventato solo in extremis in sede di Comunità Europea. Ma l'uomo, si sa, è abile e tenace. Sta muovendo le sue pedine in giro per il mondo, per riuscire ad acquisire diritti che lo rendano il signore dei musei, dei beni artistici e culturali di questo pianeta. Da commercializzare subito e da immettere nell'immenso mondo dei fruitori Internet.

E in Italia? Già due anni o sono, sempre invitato a Palazzo Chigi, Veltroni aveva ufficialmente parlato con il magnate

Gates di tariffe Telecom per il futuro online di questo paese, e poi, in privato, affrontato la questione di una sponsorizzazione per il rilancio di Pompei. Allora, cortese e glaciale, Gates rifiutò. Oggi la conversazione potrebbe aver preso una piega ben diversa. Naturalmente, non dimentichiamolo, c'è la legge Ronchey, che prevede (e obbliga) la vendita di diritti di ciascun museo attraverso gare pubbliche: ma si può forse dubitare che il Papero dei computer non abbia tutti, ma proprio tutti, i mezzi per vincere lecitamente un appalto?

A sostenere la tesi di Gates attivamente all'opera in questo settore, sono anche i ripetuti interessamenti di vari e grossi acquirenti internazionali del libro, principalmente americani, nei confronti dell'Archivio Alinari e del suo immenso patrimonio di dieci milioni di foto. Non richieste di centinaia di immagini, un numero che giustificherebbe l'illustrazione di

un volume o di un'opera, ma offerte per i diritti di tremila, cinquemila fotografie a volta. Sempre declinate, finora. E che dire delle voci che parlavano di una vendita di monumenti nazionali come il Colosseo?

Ma prima di sconfinare nella fantapolitica, proviamo ad immaginare cosa potrebbe diventare una Pompei multimediale nelle mani del mago Bill. Un cd rom, per esempio. Magari approfittando dell'occasione per realizzarlo in «dvd», sta per «digital versatile disk» ed è il futuro di videocassetta e cd rom messi insieme: un cd ad altissima qualità, molto più capiente, già diffuso nelle case americane e in arrivo presto, forse già il prossimo Natale anche qui da noi. Un dischetto di grande potenza visiva, dunque, che riproduca percorsi, strade, case, affreschi della città romana distrutta dal Vesuvio. Ma da uno come Gates possiamo aspettarci di più.

Per esempio una Pompei virtuale e insieme iperrealistica,

dove passeggiare, guardare, respirare, vivere. E morire. Immaginate un vasto ambiente completamente rivestito di proiezioni laser, schermi enormi (sulle pareti, sul soffitto, sul pavimento) e altre diavolerie che riproducano abitazioni, percorsi, terme, il tempio in fondo alla via, le case patrizie affrescate e ricche di suppellettili. Intorno, il dolby surround ricrea sonorità perfette: passi sul selciato, voci di bambini del vicolo accanto, fontane... Improvvisamente la terra comincia a tremare, il cielo si arrossa e l'orizzonte, laggiù verso il vulcano, diventa incandescente, si riempie di lapilli e lava, e poi fumo, denso fumo nerissimo. Un rumore assordante dalle viscere della terra. Il Vesuvio sta eruttando dopo anni e anni di totale inattività. È il 79 d.C. Pompei sta per essere distrutta. Signore e signori, da questa parte, prego, l'uscita è da questa parte.

Stefania Chinzari

LA POLEMICA

## Il concorso nel giorno del Kippur

DAVID MEGHNAGI

QUALCHE ANNO FA per un errore, per il quale le massime autorità dello Stato fecero «mea culpa», venne scelta come data per una tornata elettorale un'importante ricorrenza festiva ebraica. Il fatto fece discutere e in seguito alle proteste delle Comunità ebraiche italiane (ma non solo), che avevano richiamato lo Stato a rispettare le sue proprie leggi, si decise di prolungare la tornata elettorale alla sera del giorno successivo, in modo da consentire anche agli elettori ebrei osservanti di espletare i loro diritti di cittadini.

Sembrava che da quella esperienza potesse essere tratto un insegnamento, che una tale leggerezza non si ripetesse ad altri livelli dell'amministrazione pubblica. Dal punto di vista tecnico non è poi tanto difficile evitarlo. Basterebbe scorrere la «Gazzetta» che riporta la data delle più importanti festività ebraiche dell'anno. Se poi ce ne fosse bisogno, ci sono degli uffici della Comunità ebraica che pubblica in proprio un calendario con tutte le indicazioni necessarie. Eppure è accaduto che il ministro Berlinguer abbia firmato un decreto che fissa come data unica per le prove di pre-iscrizione al Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, il 30 di settembre prossimo, che è appunto il giorno del Kippur, la più importante delle festività ebraiche. In quel giorno come molti sanno, gli ebrei osservanti passano l'intera giornata in preghiera, digiunando per ventiquattro ore. Anche fra coloro che non sono osservanti o credenti, il Kippur è un giorno importante, di ritrovamento degli affetti.

La commissione ministeriale che ha lavorato al progetto del nuovo corso di laurea non è certo composta da persone insensibili. Al contrario si tratta di persone particolarmente rispettose dei sentimenti religiosi, per i quali la libertà religiosa è un valore centrale e prioritario.

Ma è proprio questo fatto che dovrebbe invitare ad una riflessione più interna e profonda sull'accaduto. È mia convinzione che vi sia qualcosa nel ripetersi di simili incidenti che prescinde dall'ostilità personale, anche di quella inconscia; qualcosa che chiama in causa resistenze di natura più ampia, legate ad abitudini antiche proprie di una realtà nella quale certe cose «non esistevano» semplicemente perché «non si vedevano». La distrazione chiama in causa un'eredità culturale arcaica di lungo periodo, che del resto è possibile ravvisare in molti altri campi. Un esempio ben più grave perché chiama in causa il pregiudizio vero e proprio, è il modo in cui i libri di testo della scuola trattano gli argomenti ebraici. Come appare ormai confermato da molte ricerche, in molti libri di testo per la scuola elementare e media, la vicenda culturale ebraica sembra concludersi con l'avvento del cristianesimo. I pregiudizi più antichi, programmaticamente abbandonati dalla teologia conciliare e postconciliare, sopravvivono in forma secolarizzata e pseudoscientifica. È solo un esempio, ma se ne potrebbero citare moltissimi altri.

Non è certo un buon «inizio» per un corso di laurea che ha tra le sue finalità dichiarate lo sviluppo di una sensibilità nuova verso i problemi dell'interculturalità; né un buon segnale del processo di rinnovamento in atto nelle nostre disstate università. Ma non è nemmeno una tragedia, visto che per fortuna vi si può porre riparo. Da un errore e da una mancanza possono nascere molte cose buone, prima fra queste una maggiore consapevolezza dei problemi tra coloro che devono formare le nuove generazioni di insegnanti.

Al «Festivaletteratura» di Mantova la scrittrice Cathleen Schine spiega i motivi del suo successo

## Il segreto del best seller? Una love story «darwiniana»

ANTONELLA FIORI

LADONNA con occhiali di tartaruga, jeans, camicia e scarpe basse e un bambino al fianco che completa le risposte di sua madre con perle di sensibilità infantile - «non è vero che tutti gli uomini sono uguali» - l'altra notte si è fatta il giro di Mantova a piedi incuriosita dalle torri ognuna di altezza diversa per scoprire che qui è come a New York. Anche qui, infatti, chi era più ricco cercava di costruire quella più alta di tutte. Il caso di Cathleen Schine, fenomeno editoriale al femminile dello scorso anno con «La lettera d'amore», giallo sentimentale-erotico scritto con una vena comica tale da conquistare migliaia di lettri-

ci, è paragonabile a quello delle torri di Mantova: due editori concorrenti, Adelphi (da cui era uscita la «Lettera») e Mondadori, che hanno pubblicato in contemporanea «Le disavventure di Margaret» e «L'evoluzione di Jane». Schine, che non sa - o fa finta di non sapere - delle stroncature italiane a «Le disavventure di Margaret», racconta del suo percorso «casuale» di arrivo alla scrittura. Destinata a diventare insegnante di storia medioevale o venditrice di vestiti cominciò, una pagina alla volta, a mettervi materiale per il romanzo consigliata da un'amica che aveva letto in anteprima un suo articolo che doveva usci-

re sul «Village Voice» di New York, la città dove vive con il marito, critico cinematografico e i due bambini. «Lei mi disse: taglia queste cose, e tienile per un romanzo». Così è nata «La lettera d'amore», libro che nasconde un segreto da cui partono due storie sentimentali parallele e assolutamente fuori da tutti gli schemi. Mistero e anticonformismo anche ne «L'evoluzione di Jane», dove il segreto è intrecciato al motivo della fine dell'amicizia tra due donne che si incontrano molti anni dopo alle isole Galapagos.

Se le chiedi perché proprio la teoria dell'evoluzione per spiegare anche l'origine e la fine dei sentimenti,

risponde semplicemente che Darwin è stato il più grande pensatore della storia. «Mi sono sempre domandata come una cosa poteva trasformarsi in qualche cosa di diverso. Se l'amicizia o una storia d'amore finiscono si pensa che c'era qualche cosa di sbagliato all'inizio. Invece, come spiega la teoria dell'evoluzione, anche se una cosa cambia si passa a un'altra specie». Complicato? Troppo filosofico? Eppure, a pensarci bene, il filo è sempre lo stesso per Jane, Margaret, Helen. Il filo della realtà in mutamento con cui Schine, inventando di sana pianta ma non troppo, mette a confronto le sue eroine. Nonostante

l'impronta femminile di trame e scrittura, Schine non si sente una scrittrice per le donne. «Ricevo moltissime lettere da signori molto anziani, semmai mi sento nella tradizione degli umoristi inglesi alla David Lodge, anche se ammetto che il romanzo è stato uno dei pochi luoghi dove le donne si sono potute ritrovare». Convinta sostenitrice che la chiacchiere siano essenziali per la vita - «delle donne ma non degli uomini» - Cathleen ci lascia con un consiglio: su quella che a suo volta che a suo avviso è la miglior libreria del mondo. Si trova al Greenwich Village e davvero ha un nome darwiniano: «Threelives», tre vite.

**“Ritratto di Signora”**  
un grande film di Jane Campion, con un libro di poesie di Emily Dickinson  
In edicola a 14.900 lire.

**LU**  
L'occasione colta



Questa sera il rapporto di Starr sarà disponibile su Internet. Tra i capi d'accusa anche l'ostruzione alla giustizia e l'abuso di potere

# Tutte le bugie di Clinton

## Una montagna di prove per ottenere l'impeachment

NOSTRO SERVIZIO

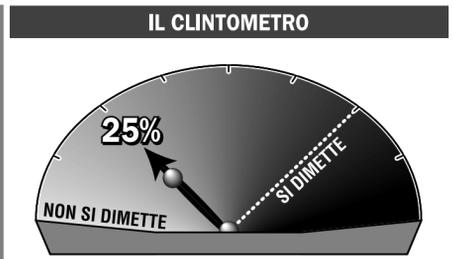
NEW YORK. Questa sera basterà sedersi davanti a un computer e collegarsi con l'Internet per conoscere il contenuto del rapporto di Kenneth Starr sul presidente Bill Clinton. Ma già si sa qualcosa sulle 445 pagine che hanno aperto la crisi più seria della presidenza americana dai tempi del Watergate, nonostante da mercoledì siano custodite sotto chiave in un ufficio del Congresso. Le accuse di Starr specificano che Clinton avrebbe mentito sotto giuramento sia nella deposizione sul caso civile di Paula Jones lo scorso gennaio, sia davanti al Gran Giuri il 17 agosto. In particolare, il rapporto proverebbe che Clinton avrebbe tentato di ostruire la giustizia, usando gli impiegati del governo per sostenere le sue menzogne. Il presidente si sarebbe reso colpevole anche di abuso di potere, permettendo ai suoi consiglieri di lavorare a bloccare l'accesso degli investigatori a testimoni chiave, come gli agenti di sicurezza della Casa Bianca.

Nelle prime 140 pagine del rapporto, con 25 di introduzione, Starr ha spiegato le ragioni della sua raccomandazione di impeachment. Il resto contiene un dettagliato elenco delle prove, che sono sostanziate da 36 scatoloni di documenti, video e audio cassette: le video cassette contengono le testimonianze del presidente, le audio la registrazione delle telefonate della Lewinsky a Linda Tripp. Nessuno ha menzionato finora il faticoso vestito blu della Lewinsky, che dovrebbe presentare tracce dello sperma del presidente. Starr sostiene che Clinton avrebbe approvato la falsa deposizione della sua segreta-

**Già trapelano indiscrezioni sul contenuto degli «scatoloni» custoditi sotto chiave. Documenti, nastri audio e videocassette**

ria Betty Currie, dopo lo scoppio dello scandalo Lewinsky il 21 gennaio scorso. Si ricorderà che la Currie ha fatto da scudo al presidente in tutta questa vicenda, presentandosi come amica della Lewinsky, la custode dei regali scambiati tra i due durante i 18 mesi della loro relazione. Inoltre, il rapporto accusa Clinton di aver usato il team legale della Casa Bianca per appellarsi troppo spesso al privilegio esecutivo, allo scopo di rallentare e ostacolare l'inchiesta. La giustificazione di Starr per chiedere l'impeachment è che il presidente ha scelto coerentemente una strategia di menzogne e dilazioni, abusando della sua posizione di

potere per sfuggire alle maglie della giustizia. Ma non è più il momento di Starr, anche se il giudice continua a interrogare testimoni davanti al Gran Giuri, e probabilmente programma di incriminare se non Clinton, alcuni dei suoi collaboratori. Nella crisi presidenziale sta emergendo la figura dirigente di New Gingrich, il leader del Congresso, che ieri ha ammonito solennemente i suoi colleghi ad «astenersi da un linguaggio offensivo nei confronti del presidente, incluso qualsiasi riferimento ad un comportamento moralmente inaccettabile». Preparandosi a un dibattito in aula sulle procedure della commissione giustizia, che per prima dovrà esaminare l'ipotesi di impeachment, il Congresso è stato avvertito che «ha il diritto alla critica, ma questo diritto è soggetto a regole che richiedono un dibattito de-



La rivista americana elettronica Flate, sul sito di Microsoft, pubblica ogni giorno il Clintometro per misurare le probabilità che Bill Clinton si dimetta dalla presidenza. Si tratta di un giudizio, aggiornato in tempo reale, che si basa sulla valutazione degli eventi giornalieri. Il rapporto di Starr uscirà su Internet questa sera, tra le 20 e le 22, e tutto il mondo collegato a un computer potrà leggere i dettagli delle accuse di Starr al presidente americano, inclusa la storia salacissima dei suoi rapporti con Monica Lewinsky. In attesa dello scottante dossier, Clinton continua a chiedere scusa privatamente ai leader del suo partito, pubblicamente al popolo americano. Scuse accettate, ma quasi nessuno crede più alla sua sincerità. L'impeachment è diventata una seria possibilità. Wall Street è in discesa. Probabilità di dimissioni: 25%



Il giudice indipendente Kenneth Starr

### Gli editori a caccia del dossier

Gli editori Usa stanno tenendo pronte le tipografie e le sale di fotocomposizione per lanciare sul mercato l'Instant book che promette di diventare il best seller dell'anno e il più piccante rapporto pubblico mai arrivato in libreria. Per nulla scoraggiati dal fatto che il materiale del rapporto sul Sexgate del procuratore indipendente Kenneth Starr sarà oggi diffuso su Internet, diversi editori continuano a credere che il pubblico preferirà gustarsi con calma le pagine del documento in un libro vero e proprio. Alcuni editori si dichiarano interessati ma prima di decidere come presentare il rapporto sul mercato dicono di voler vedere prima di tutto quanta parte del materiale contenuto nelle numerose cassette consegnate alla Commissione di inchiesta sarà effettivamente resa pubblica. La competizione delle diverse case editrici si sta rivelando in questo caso soprattutto una corsa contro il tempo. Una volta diffuso il test dal sito Internet della commissione Giustizia, i diritti di riproduzione saranno automaticamente resi pubblici e chiunque potrebbe riprodurre il rapporto Starr.

Anna Di Lello

coro. Però all'idea del ruolo da statista che Gingrich si è ritagliato in questa fase, si nasconde una forte partigianeria. Non è stato solo l'irriducibile Ken Starr a rifiutare la visione del rapporto ai legali di Clinton prima della sua pubblicazione. Anche Gingrich non ha voluto sentire ragioni, e pur lamentandosi della velocità delle informazioni nell'era spaziale, ha deciso di rilasciare il rapporto nell'Internet entro questa sera. Nella solenne atmosfera calata ieri sui commentatori politici, scioccati dalla mossa improvvisa di Starr, Clinton ha trovato un probabile difensore nell'editorialista conservatore del New York Times William Safire, lo stesso che tempo fa chiamò Hillary Clinton «una bugiarda congenita». «Resisti» ha detto a Bill Clinton, spiegando che non deve dimettersi perché «il popolo lo ha eletto presidente con elezioni di-

rette per un mandato di 4 anni. La nostra decisione non può essere rovesciata da un voto di sfiducia parlamentare. Le dimissioni - e perfino contemplare l'idea di dimissioni con la scusa di non voler apparire paralizzanti davanti al mondo - indebolisce la carica della presidenza e mina il sistema alle fondamenta». Intanto alla Casa Bianca la «stanza di guerra» allestita per sferrare il contrattacco all'offensiva di Starr è stata spiazzata dalla presentazione improvvisa del rapporto. I consiglieri politici di Clinton non sembrano troppo preoccupati dalle critiche interne al partito, né dalla freddezza dei leader nei

**Hillary continua a chiudersi nel silenzio. Anche se i legali del presidente le chiedono di intervenire in difesa del marito**

confronti di Clinton. Contano ancora sul consenso popolare alla presidenza, fermo al 57%. Vorrebbero che la First Lady intervenisse pubblicamente, e dimostrasse di aver perdonato il marito per la sua storia con la Lewinsky. Ma Hillary non la pensa così e ieri pomeriggio, inaugurando un'iniziativa sulla prevenzione del cancro al colon, ha solo fatto un obliquo riferimento all'attualità: «Invito tutta la stampa - ha detto alla marea di giornalisti accorsi per sentirla parlare del presidente - a sottoporsi al test per il colon nella stanza accanto...».

Il presidente abbandonato dagli alleati: «Giri al largo da qui»

## Democratici nel panico in fuga dalla Casa Bianca

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. E se ci fosse qualcosa di più della relazione con la Lewinsky? Se ci fossero altre donne? - si chiede con tono ansioso e incerto il consigliere di un leader democratico al Senato. Se ci fossero le prove che il presidente ha cercato di influenzare dei testimoni? O che ha usato gli avvocati della Casa Bianca «per scopi personali»? Mentre parliamo con la nostra fonte, il suo senatore sta incontrando privatamente Bill Clinton alla Casa Bianca, che ha giurato non esserci niente d'altro nelle mani di Starr eccetto i sordidi dettagli sulla sua storia con Monica. Il fatto è che non esiste più un grammo di fiducia tra questo legislatore e il presidente. Eppure erano alleati politici, si ammiravano a vicenda: purtroppo «Clinton è un individuo troppo indisciplinato, troppo poco credibile». Tom Daschle, leader della minoranza al Senato, a un giornalista che chiedeva: «crede al pentimento del presidente?», ha risposto: «Diciamo che ho accettato le sue scuse».

A Washington descrivono il clima così: un uragano passato sul Congresso che nessuno aveva avvertito del suo arrivo. Chiamatelo come volete - uragano Monica come la Lewinsky o Ken come il procuratore speciale Starr - il rapporto di Starr ha travolto il precario equilibrio tra il presidente e i suoi legislatori. Invece di alleati e difensori, Clinton ha la desolazione di un uragano attorno a sé.

Il sentimento prevalente tra i democratici, appena passato lo shock, è quello dell'ira contro Clinton. Perché la sensazione è quella dell'imminente debacle del partito. La crisi presidenziale sta trascinando con sé ciò che restava del potere democratico dopo le elezioni del 1994: le

grandi minoranze alla Camera e al Senato capaci di fermare una legislazione non voluta ma anche di proporre altre, e poi di sostenere un veto presidenziale.

Il consigliere del senatore racconta che negli uffici democratici non si fa altro che parlare della sconfitta quasi certa alle prossime elezioni di novembre: «Se scendiamo sotto i 41 seggi (il totale al Senato è di 100, ndr) e non riconquistiamo la maggioranza alla Camera, saremo politicamente castrati. Stiamo per entrare in un'era che farà impallidire quella di Reagan, sarà il completo rovesciamento degli anni Sessanta, quando eravamo noi ad occupare il potere».

Parliamo anche con due democratici ad alto livello nell'amministrazione, entrambi veterani della Camera, passati all'esecutivo quando il partito ha perso la maggioranza. Fanno parte del gruppo dirigente che da settimane la Casa Bianca consulta periodicamente per tastare il polso. E i loro sentimenti fanno eco a ciò che abbiamo sentito al Senato: sbigottimento e pessimismo. «Attorno al presidente non sono rimasti che ragazzini - raccontano gli adulti non si trovano più. E sembra che vivano tutti in una bolla d'aria. Non si rendono conto che i membri del partito sono tutti in fuga da Washington e la Casa Bianca». I democratici non hanno mai goduto di un'organizzazione centralizzata, ma i legislatori condividono un comportamento che è quello dell'establishment politico della capitale, sono in un certo senso un'enorme corporazione la cui essenza si definisce al di là dei singoli deputati e senatori. A questo comportamento Clinton non ha mai prestato omaggio, come invece loro si aspettavano. «George Bush si conquistò il mio deputato - ci spiega una delle

nostre fonti - quando lo invitò alla Casa Bianca per bersi insieme un Martini. Erano molto in disaccordo su un problema, e le loro opinioni rimasero divergenti, ma quella serata stabilirono un buon rapporto. Clinton non ha mai fatto una cosa del genere, e adesso paga per questo». Ci sono democratici con un'animosità personale contro Clinton. Il senatore Patrick Moynihan di New York, e Bob Kerrey del Nebraska, ma anche il leader della minoranza al Congresso Richard Gephardt. Il primo non ha avuto esitazioni a parlare di impeachment lo scorso weekend, prima di qualsiasi rappresentante del partito repubblicano. Gli ultimi due sono candidati alle presidenziali del 2000 e da tempo hanno aperto le ostilità contro la Casa Bianca. «C'è stato qualcosa tra Clinton e Gephardt anni fa ci spiegano - e si è aperto un baratro».

Clinton non può più aspettarsi alcuna difesa dal suo partito. Quelli che ancora si prestano a dargli dei consigli si preoccupano più di Al Gore, che sostituirà Clinton nell'eventualità delle dimissioni, e suggeriscono: «Che non si faccia vedere da queste parti per qualche tempo». Sul presidente stesso non hanno molte speranze, «parla senza convinzione, secondo un copione stantio», e al Senato hanno l'impressione di un Clinton segnato dall'aria un po' «patetica» dello sconfitto: «anche Nixon, verso la fine, aveva lo stesso tono di autocommiserazione». L'impeachment è dato per certo. E scommesse sulle dimissioni se ne fanno? Pubblicamente no, ma la previsione più accettata è che sono molto probabili, ma non avverranno prima del 21 gennaio dell'anno prossimo.

A.D.L.

## FESTA DE L'UNITA' CESENA

### 28 AGOSTO - 14 SETTEMBRE

#### NUOVA AREA GAMES VILLAGE RONTA

PALCO CENTRALE DANCING ORCHIDEA RAVE ON

VEN. 11 SUBSONICA GIACOMO CASTAGNOLI D.J.

SAB. 12 RENZO E LUANA MUSICA IN CORSO BOMER'S BLUES BAND

DOM. 13 Manifestazione politica conclusiva seguita dall'orchestra I RAGAZZI DI BANDIERA GIALLA IVAN DAL MONTE I MUSICI - festa irlandese

LUN. 14 SESTA MARCIA D.J.

LUN. 14 I NOMADI (in collaborazione con CONAD Case Finali) Ingresso arena £. 18.000 - Informazioni 0547/21368





Venerdì 11 settembre 1998

2 l'Unità

# CANCELLATO LO SCACCO

R

LA STORIA



## Una vita di intrighi dal fascista Franco alle forze alleate

Il maestro venerabile Licio Gelli nasce a Pistoia nel 1919. La sua carriera inizia con l'arrivo degli alleati in Toscana: volontario a 18 anni nelle cariche nere in Spagna ne combinò tante da meritarsi elogi e medaglie di Franco. Ma l'avventura più grande Gelli l'avrebbe vissuta nel '42. E se anche lui smentisce, pare proprio che arrivato nel Montenegro abbia scoperto dov'era il tesoro di re Pietro. Erano 1300 casse di preziosi caricate su 57 camion. Per trasferire quel tesoro Gelli organizzò un «treno ospedale». Lo riempì di oro vero e di malati finti. Poi si travesti da infermiere e tornò a Roma.



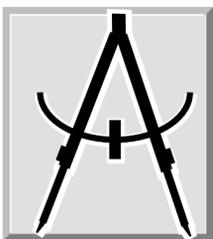
## Dall'amicizia con Peron alla conquista della Propaganda 2

Il tesoro fu restituito alla Jugoslavia alla fine della guerra. Dopo l'8 settembre Gelli militò nelle file dei repubblicani, per poi passare con i partigiani collaborando con i servizi Usa. In Argentina si lega a Peron. Tornato in Italia comincia a lavorare nella fabbrica di materassi Permafex. Nel 1963 si iscrive nella massoneria e nel '66 è trasferito alla loggia «Propaganda 2», dove entrano personaggi dei servizi come Allavena e Miceli. Gelli è promosso Gran Maestro. Il 22 maggio 1981, cinque giorni dopo il ritrovamento delle liste (depurate) degli affiliati, Gelli si rifugia in Svizzera.



## La prima evasione dal carcere di Champ Dollon

Arrestato pochi mesi dopo a Ginevra con un passaporto falso in tasca, nell'agosto dell'82 evade in maniera romanesca dal carcere di Champ Dollon con l'aiuto di un carceriere che lo nasconde nel baule della propria auto. Appena fuori saltò su un elicottero, raggiunse la Costa Azzurra, e qui rimase fino al settembre 1987 quando era ormai certo che l'extradizione verso l'Italia sarebbe avvenuta solo per determinati reati. Nel febbraio '88 il rientro in Italia. Ma nella struttura carceraria della Certosa di Parma, resta solo cinquantatré giorni giusto il tempo di ottenere la libertà provvisoria.



Barba lunga, sandali, documenti falsi. Poi un malore e il ricovero in ospedale. In cella di sicurezza Raffaello Gelli, la nuora e l'amica rumena

# Licio Gelli «tradito» dai figli

## Fermato dopo 4 mesi di fuga. I parenti pedinati fino a Cannes

DALL'INVIATO

CANNES. Lo hanno tradito i due figli, Maurizio e Raffaello. Lo hanno tradito a inizio luglio con i loro modi goffi, da principianti della latitanza: loro, e non altri, hanno portato i poliziotti dell'Ucigos e della Criminalpol fino al covo dorato di Licio Gelli, il latitante che con la sua fuga aveva fatto tremare il governo.

Una beffa. Anzi, una beffa doppia perché i figli del Venerabile hanno fatto scoprire il rifugio del padre proprio mentre, grazie alla mediazione di Vittorio Sgarbi, avevano tentato inutilmente di imbastire una trattativa con lo Stato. Ieri mattina i «giochi» si sono conclusi davanti all'ingresso del residence «Jardin de la Croisette», uno dei più esclusivi di Cannes, mentre un Licio Gelli camuffato da vecchietto inerme era in compagnia della «misteriosa» amica rumena, Gabriella Vasile, del figlio Raffaello e della nuora Marta Somarelli. Per Gelli è scattato l'ordine di cattura internazionale; gli altri tre sono stati fermati e rinchiusi nelle camere di sicurezza del commissariato di Nizza.

La cattura dell'ex Maestro Venerabile della loggia P2 è avvenuta dopo cinque mesi di indagini senza sosta, nel corso delle quali gli investigatori dell'Ucigos hanno più volte colpito l'intangibile roccaforte aretina dei Gelli, come mai era accaduto negli ultimi anni, a partire dai sequestri per un totale di 14 miliardi. Poco alla volta è stato tracciato il quadro delle piste possibili, fino a localizzare la Francia come probabile base della latitanza del Venerabile. Sempre grazie allo studio delle mosse dei figli. In un paio di occasioni, ad esempio, Maurizio era partito da Arezzo di buon mattino, per tornare entro sera. Non poteva che essere andato in un paese confinante. Poi altre tracce hanno indicato la Francia, compresa la pista che aveva portato gli inquirenti fino all'esclusiva clinica di Marsiglia, nella quale Gelli era stato ricoverato sotto falso nome agiungo.

A quel punto il filo sembrava spezzato. Dov'era finito l'ex capo della P2? L'esperienza faceva ritenere che fosse rimasto nei paraggi: un uomo della sua età non poteva rimanere troppo lontano dai figli, né lontano da un ospedale adeguatamente attrezzato. La Francia era il mare nel quale Gelli poteva nuotare senza troppe difficoltà. Era vero. Così a inizio luglio c'è stata la vera svolta, proprio grazie ai due figli. Maurizio e Raffaello erano tenuti sotto doppia osservazione: il pedinamento telefonico e quello tradizionale. Più volte, si era notato, i due si erano incontrati a Montecarlo, dove Raffaello è residente. Lì c'era una sorta di posto d'osservazione. E una notte i due si sono messi in macchina, in direzione di Cannes, dove sono arrivati alle 3, sperando di non essere notati. Ma dietro di loro c'era una macchina con i poliziotti francesi e quelli italiani. Quella notte il pedinamento finì a metà. «Fu forse un eccesso di prudenza - spiega uno degli investigatori - non potevamo rischiare di essere notati. E poi non potevamo

muoverci senza essere certi di andare a colpo sicuro».

Insomma, non si può seguire una macchina alle 3 di notte senza essere visti. Ai poliziotti bastava aver capito che bisognava cercare a Cannes. E non altrove. Occorreva pazienza. E anche un po' di fortuna.

Cosa che è accaduta ieri mattina. Quando a Montecarlo si è messa in moto la nuora di Gelli, Marta Somarelli. La donna è andata all'aeroporto di Nizza, ha noleggiato un'auto ed ha proseguito fino a Cannes. Non sapeva di essere seguita dal dirigente della Criminalpol Andrea Cavacece e da due ispettori dell'Ucigos. Così la donna ha portato gli agenti fino al residence. Era fatta. Poco dopo è arrivato Licio Gelli. Camuffato, come tutti s'attendevano. Ma questa volta il Venerabile si era superato: oltre ad una folta barba candida, aveva un paio di occhiali spessi da miope grave, calzava sandali da francescano ed era vestito semplicemente. In somma: un innocuo vecchietto. Così ha cercato di spacciarsi per un po', mostrando ai poliziotti una carta d'identità italiana contraffatta intestata ad un tale Mario Bruschi, nato nel 1919. Un espediente, tutto sommato, da dilettante.

Gelli è stato caricato in macchina e portato al commissariato insieme con il figlio Raffaello, la nuora e la Gabriella Vasile. Solo a quel punto ha ammesso: «È vero, sono Licio Gelli. Ma non potete portarmi in cella. Sono malato di cuore, ho avuto due infarti». Poi un accenno di malore, che gli è valso il temporaneo trasferimento in un ospedale di Nizza, dove è sorvegliato a vista dai francesi, che temono «furberie» dell'ultimo minuto.

Il Venerabile, tutto sommato, si è mosso secondo copione: tutti pensavano che si fosse rifugiato in Costa Azzurra e così è stato; tutti



**Generalità**  
L'ultima recita davanti agli uomini di Ucigos e Criminalpol: «Sono Mario Bruschi, cosa volete da me?»

pensavano che i contatti con la famiglia non sarebbero stati mantenuti da intermediari, ma sarebbero stati diretti. E così è stato. Forse Gelli sperava che la fortuna o quegli amici che avevano favorito la sua fuga lo assistessero ancora. Ma la polizia aveva ricevuto un mandato: sanare la ferita provocata in tutti gli italiani onesti dalla fuga dell'uomo delle mille trame. Così è stato. In questo modo, a Cannes, quasi malinconicamente, è finita la latitanza dell'uomo che aveva fatto tremare le Istituzioni. Ora non resterà che vedere quali saranno le procedure per il suo rientro dalla Francia, che dovrebbero essere comunque piuttosto rapide. In settimana Gelli potrebbe rientrare in Italia. Ma questa volta la destinazione sarà una cella.

Gianni Cipriani



Maurizio Gelli, figlio di Licio, in una via di Cannes

F.Villa/Ap

### RETROSCENA

## I familiari volevano trattare la resa Sgarbi mediatore, il Viminale disse no

### Intercettazioni telefoniche: l'obiettivo era evitare il carcere

DALL'INVIATO

CANNES. «Devi trattare. Tratta. Quei due sono praticamente trombati». Aveva ricevuto dei buoni consigli, Maurizio Gelli, figlio del Venerabile. Consigli quanto mai «pertinenti», perché dettati al telefono dal figlio di Umberto Ortolani, l'altro gran dignitario della P2.

I «trombati», naturalmente, erano il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick e quello dell'Interno, Giorgio Napolitano, finiti sotto accusa dopo le fughe di Gelli e Cuntre.

E Maurizio Gelli ha cercato in tutti i modi di trattare. Tentando di sfruttare le polemiche politiche o, nelle ultime settimane, mostrando un atteggiamento più dimesso, sperando nella comprensione che lo Stato avrebbe dovuto mostrare nei confronti di un «povero vecchio». Ma ha trovato da-

vanti a sé soltanto un muro di fermezza. Della «trattativa segreta», o meglio, della trattativa cercata, qui in Francia si sa quasi tutto. Come si conoscono, quasi nei dettagli, gli incontri, i colloqui e i contenuti delle telefonate che i familiari di Gelli hanno fatto in tutti questi mesi e di cui si parlava diffusamente.

Come se fosse un vanto. Sì, perché la famiglia Gelli, nella speranza di ottenere qualche benevola concessione per il Venerabile, anzitutto fargli evitare il carcere, aveva goduto dell'appoggio di diversi notabili e anche di qualche parlamentare. Tra questi l'onorevole Vittorio Sgarbi, già a suo tempo frequentatore di Villa Wanda, che si era ritagliato un inedito ruolo di mediatore tra i parenti del latitante e il Viminale.

Ma come sono andate le cose? Bisogna ritornare indietro di un paio di mesi, all'inizio dell'estate, poco dopo

l'operazione dell'Ucigos che aveva scoperto un appartamento nel centro di Arezzo nel quale erano nascosti sette miliardi in contanti. Un colpo per l'ex capo della P2, che aveva goduto negli ultimi anni di una relativa impunità. Che fare, allora?

A quanto si sa, i familiari di Gelli si sono divisi: per alcuni, la continua pressione della polizia rendeva necessario che si trovasse una soluzione «equa» per il Venerabile e per lo Stato: fine della latitanza, ma a certe condizioni. Come la garanzia di finire in una clinica o agli arresti domiciliari, ma non in cella. Gli altri, al contrario, erano favorevoli ad una linea «dura»: fuga ad oltranza. È

stato a questo punto che è entrato in scena Vittorio Sgarbi. Il parlamentare eletto nelle file del Polo, stando a quanto si racconta in Francia, si era sentito più volte con Maurizio Gelli. Fino a quando ha deciso di sposare la causa dell'ex capo della P2 e di rivolgersi direttamente al ministro Napolitano. C'è stato un primo incontro al Viminale. E subito dopo, Sgarbi ha telefonato a Maurizio: «Gli ho parlato - avrebbe detto più o meno Sgarbi - gli ho spiegato la situazione. Faccia una cosa, lo chiami direttamente lei. Vedrà che troverete il modo per mettervi d'accordo». Il critico d'arte milanese? Solo in parte.

Perché era andato effettivamente al Viminale

per esporre i problemi di casa Gelli. Ma senza grandi risultati. Dopo quella comunicazione, Maurizio Gelli aveva immediatamente preso il telefono e si era messo in contatto con la segreteria di Napolitano: «Buon giorno, vorrei parlare con il ministro». Una telefonata, due, tre. Senza riuscire - come era ovvio - ad avere un colloquio. Ma nessuno sottovalutava il fatto che il figlio del Venerabile avrebbe potuto fare qualche comunicazione di un certo interesse.

Così, all'ennesima telefonata al gabinetto del ministro, Gelli junior è stato messo in contatto con il capo della Polizia, Ferdinando Masone. C'è stato un primo colloquio. Poi tre giorni dopo Maurizio è andato al Viminale, nella speranza che i buoni uffici di Sgarbi avessero smosso qualcosa.

Maurizio Gelli si è presentato dal capo della Polizia con un atteggiamento dimesso: «Noi siamo controllati 24 ore su 24. Lo so che voi fate il vostro dovere, ma così non riusciamo a vivere. Io l'ho sempre detto che la fuga di mio padre è stata un errore. Non so se si può fare qualcosa...». La risposta di Masone è stata molto ferma: il Venerabile si costituisca. Altrimenti la polizia è obbligata a indagare e reperirlo.

Gelli junior, sperava in qualcosa di diverso. Ma certo la sua richiesta di trattativa aveva dimostrato che l'ex capo della P2 e i suoi familiari erano in difficoltà. È stato a quel punto che, negli ambienti investigativi, si è cominciato a pensare che Gelli sarebbe stato arrestato prima della fine dell'estate. Si è anche parlato di una «resa» prima di ferragosto: il Venerabile, tramite i suoi canali, si era detto disposto a costituirsi al confine italo-francese se fossero andati a prenderlo con una Mercedes ed un'ambulanza e lo avessero direttamente condotto in una clinica. Al confine avrebbero dovuto aspettare un funzionario dell'Ucigos e uno dello Sco. Ma poi nulla si è concretizzato. «Ha detto che non si fida dei giudici italiani», la spiegazione.

Così la «trattativa» si è arenata. Una trattativa voluta e cercata solo da Gelli, dai suoi familiari, dall'onorevole Vittorio Sgarbi e da pochi altri. I parenti dell'ex capo della P2 avevano sperato di ricavare qualcosa di utile dalla bufera politica, alimentata dal Polo, che aveva investito Flick e Napolitano. Speranze vane. Nulla è stato concesso. E da ieri Gelli è nuovamente in una cella.

G.Cip.  
con la collaborazione di  
Giorgio Sgherri

### Dalla Prima

## Il Venerabile...

Allora proviamo ad allargare il ragionamento al funzionamento della giustizia nel suo complesso. Da dove nasce la necessità di trovare soluzioni straordinarie a spinose questioni come quella dell'uscita da Tangentopoli? Certamente c'è un problema politico. L'anomalia tutta italiana per la quale il leader del maggior partito di opposizione è un plurinquinto condiziona tutto il dibattito attorno al tema dell'amministrazione della giustizia. E pur tuttavia il problema vero, che trascende il caso Berlusconi e coinvolge, invece, migliaia di inquisiti, è che la giustizia non riesce mai ad essere efficace in tempi ragionevoli.

Il contrario, che su Tangentopoli il problema ha ben altre sfaccettature. Tuttavia proprio la ricerca di una via d'uscita che preservi il cardine della certezza del diritto, che acceleri la celebrazione dei processi e che costruisca un sistema di pesi e contrappesi tra ammissione di colpa e vantaggi, dimostra che il punto centrale è questo: ci vogliono sentenze che fissino le responsabilità. Poi, nell'ambito delle possibilità offerte dal codice o attraverso provvedimenti legislativi mirati, si possono anche trovare soluzioni che finalmente facciano uscire il Paese da una condizione di scontro permanente. I sotterfugi non servono: far sapere di un progetto di soluzione per testare le reazioni, o presentare ipotesi come se fossero decisioni prese, è pratica poco produttiva. Si aggiunge confusione a confusione. E si fa il gioco di chi non vuole affatto uscire da questa condizione di braccio di ferro continuo, o di chi vorrebbe una sorta di impunità per il passato, il

presente e forse il futuro. Il problema è serio e deve seriamente essere affrontato. Al più presto. Anche tra i magistrati si comincia a fare strada il convincimento che non è possibile sostenere ancora a lungo questa guerriglia apparentemente senza sbocchi. Bisogna tornare alla normalità. Ammesso che questo Paese sia mai stato normale. L'arresto di Gelli rientra in questa normalità. Dunque si deve cercare di ristabilire ruoli e funzioni. Pesa, ovviamente, la scelta che il Polo ha fatto di trasformare il tema della giustizia nel suo avamposto nella guerra contro il governo e la maggioranza. Ma condiziona anche, all'opposto, l'atteggiamento di una parte dell'Ulivo che non intende neppure discutere su progetti che pure sono stati proposti o accettati dai magistrati più avvertiti. La politica deve tornare ad essere protagonista. Perché altrimenti non ci saranno vinti e vincitori. Nel pantano dei veti incrociati perderà solo il paese. [Paolo Gambescia]

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambescia

VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi

«L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.»

PRESIDENTE  
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra, Italo Prato, Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prato

Direzione, redazione, amministrazione:  
00157 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243  
e al n. 4555 (giornale murale)  
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997





Un'anticipazione dalla rivista «Reset». Pm che occupano sui mass-media la scena pubblica: una nuova forma di populismo?

## «Magistrati, un passo indietro»

Forum con Mieli, Pizzorno, Colombo e Bruti Liberati sullo «strapotere» degli uomini in toga  
Un fenomeno internazionale. In Italia cominciò negli anni delle stragi e del terrorismo

ROMA. (...) **BOSETTI.** «Da mesi la giustizia è al centro dello scontro politico in Italia. Ma c'è un cambiamento che investe i rapporti fra la giustizia e il resto della società, che va molto al di là delle vicende di questi ultimi mesi ed anni: è la presenza crescente dei magistrati sulla «scena pubblica», il loro apparire sempre più condizionante per la vita politica. È un fenomeno patologico, da riportare nell'avevo di una normalità democratica? Due libri importanti usciti nelle scorse settimane iniziano una riflessione sistematica su questi temi: quello di Edmondo Bruti Liberati e Livio Pepino, «Autogoverno o controllo della magistratura?» (Feltrinelli) e quello di Alessandro Pizzorno, «Il potere dei giudici» (Laterza). Entrambi tengono ben presente il contesto internazionale».

**MIELI.** «Questi due libri, insieme ad altri in uscita, (il volume 14 degli «Annali della Storia d'Italia» Einaudi a cura di Luciano Violante, «Leggi, diritto e giustizia», l'intervista di Piercamillo Davigo «La giubba del re», edito da Laterza) sono utili anzitutto per un motivo: dimostrano che per comprendere ciò che è accaduto negli ultimi anni in Italia bisogna andare ben al di là della data a cui si fa usualmente riferimento, quel 17 febbraio del '92 in cui fu arrestato Mario Chiesa. Probabilmente a trent'anni fa. La caduta di alcune autorità diffuse nella società e una domanda sempre più forte di giustizia hanno prodotto qualcosa che anche questi libri, scritti con evidente simpatia per la stagione di Mani pulite, hanno l'onestà intellettuale di definire come un'uscita dagli argini e dai percorsi giudiziari tradizionali (...)».

Bisogna anche avere l'onestà di dire che il «primato della politica» non significa nulla. E comunque con questa espressione si intende qualcosa di molto diverso a seconda che si appartenga all'uno o all'altro dei due settori della politica italiana: la parte che l'ha pagata più salata e quella che l'ha pagata in modo accettabile. Credo di poter dire che per quelli che l'hanno pagata più salata, il primato della politica significa più o meno: «All'indice quelli che ce l'hanno fatto pagare così salata! Torniamo indietro». Per quelli che l'hanno pagata più dolce significa: «Bene. Ci avete aiutato nell'impresa, siete stati dei simpatici e generosissimi ragazzi. Ora però levatevi di torno perché comandiamo noi». Parliamo di «apparenze di parzialità o di imparzialità». Di quel che è apparso, a me e a tutti: che metà della mela se l'è cavata o ha pagato un prezzo formale e l'altra metà ha pagato un prezzo sostanziale».

**BRUTI LIBERATI.** «Voglio dire anzitutto, a proposito di anomalie, che secondo me l'accentuato rilievo dell'intervento giudiziario, (la rivoluzione del «due processi») di questi ultimi

anni non è una peculiarità italiana e anzi noi ci siamo arrivati con notevole ritardo. (...)»

La periodizzazione sui tempi lunghi ci aiuta a cogliere le linee dell'evoluzione, anche prima del '68, a partire dal processo di adattamento della legislazione alla Costituzione e ai mutamenti della realtà sociale: la nuova realtà sociale irrompe fin dai primi anni Sessanta su una legislazione rimasta pressoché immutata dai tempi del fascismo. È lì che è iniziato un certo interventismo giudiziario. In anni successivi ci sono state le ricadute della lotta al terrorismo prima e alla mafia poi».

**PIZZORNO.** «A me pare che questa spiegazione non basti. A partire dalla fine degli anni Cinquanta, c'è un processo di democratizzazione della magistratura di cui le cause non sono chiare. Come è successo che quelli che avevano il potere, sia nel governo che nella magistratura, lo hanno perduto?»

Come succede che una magistratura «normale», non molto diversa dalle altre magistrature europee quanto a struttura gerarchica interna, diventa alla fine degli anni Settanta una magistratura caratterizzata non solo dall'indipendenza rispetto al potere politico, prevista dalla Costituzione, ma anche da una totale indipendenza interna?».

**MIELI.** «Probabilmente in questo dopoguerra, in un processo forte di democratizzazione, la politica si è resa conto di non avere la capacità di comminare sanzioni. In questo secolo, anche a causa della tragicità di due guerre mondiali, è venuta meno l'attitudine all'uso della forza (...)».

**COLOMBO.** «Magistrati che fanno inchieste, quindi che dirigono la polizia giudiziaria, che non hanno più un ruolo passivo; questa è un'altra grande novità, che secondo me risale soprattutto alla stagione delle stragi. È un periodo che conosco molto bene, quello del terrorismo. Stavo avvicinandomi alla magistratura e ricordo il grande consenso di cui godeva-

«No alle forme d'uso del consenso pubblico ai magistrati»



Carlo Carino

no a Milano magistrati come D'Ambrosio e Alessandrini; quel consenso si può considerare un prodromo di ciò che è successo anni dopo. Condivido quel che ha detto Mieli sulla delega che la politica ha dato alla magistratura. Tutte le volte che

Accanto alla scala gerarchica si è inserita una scala diversa: quella del riconoscimento pubblico».

**MIELI.** «Scusate, ma mi sembra che il consenso sia invece considerato sempre più un fat-

ROMA. Nel numero in uscita di «Reset» compare un forum sulla questione della giustizia, affrontato in una prospettiva internazionale. La questione del potere dei giudici nei sistemi politici del mondo occidentale è al centro di due libri che hanno offerto lo spunto per affrontare la discussione. Vi hanno preso parte Edmondo Bruti Liberati, sostituto procuratore generale a Milano, Gherardo Colombo sostituto procuratore del pool milanese, Paolo Mieli, ex direttore del «Corriere della Sera» e ora alla testa del gruppo Rizzoli, Alessandro Pizzorno politologo e sociologo dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze. Ha condotto la discussione il direttore della rivista Giancarlo Bosetti. Ne pubblichiamo alcuni brani.



Carlo Carino

la politica non ha voluto o potuto occuparsi di qualcosa, ne ha investito la magistratura. Ma questa delega ha avuto una conseguenza imprevista: si è trasferita anche una parte del consenso. Il discorso vale sia per le stragi che per il terrori-

smo. (...)»

Diverso l'uso che si fa di tutto ciò. Un uso che ha portato settori della magistratura ad apparire ad una parte consistente del Paese non imparziali».

**BOSETTI.** «Parliamo dunque di due presunte anomalie: la prima è quella che deriverebbe dalla delega della politica. La seconda è quella che riguarda l'uso del consenso da parte dei magistrati, le loro sortite televisive etc.»

**MIELI.** «Io penso che a queste forme di uso del consenso pubblico ai magistrati bisognerebbe mettere la briglia e il morso, penso che andrebbero ricon-

### LA RIVISTA

## Reset nuova serie

ROMA. «Reset» con il numero 50, in uscita, da cui è tratto il forum sulla giustizia, cambia pelle: da mensile diventa bimestrale, aumenta la foliazione - cento pagine - e il prezzo (15.000). Cambia la periodicità ma non il direttore, Bosetti, lo staff redazionale e il nucleo di temi su cui si concentra la riflessione dei collaboratori, a cominciare dai fondatori, tra cui Norberto Bobbio, Vittorio Foa, Luciano Berio e dal comitato di direzione con Alberto Martinelli, Guido Martinotti, Michele Salvati e Giovanna Zincone. Il numero apre sul tema «Tv radica di cinema». Un dossier è dedicato alla Repubblica delle donne con interventi di Franca Bimbi, Marina Calloni, Franca Chiaromonte, Claudia Mancina, Anne Phillips, Chiara Saraceno, Anne Sassoon, Nadia Urbinati, Norberto Bobbio ha letto e recensito per la rivista il libro di Vittorio Foa «Lettere della giovinezza». Nello stesso numero scambio epistolare Marcuse-Heidegger sul nazismo, e un inedito di Orwell sulla felicità.

dotte a quello che Pizzorno ha definito, non so se apprezzandolo o meno, lo «Stato democratico di tipo tradizionale».

**COLOMBO.** «Ma è la situazione in cui ci siamo trovati finora ad essere anomala. Vi domando: è più importante l'u-

«Primato della politica In Italia significa privilegio»

gravano da una sede all'altra. È chiaro che era considerato di maggior rilievo il consenso elettorale».

Se chiedete a me che cos'è il primato della politica, vi rispondo che in questo Paese il primato della politica vuol dire che chi è stato eletto dal popolo si trova in condizioni diverse rispetto a tutti gli altri cittadini. Il primato vuol dire che dal momento che uno è stato eletto dal popolo, non si può mettere il naso nei suoi affari. Punto e basta. (...) Quella apparenza di cui parla Mieli è stata costruita artificialmente. Come quella relativa agli abusi della custodia cautelare».

**MIELI.** «Ma questo ricorso oggi è molto più ridotto di qualche anno fa. Evidentemente avete trovato dei modi di applicare la legge che si servono meno della carcerazione preventiva. Avete cambiato (...)».

**COLOMBO.** «Lei parte dal tacito presupposto che la custodia cautelare sia stata applicata per ottenere confessioni. Non è così».

**MIELI.** «E allora perché adesso le carcerazioni preventive sono diminuite?».

**COLOMBO.** «Perché, essendo le indagini più recenti prevalentemente a contenuto documentale, il rischio di inquinamento probatorio è nettamente diminuito. Gli inquinamenti probatori si verificavano davvero. Ora che le indagini si basano più sui documenti che sulle confessioni, questo rischio è molto meno presente».

**MIELI.** «Io penso invece che la critica della carcerazione preventiva vi abbia spinto sul terreno più appropriato di dare maggiore importanza all'acquisizione di prove documentali. All'inizio, in quella che possiamo chiamare la stagione di Di Pietro, c'era un fare molto gariboldino, un caravanserraglio di cui è rimasta una forte emozione popolare, ma poca sostanza giudiziaria».

**COLOMBO.** «No, guardi, di sostanza giudiziaria ne è rimasta molta. È possibile, anzi, se-

**COLOMBO.** «Ma alle volte trovare i documenti è molto difficile. In una prima fase i pagamenti delle tangenti avvenivano generalmente in Italia e in contanti (...)».

**BOSETTI.** «Diceva Colombo che l'immagine della presunta parzialità dei magistrati di Milano è un'immagine costruita, alimentata. Anche dai media. Ma in questo campo, naturalmente, anche i magistrati, come i politici, possono fare mosse giuste o sbagliate. Si ricordano ad esempio diversi convegni in cui l'elemento di parte, la rivendicazione di una comune valutazione dei partecipanti prendevano il sopravvento sulla imparzialità. Pensiamo alla dichiarazione di Davigo: «Rivolteremo l'Italia come un calzino», o alla stessa intervista di Colombo al «Corriere della Sera», quella sui «ricatti»».

**MIELI.** «Secondo me, l'esempio di quell'intervista non è ben scelto. Non lo dico per il fatto di essere il direttore editoriale della «Rizzoli-Corriere della Sera», ma perché quell'intervista (importantissima, e che credo abbia anche avuto un suo ruolo nel fallimento della Bicamerale) non c'entra con il discorso delle due metà della mela».

**PIZZORNO.** «Direi che in quell'occasione Colombo metteva le due metà insieme, per criticarle entrambe (...)».

**MIELI.** «Esatto. Quella è una delle poche interviste equilibrate, sia pure nella sua disomogeneità. Sono altre le interviste che danno un'immagine di parzialità. Quando vengono fuori frasi come «Io quello lo sfascio (...)».

**COLOMBO.** «Devo dire che quella mia intervista è arrivata dopo una lunga serie di contatti con il ministero della Giustizia, dopo un anno di tentativi di sbloccare una situazione particolarmente anomala. Noi avevamo solo il 25-26 per cento di risposte alle richieste di assistenza giudiziaria. C'erano richieste che risalivano al 1992 e non erano state ancora evase».

**PIZZORNO.** «E ha ottenuto un risultato?».

**COLOMBO.** «Penso di sì. E comunque bisogna considerare anche il contesto generale. Ci viene chiesto di non parlare del contenuto delle indagini, cosa che né io né i miei colleghi di Mani pulite abbiamo mai fatto, e quello va benissimo. Poi ci viene chiesto anche di non parlare in assoluto. Bene. Ma è dal 1994 che veniamo attaccati e insultati dalla mattina alla sera. Io sono stato chiamato assassino, sono stato chiamato falsario. Hanno detto che ho falsificato dei documenti. E non è mai successo nulla. Forse sarebbe interessante chiedersi, per tornare al primato della politica, se non dovrebbe farne parte anche il compito di regolamentare i propri appartenenti in modo che il gioco sia corretto (...)».

a cura di Stefano Caviglia

Con AVVENIMENTI in edicola

DANÇA DO CAFÉ



CANTI POPOLARI E  
MUSICHE TRADIZIONALI  
DAL RIO GRANDE  
ALLA PATAGONIA



• **BAMBINI/ Difenderli su Internet**  
• **SEQUESTRI/ I nemici della legge**  
• **DILETTANTI/ Un'inchiesta sugli sport più diffusi**

AVVENIMENTI + CD Lire 6.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500



Il paroliere contro lo speciale del Tg1 su Battisti. Stasera concerto a Roma ma i giovani fascisti protestano

## «Ballano sulla sua tomba» Panella accusa, l'Italia piange

ROMA. Commozione e polemiche. Accuse ed emozioni. La morte di Battisti si tira dietro il sentimento popolare, com'è giusto, ma anche il risentimento di chi, come Pasquale Panella, il paroliere dei suoi ultimi dischi, ha deciso di uscire dal guscio, lui che non ha quasi mai concesso interviste, per dire la sua, non sulla scomparsa di Battisti, ma su come il cantautore è stato ricordato e omaggiato in tv. E sono parole come pietre. «Non era un omaggio, un ricordo o un cordoglio - dice riferendosi allo speciale del Tg1 condotto da Vincenzo Mollica, che ha raccolto oltre nove milioni di spettatori - Era un modo per dire: finalmente. In realtà, loro non vedevano l'ora di toglierselo di torno, Battisti». Commenti dettati dalla rabbia, specie per un commento che sarebbe sfuggito in diretta dalla bocca di Gianni Boncompagni: «Dio li fa e poi li accoppa», avrebbe detto il popolare autore tv, riferendosi proprio al sodalizio artistico fra Battisti e Panella. «Erano tutti lì - aggiunge il paroliere - a ballare sulla sua tomba. Lauzi a dire: me lo ha detto Del Monaco che canto meglio di lui. E il produttore a dire: non era tutto merito suo, era circondato da uno staff di prim'ordine».

«Esco dalla mia privacy perché non posso fare altrimenti - conclude Panella - Forse Lucio ha sbagliato a negarsi fino alla fine, perché così ha permesso a tutti loro di fare le prime ballerine. E ora possono fare di tutto, possono permettersi di tutto». Panella non è l'unico a polemizzare in questo giorno. E a lanciare accuse di sciaccaggio. Lo hanno fatto, ma con altre motivazioni e per altre storie, i giovani fascisti del centro sociale romano

PortaAperta, che per domani sera hanno indetto un sit-in di protesta a piazza Venezia, nel cuore di Roma, sotto lo striscione con su scritto «planando sopra boschi di braccia tese». «Oggi alle 21 - scrivono sul loro volantino - i giullari di corte con i loro mercanti celebreranno la morte di Lucio Battisti. Vedere quel mondo di mercanti che lui ha sempre rifiutato stare lì per celebrare, fa rabbia. Per questo accanto alle luci dei baracconi, alle facce di cera di sindaci e politici - ci saremo anche noi». I giovani fascisti si riferiscono al concerto che si terrà, proprio domani sera, nella piazza del Campidoglio, una specie di karaoke collettivo intitolato «Cantare assieme le canzoni di Lucio Battisti» che andrà in diretta alle 21 su Canale 5 e Radio Dimensione Suono, con ospiti come Bruno Lauzi, Maurizio Vandelli, Shel Shapiro e i Dik Dik. Sarà un concerto gratuito, una «festa tra amici», ma si vede che anche da morto Battisti fa gola a chi vuole mettergli a tutti i costi l'etichetta ideologica al collo. Dimenticando poi che il cantautore aveva voltato le spalle al mondo, ma non all'industria discografica; e infatti ogni anno contrattava personalmente i suoi dischi a suon di miliardi.

Polemiche a parte, si moltiplicano anche i gesti che raccontano quanto sia grande la commozione popolare scattata alla morte del musicista. E si va dall'iniziativa del comune di Perugia che il 29 settembre alle «7.40» (duplicata citazione di due perle del repertorio battistiano) ha organizzato un concerto di giovani gruppi musicali in piazza IV Novembre; alla pro-



Uno dei tanti messaggi di saluto depositati davanti alla porta dell'ospedale San Paolo di Milano.

posta del consigliere comunale Enzo Foschi (Ds) di intitolare a Battisti il nuovo Auditorium di Roma. E anche la Regione Lazio in mente di istituire un Premio a suo nome. Hanno cancellato il loro concerto questa sera a Bolzano Mogol e Lavazzi, «per lo stato d'animo degli artisti in seguito a quanto accaduto all'amico». Ma si moltiplicano strade e piazze in onore del grande Lucio. Dalla Via Lucio Battisti battezzata ieri nella cittadina calabrese di Soveria Mannelli, alla piazza «Lucio Battisti, cantautore interprete di emozioni» che potrebbe sorgere a Montesilvano (Pescara), dai «Giardini di Marzo» a San Severino nelle Marche, al parco giochi per bambini che nascerà a Carrara e si chiamerà, pensate un po', «Il Paradiso».

Alba Solaro

### Lucio verrà sepolto a Molteno. Così pare Porta sbarrata per il sindaco di Poggio Bustone

DALL'INVIATO

MOLTENO (Lecco). Sarà sepolto qui, in forma strettamente privata, su queste colline dove era venuto più di vent'anni fa, forse per vivere una vita luminosa e più fragrante, anche se poi ha finito per isolarsi dagli amici di un tempo, dai tanti fans, dal contatto con la gente. Deve essere per questo che il sindaco di Poggio Bustone, arrivato ieri in pullman a Milano per proporre la sepoltura nel paese natale non è stato nemmeno ricevuto, e che il cugino Ruffino Battisti non ha potuto deporre i

fiori nella camera mortuaria del San Paolo ma in una stanzetta attigua. «Pazienza - ha commentato - eravamo venuti per salutare Lucio, non abbiamo potuto vederlo, siamo rimasti nell'atrio, ma se è una espres- sione di volontà di Lucio, noi la rispettiamo. Il nostro è un dolore che comunque non ci appartiene più come parenti, ma è ormai un dolore che appartiene al mondo intero». Un parere, il suo, che non è evidentemente condiviso dalla moglie e dal figlio i quali anche dopo la morte fisica fanno di tutto per impedire a chiunque di avvicinarsi a Lucio.

#### LETTERA APERTA

### Concerto dedicato a Battisti

JOHN LENNON è morto, Bob Marley è morto, John Belushi è morto anche lui. Non c'è più Jimi Hendrix, anche se alla sua assenza non ci siamo ancora abituati. La verità è che non ci siamo abituati alla scomparsa di nessuno dei grandi geni musicali del nostro fantastico dopoguerra. Dicono che questa incapacità di elaborare le «defezioni» è figlia del disadattamento cronico della generazione che, in buona misura, brucia oggi nelle televisioni e nei giornali e in mille altri luoghi di lavoro in cui ciascuno coltiva più o meno discretamente la propria irriducibile «immaturità». Forse. Certo a questa bella gente viene chiesto di accettare una sorta di orfananza progressiva che ha iniziato a bruciare le tappe il giorno del concepimento. I primi della classe (Lennon e Hendrix) se ne sono andati quando avevano sulle spalle un numero d'anni non lontano da quelli che aveva Mozart quando lasciò questa terra. Ammettiamolo: è stata dura. Poi, è stata una vera e propria carneficina che non ha più smesso di macinare vittime. E le vittime erano esattamente quegli «eroi» della musica che avremmo voluto al nostro fianco almeno fino al termine della nostra esistenza. Forse questa interpretazione «antagonista», rispetto alla morte, di queste pagine di storia recente è un altro segno di quella «immaturità» che potrebbe invece più serenamente essere intesa come manifestazione di una formidabile voglia di vita e di cambiare le cose che ci stanno attorno per renderle più gioiose. Oggi viene chiesto a questo popolo di «disadattati» di accettare anche la scomparsa di Battisti, richiesta in gran parte superata dalla claustrale autocancellazione operata dal grande Lucio mentre era vivo e vegeto. E anche dal fatto che da anni non produceva più musica per il nostro cuore e per le nostre dolci mattutine. Ciononostante, la defezione fisica del più grande musicista-cantante della storia dell'Italia postbellica da moltissimi non sarà «perdonata». Questa Italia, così come ciascuno può verificare nella casa della famiglia accanto, è sottoposta. E se Veltroni - il meglio piazzato di quella generazione - promovesse un gran concerto dedicato a Battisti mettendoci assieme tutti i migliori interpreti italiani - e non - e le immortali melodie di quel piccolo, caro ragazzo schivo che forse si amava troppo poco? Sarebbe bellissimo. Aiuterebbe a non sentirsi più orfani di una settimana fa.

Toni Jop

D'altra parte è un loro legittimo diritto, e magari era questo che Battisti voleva: non essere visto così, ma ricordato solo come quel ragazzo coi capelli crespi che correva fra gli spruzzi d'acqua nella bellissima copertina di «La chitarra, il contrabbasso, ecc...» uno dei suoi dischi più pop e moderni. Così, davanti all'ospedale San Paolo di Milano come quassù a Dosso di Coroldo, davanti al gruppo di ville immerse nel verde dove Battisti e la sua famiglia abitavano da ormai più di vent'anni, la gente si accontenta di deporre mazzette di fiori o messaggi, quasi sempre citazioni dalle parole che lui e Mogol hanno reso popolari. Così verso le dieci del mattino una ragazzina che sperava di vedere almeno passare il carro funebre, ha lasciato il suo messaggio di saluto: «Un angelo caduto in volo, questo tu ora sei» citando la celebre Mi ritorni in mente. Un'altra, pescando da Pensieri e Parole: «Davanti a te, c'è un'altra vita...». Altri ancora, come il postino, si fermano a parlare coi giornalisti, per ricordare i bei tempi dell'amicizia con Rapetti in arte Mogol. «Abbiamo anche fatto qualche partita tutti insieme». Oppure, come l'assessore ai Lavori Pubblici o il tabaccaio del paese, citano la riservatezza educata e schiva di Lucio.

Dentro, un tagliaerba falcia con metodo, quasi fosse un giorno come un altro. Dalla cancellata si vedono soltanto erba e tigli, ma dentro, anzi su, dalla sommità della collina dove c'è la villetta di Battisti, si scrutano praterie e cavalli, una radura che declina verso nord di rara bellezza e che passando sulla superstrada Milano-Lecco difficilmente ci si potrebbe immaginare. Non a

caso abbiamo citato prima la Collina dei cileggi. Perché anche senza alberi da frutto è facile andare con la mente al sole dietro la collina cantata da Battisti in quella canzone: «Se tu vuoi vivere una vita luminosa e più fragrante, cancella quella supplica dagli occhi» diceva così? O al «Nostro caro angelo, che si ciba di radici e no...».

Si, è vero, è banale fare una cronaca citando i versi dell'amico Mogol musicati con saggezza abina dall'indimenticabile Lucio. Ma è inevitabile, tanto quelle parole sono entrate nella vita di ciascuno di noi.

Che altro dire? Che quasi certamente la salma sarà trasportata dall'ospedale San Paolo questa mattina, che quasi altrettanto certamente il funerale ci sarà domani e sarà privatissimo, nella cappella interna alla residenza Dosso di Coroldo, e che con ogni probabilità il feretro sarà quindi trasportato nel cimitero di Molteno, a meno di un chilometro da qui. Tutti questi «quasi certamente» sono d'obbligo, giacché stando alle dichiarazioni del direttore sanitario dell'ospedale San Paolo, dove Lucio è spirato mercoledì mattina, la salma sarebbe già stata a disposizione per il trasporto ieri mattina, ma l'attesa è stata vana. I familiari faranno di tutto anche oggi e domani per tenere lontani curiosi, fans, giornalisti e parenti non strettissimi. Anche se non sarà facile.

L'assessore Angelo Casiraghi ostenta tranquillità: «Se la situazione diventasse pesante potremmo sempre chiudere la strada che passa davanti al residence e dirottare il traffico su percorsi alternativi».

Roberto Carollo

## Ford Fiesta UNIVERSITY

128.600

al mese

Prezzo chiavi in mano

- Climatizzatore • Servosterzo • Airbag lato guida e passeggero
- Chiusura centralizzata • Alzacristalli elettrici anteriori • Antifurto elettronico immobilizer
- Sedili posteriori a ribaltamento frazionato • Sistema Fis antincendio • Cinture di sicurezza con pretensionatore • Motore 1.3 8V S.E.F.I. • Frizione a comando idraulico • Sistema di ancoraggio del motore con supporti idraulici Hydromount • Retrotreno autostabilizzante

**IDEAFORD** Un innovativo ed esclusivo Sistema di Acquisto che comprende per 2 anni anche:  
 • Assicurazione incendio e furto • Estensione della garanzia • Tagliandi di manutenzione

Prezzo chiavi in mano (I.P.T. escluso) grazie al contributo del concessionario IDEAFORD, anticipo di L. 9.957.000, 24 quote da L.128.600 (I.T.A.N. 10.75 - T.A.E. 13,11). Ideaford comprende l'estensione fino a 3 anni o 50.000 Km della garanzia "La lunga Protezione", l'assicurazione incendio/furto per 2 anni e i tagliandi di L.15.000 + 30.000 Km. Il residuo dovuto dopo 2 anni è di L.2.985.000 più il valore letterario garantito (in normali condizioni d'uso e non ha superato i 40.000 km).

**POTETE PRENOTARLA FIN D'ORA PRESSO:**

autoroma & autoeuropa

sud est

- Via Casilina, 1680 Roma Tel.06/206691 (18 linee r.a.)
- Via Collatina, 52/A Roma Tel.06/21800710 - 2592543
- Via Anagnina, 21/L Roma Tel.06/7222327 - 7222365
- Via Appia Nuova, 541/A Roma Tel.06/7847070 - 7847077 - APERTO DOMENICA

CONCESSIONARIE PER ROMA E PROVINCIA

- Via Appia Nuova Km 43.200 - Velletri - Tel.06/9628132 - APERTO DOMENICA
- Via Nettunense Km 6.500 - Ariccia - Tel.06/9345077
- Internet: w.w.w.allnet.it/autoeuropa



### Spagna, Clemente lascia la panchina della nazionale

Javier Clemente lascia la panchina della nazionale spagnola. Il ct ha raggiunto un accordo con la Federazione per la rescissione del contratto. Il ct ha spiegato che ciò che lo ha portato ad abbandonare l'incarico è «l'ambiente violento che si è creato intorno al calcio e intorno alla nazionale. Clemente ha quindi insistito sul fatto che «non si è trattato di una destituzione né di dimissioni». Clemente lascia dopo sei anni e un giorno. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la sconfitta della Spagna a Cipro nell'ambito delle qualificazioni per gli europei del 2000.



### Ronaldo porta in tribunale «La Nazione» che pubblicò il numero del suo cellulare

Ronaldo ha citato davanti al tribunale civile di Firenze la Poligrafici editoriale, il direttore della «Nazione», Andrea Biavardi, e due cronisti del quotidiano, per aver violato la sua sfera privata con un articolo apparso sulla prima pagina dell'edizione di Pistoia del giornale il 15 maggio scorso - in cui veniva reso noto il numero del suo telefono cellulare. Il calciatore lamenta il fatto che la pubblicazione del numero del suo cellulare, dopo la quale sostiene di aver ricevuto «continue e fastidiose telefonate», anche di minaccia, da parte di sconosciuti, «oltre che una insopportabile intrusione nella vita privata».

### Cinque giovani calciatori del Ghana scompaiono dall'albergo a Recoaro Terme

Cinque giovani calciatori del Ghana che si trovavano a Recoaro Terme (Vicenza) per il torneo «Montecchio», a cui partecipano squadre calcistiche giovanili provenienti da tutto il mondo, sono scomparsi senza lasciare traccia dall'albergo in cui erano alloggiati. I dirigenti del loro gruppo sportivo, lo Sporting Club Ghana, hanno già presentato denuncia ai carabinieri di Valdagno (Vicenza), che stanno svolgendo indagini sulla vicenda. Il torneo si è disputato tra giovedì e domenica scorsi. I ragazzi sarebbero dovuti ripartire stamattina con un aereo il cui decollo era fissato per le 4.



### Il tifo li separa ma hanno scelto Monza per sposarsi

Chris Balfie, inglese, tifoso ferrarista, e Gillian Spiers, scozzese e sostenitrice di Coulthard hanno voluto sposarsi a Monza. Dopo la cerimonia sono partiti per il viaggio di nozze, sul Lago di Como, ma torneranno domenica per non perdersi il Gran Premio. Balfie è diventato noto perché è stato tra i primi a firmare la petizione internazionale lanciata da Mika Hakkinen per salvare il circuito di alta velocità dell'autodromo di Monza. L'appello sarà poi fatto pervenire al presidente del Consiglio e ai sindaci di Milano e Monza.

giusto e necessario per un chiarimento. Lui probabilmente voleva farmi passare (in Belgio, ndr)... ma l'ha fatto nel posto sbagliato e nel momento sbagliato... Non è diretta, ma è pur sempre un'accusa. Poi Michael cerca di spiegare la sua reazione al box McLaren: «Non c'è mai stata nella mia carriera una reazione come quella che ho avuto a Spa... Ho perso il controllo, ma non avevo inten-

zione di mettere le mani addosso a David... volevo solo parlare. Ho riflettuto poi un paio di giorni, so di aver esagerato, ma ora tra me e David non ci sono problemi. Sono sicuro che non l'ha fatto apposta, ma inizialmente, dati alla mano, per me era il contrario. Oggi penso che in fondo è stata solo una situazione sfortunata...»

Maurizio Colantoni



F1, Gp d'Italia. Pace ufficiale tra il pilota tedesco della Ferrari e David Coulthard dopo il tamponamento in Belgio.

# Schumi, stretta di mano con il suo «buttafuori»

DALL'INVIATO

### Supermotore a disposizione delle «rosse»

MONZA. Ma come si prepara la Ferrari ad affrontare questo temibile e velocissimo Gp di Monza? Per l'occasione il team di Maranello ha deciso di portare per i due piloti, Michael Schumacher e Eddie Irvine, un muletto a testa. A Monza quindi la Ferrari arriva con 4 vetture e una miriade di meccanici al seguito. Saranno in totale 58 gli uomini che in questo week end lavoreranno sulle due F300. 12 invece saranno i propulsori che il team ha portato. Pronto anche il «supermotore», quello che aveva fatto l'esordio nella qualifica di Spa.

MONZA. È stata solo una pace politica. E forse sarebbe stato strano il contrario. Così Michael Schumacher e David Coulthard nel giorno dedicato alla «storica» stretta di mano dopo l'incredibile incidente di Spa, non hanno rivisto né tantomeno corretto le precedenti versioni dei fatti. Nessuno s'è scusato con l'altro, ma mentre David Coulthard è rimasto fermo sulle sue posizioni («non mi scuso con Michael»), Schumacher ha fatto un pasettino indietro, parlando di «incontro necessario per chiarire...».

Probabilmente è stato trovato un accordo tra i «due» solo per continuare, per mandare avanti il business della F1, tenendo conto soprattutto che un'ulteriore situazione di tensione tra Coulthard e Schumacher qui a Monza avrebbe potuto far saltare i nervi ai tifosi ferraristi. Un rischio troppo grande. Formale, magari obbligato, ma alla fine l'incontro c'è stato. I due piloti hanno parlato per una ottantina di minuti (dalle 14,16 alle 15,41) all'interno del motorhome Williams - su terreno neutro - ma sui particolari del



colloquio c'è stretto riserbo. Il succo della fitta chiacchierata dovrebbe comunque aver chiarito almeno quali sono ad oggi le reciproche verità. All'uscita David e Michael sono stati bersagliati dai flash dei fotografi, poi si sono stretti la mano e Schumi generosamente ha addirittura sfoderato un sorriso all'altezza della miglior pubblicità d'un dentifricio. Poi, come nelle più struggenti storie d'amore, i due si sono divisi... sono partite le singole dichiarazioni. Dopo il silenzio-stampa del dopo-botta belga David Coulthard è sembrato il più deciso: «Io rimango

sulla mia posizione, ma non chiedetemi i particolari del colloquio con Michael... Non devo chiedere scusa a nessuno, il mio comportamento è stato corretto, lo dimostrano tutti i controlli fatti...». David è determinato: «Sono in pace con la mia coscienza e quindi non vedo perché dovrei scusarmi con Schumi... Quando c'è una Gp - continua Coulthard -

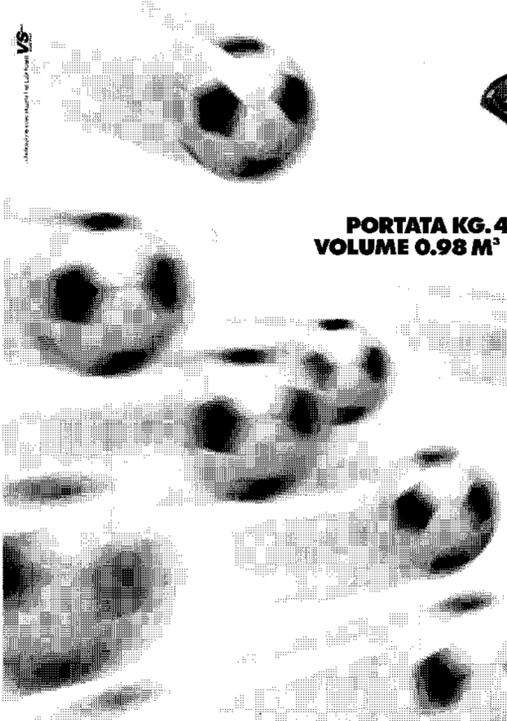
ci sono situazioni particolari che possono far determinare eventi particolari. Una vettura molto più veloce di un'altra non può pensare di superare, ribadisco in condizioni limite, dove vuole... In quelle condizioni, ripeto, con molta acqua e poca visibilità per me è stato difficile, figurarsi per chi stava in quel momento dietro di me. So che molti hanno, avevano e probabilmente avranno la convinzione che io, volontariamente ho determinato l'incidente con Schumi. È stupido continuare a pensare questo... come si possono fare certe affermazioni!

Certo che poi l'atteggiamento di Schumi non aiuta: la mia scelta, quella di non voler parlare dei fatti, è stata dettata dalla sua, quella di parlare a ruota libera. Dovevamo incontrarci già nei precedenti test qui a Monza, ero d'accordo (l'incontro esi doveva svolgere alla Sauber, ndr), ma non se n'è fatto nulla. Poi l'atteggiamento aggressivo del pubblico non ha fatto altro che peggiorare le cose...».

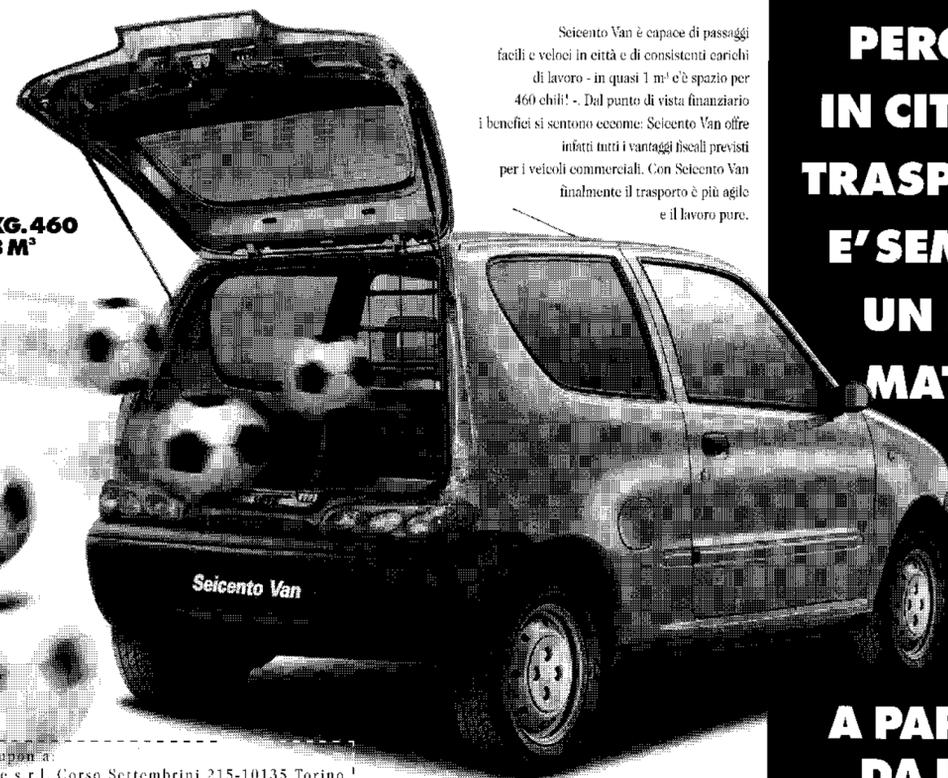
Coulthard insomma si sente pulito: «Abbiamo parlato molto, ma non dico nulla sui dettagli. L'unica cosa che posso dire è che dopo quel particolare episodio tra me e Michael in Argentina (quando il tedesco praticamente come un carrozzone si è liberato della McLaren di Coulthard, ndr) chiarissimo l'episodio dopo una lunga spiegazione. Dopo Spa invece Schumi ha assunto un atteggiamento vittimista e certo così non è facile risolvere le cose, trovare spiegazioni ai fatti... Ora però mi intriga sapere cosa dirà lui alla stampa...».

All'aggressivo David Coulthard, Michael Schumacher risponde, apparentemente, come un agnellino... «Credo che l'incontro sia stato

S E I C E N T O V A N .



**PORTATA KG. 460  
VOLUME 0.98 M<sup>3</sup>**



Seicento Van è capace di passaggi facili e veloci in città e di consistenti carichi di lavoro - in quasi 1 m<sup>3</sup> c'è spazio per 460 chili! -. Dal punto di vista finanziario i benefici si sentono eccome: Seicento Van offre infatti tutti i vantaggi fiscali previsti per i veicoli commerciali. Con Seicento Van finalmente il trasporto è più agile e il lavoro pure.

**PERCHE' IN CITTA' IL TRASPORTO E' SEMPRE UN BEL MATCH.**

**A PARTIRE DA LIRE 11.552.500\***

\*Prezzo di Fiat Seicento Van IVA e messa in strada escluse.

**VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA.**

Per ogni informazione, compilate e spedite questo coupon a:  
Fiat Auto - Veicoli Commerciali Fiat, C/o Targa Service s.r.l. Corso Settembrini 215-10135 Torino

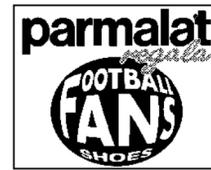
Nome e cognome: \_\_\_\_\_ Nome: \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_  
 Indirizzo: \_\_\_\_\_  
 Località: \_\_\_\_\_ Provincia: \_\_\_\_\_ Telefono/fax: \_\_\_\_\_

In ottemperanza alla legge 68/96, informiamo che i dati forniti saranno utilizzati per fornire le informazioni richieste e aggiornare la banca dati di Targa Service s.r.l., utilizzata per finalità commerciali, promozionali e di marketing relative ai prodotti/servizi del Gruppo Fiat, se lei non desidera ricevere offerte/informazioni commerciali relative ai prodotti/servizi del Gruppo Fiat, sarà sufficiente barrare la casella  e in tal caso i suoi dati saranno utilizzati solo per la presente richiesta.





# L'Unità



ANNO 75. N. 212 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VEDERDI 11 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

## EDITORIALE

### Il Venerabile e la giustizia «normale»

PAOLO GAMBESCIA

**O**gni tanto una buona notizia. Tale è l'arresto di Licio Gelli. Per alcuni motivi di tutta evidenza. Perché è stata sanata una ferita di non poco conto alla credibilità delle istituzioni, perché quando viene assicurato alla giustizia un ricercato, un latitante, si dimostra che l'apparato dello Stato funziona. Una piccola iniezione di fiducia. E ciò a prescindere dalle responsabilità del Venerabile, responsabilità che dovranno essere accertate dalla magistratura per le questioni ancora pendenti. E a prescindere dalle modalità di esecuzione della pena, altra materia di competenza dell'autorità giudiziaria.

Non si mischino le questioni: è onere delle forze di polizia eseguire le sentenze ed evitare che gli imputati o i condannati si sottraggano all'esecuzione della pena. È compito della magistratura accertare le responsabilità e pronunciare le sentenze. Troppo spesso, invece, accade che i compiti si sovrappongano. E ancora più spesso succede che nel palleggiamento delle competenze e nella confusione dei ruoli in tanti riescano a farla franca. Con Gelli sembrava che questo dovesse essere il finale già scritto. Spingeva a questa disperante conclusione la forte personalità del ricercato, la sua indubbia possibilità di garantirsi rifugi sicuri, la molteplicità delle protezioni delle quali in passato aveva mostrato di poter godere. E nulla smentiva che anche in questa circostanza non potesse continuare ad appoggiarsi a vecchi amici. Dentro e fuori l'apparato dello Stato.

Proprio per questo essere riusciti a catturarlo è un segno altamente positivo: questa volta la rete di sicurezza non ha funzionato, almeno sembra, e l'apparato di polizia ha agito con determinazione.

Risulta che, seguendo vecchie logiche, Licio Gelli abbia tentato di trattare la sua resa. Abbia cercato di assicurarsi un trattamento di favore e perfino di ottenere delle contropartite. A quanto se ne sa, questa volta, lo Stato non è sceso a patti. Gelli ha giocato fino all'ultimo il suo ruolo di ricercato che vuole sottrarsi alla cattura, la polizia ha svolto il suo compito. Bene. Dopo tante polemiche sul cedimento dello Stato a proposito dei favori, veri o presunti, concessi a boss per ottenere la liberazione di ostaggi in angosciosi casi di rapimento, viene fuori l'immagine di una amministrazione statale all'altezza, che non molla e che non sceglie scorciatoie. Ovviamente non sempre è possibile tenere questa linea di condotta così netta quando è in gioco una vita umana, come nel caso dei sequestri di persona, e pur tuttavia sapere che si può anche mantenere una linea di rigore ed ottenere risultati non è secondario.

SEGUÈ A PAGINA 2

Arrestato dopo una fuga di quattro mesi: ora è in clinica. La soddisfazione del governo: si è chiusa una ferita

## Cancellato lo scacco di Gelli

### Era a Cannes con barba, baffi e sandali, fermati anche figlio, nuora e l'amica rumena Tangentopoli: l'Ulivo bocchia Flick, entro pochi giorni un piano per fare presto i processi

## INTERVISTA



### Napolitano: «Una lezione per chi non crede nello Stato»

CASCELLA

A PAGINA 3

ROMA. Si nascondeva a Cannes con documenti falsi e una lunga barba. Che non sono bastati a far proseguire la latitanza a Licio Gelli, arrestato da un funzionario della Criminalpol da tempo sulle sue tracce, mentre era in compagnia della sua compagna, del figlio Raffaello e della nuora. Il capo della P2 è stato trasferito a Nizza, dove è stato colto da un malore ed è ora ricoverato in una clinica. Soddisfazione del governo per la cattura. Prodi: si è rimarginata una ferita alla credibilità dello Stato. Intanto sul problema giustizia, nulla di fatto nella riunione dei segretari della maggioranza, alla quale era presente anche Di Pietro che hanno bocciato la proposta del ministro Flick su Tangentopoli. Ma entro pochi giorni sarà pronto un documento sulla giustizia che conterrà delle proposte per fare presto i processi.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5



L'incertezza sulla sorte del presidente Usa fa vacillare i mercati. Gli analisti di Wall Street: meglio che si dimetta

## Clinton manda a picco le Borse

### Giù il dollaro. Milano perde il 5,3 e brucia 42mila miliardi, cento al minuto

## LA POLEMICA

### Fossa: non cado nei tranelli di Cofferati

Confindustria respinge al mittente le accuse mosse da Cofferati su l'Unità e sottolinea che non intende «cadere in tranelli per togliere dal bersaglio il governo». Da Fossa invece disponibilità piena a un nuovo patto sociale, ma i profitti delle imprese sono intoccabili.

ALVARO GALIANI

A PAGINA 11

ROMA. Giornata di panico in tutte le borse mondiali. Il pericolo di impeachment che pende sulla testa di Clinton ieri ha fatto crollare il dollaro (sceso sino a quota 1.665 sulla lira) e affondato tutti i listini, dall'Asia all'Europa, da Wall Street al Sud America. Il procuratore Starr, infatti, avrebbe le prove per accusare il presidente Usa di ben 4 diversi reati: spregiudico, ostruzione della giustizia, manipolazione di testimoni e abuso di potere.

Tra le Borse più colpite c'è quella italiana. Il calo del 5,3%, terzo peggior ribasso dell'anno, ha mandato in fumo in una sola giornata ben 42mila miliardi di capitalizzazione, 100 miliardi ogni minuto.

L'indice del nervosismo è andato alle stelle quando, tra i «rumori», è rimbalzato da Manhattan persino quello di un «rinvenimento di tracce di cocaina sugli abiti di Clinton». Uno scherzo, ma che ha peggiorato decisamente la situazione.

DI LELLIO VENEGONI

ALLE PAGINE 6 e 7

## A EST A OVEST



### La Duma piega Eltsin Primakov sarà premier

TULANTI

A PAGINA 9



### Tutte le accuse di Starr Fuga dalla Casa Bianca

DI LELLIO

A PAGINA 7

## Il leader della Microsoft si è incontrato con Prodi e Veltroni Gates vuole comprare Pompei

L'uomo più ricco del mondo punta ai diritti multimediali su alcuni monumenti italiani.

## CHÉTEMPOFA

di MICHELE SERRA

### La sedia

**È** PASSATA quasi inosservata sui giornali la notizia più sublime del secolo: il Parlamento della Corea del Nord (vulcanica, febbrile assemblea che non si riuniva da quattro anni) ha proclamato il defunto Kim Il Sung (detto anche, sobriamente, Stella Polare dell'Umanità e Grand'Uomo Senza Uguali) presidente eterno. Chi già nutrisse ironici dubbi sulle cariche a vita, ora può meditare su questa prodigiosa proiezione della potenza umana su scala celeste. Natalia Ginzburg, anni fa, scrisse per Cuore un meraviglioso pezzetto nel quale si augurava che nell'aldilà ci fosse una sedia, perché si sentiva molto stanca e temeva assai di dover fluttare senza riposo tra cirri e visioni angeliche. A quella sedia ho ripensato considerando la mostruosa sorte di Kim, che i suoi sudditi (per inconfessabile odio, penso) vorrebbero costringere, anche nel dopo-pensione, a guidare lunghe marce e altre gloriose battaglie. Ci sarà una sedia anche per i tiranni, o dovranno come poveri zombi continuare a trascinarsi in cima alla fila, indicando albe radiose e cammini salvifici? E poi: visto che la Ginzburg era comunista e Kim era comunista, che cosa è stato, allora, il comunismo, se a qualcuno ha lasciato in dono l'incubo paranoico del potere e ad altri il mite sogno di potersi finalmente, un giorno o l'altro, mettersi a sedere?

CHINZARI

UNITADUE A PAGINA 1

## FESTIVAL VENEZIA

### Woody Allen racconta i vizi delle star

Una società si giudica dalle celebrità che si sceglie: è questo l'assunto del nuovo girotondo di storie proposto da Woody Allen. «Celebrity», passato ieri fuori concorso a Venezia, è affollato di star: Kenneth Branagh, Melanie Griffith, Leonardo Di Caprio, Winona Ryder e tanti altri.

I SERVIZI

UNITADUE ALLE PAGINE 4 e 5

ROMA. La quota Irpef dell'eventuale addizionale comunale (massimo 0,2% annuale con il tetto di 0,5% in tre anni) dovrà essere a disposizione dei Comuni o per riequilibrare la tassazione dell'Ici oppure come «tassa di scopo» finalizzata a nuovi servizi ed iniziative comunali. Questa la proposta fatta al governo dal presidente dell'Anci, Enzo Bianco, nel corso della riunione della Conferenza Stato-Città convocata proprio per discutere questo tema «caldo». Nel primo caso il gettito fiscale resta invariato, ma l'incidenza maggiore sarà a carico dei redditi più elevati, essendo il prelievo basato sull'Irpef e non sui redditi immobiliari. Mentre nel secondo il contribuente comunale avrà carico fiscale maggiore, ma in cambio di nuovi servizi.

GIOVANNINI

A PAGINA 17



### «Ritratto di Signora»

un grande film di Jane Campion, con un libro di poesie di Emily Dickinson  
In edicola a 14.900 lire.

L'occasione colta



## Dal 19 Settembre la nuova Unità

Più politica, più economia, più cultura.

### METROPOLIS

un inserto sulle cento città

### MEDIA

un fascicolo settimanale con libri, cultura, editoria, TV, CD Rom, musica

## L'ARTICOLO

### Nascondersi tutti, come Battisti

FERDINANDO CAMON

**L**AMORTE di Battisti è un mistero (cosa aveva? cosa ha fatto, cosa gli hanno fatto?), ma anche la sua vita, negli ultimi anni, è un mistero: com'era, grasso? bianco? e la moglie? Battisti è «il genio che ha deciso di nascondersi». Non è l'unico. Anche Mina, sua compagna di canto, fa così. Anche Benedetti Michelangeli lo ha fatto. Anche lo scrittore Salinger lo ha fatto, fino a denunciare un giornale che lo fotografava mentre va al supermercato. A un certo punto della vita, non per rabbia ma per raziocinio, quando sanno cos'è la gloria, l'esser noti con la faccia e il corpo, decidono di togliere al mondo la faccia e il corpo.

Di sparire. Di separare l'uomo dall'opera. Per cambiare biografia, come i papi che cambiano nome. Alla fine del «Faust», Margherita riappare come «magna peccatrix, vocata olim Margherita». Gli artisti, attori, cantanti, scrittori che si nascondono (Thomas Merton finì in una trappa, dove si ritira il cibo da un pertugio della cella e si restituisce la scodella vuota; quando non la si ritira, vuol dire che si è morti) hanno il nome che noi usiamo perché così erano «vocati olim». Loro vogliono essere altri. È una scelta di sottile coerenza, non facile a comprendersi; ma è anche un atto di impotenza. Perché arriva tardi. Bisognerebbe farlo subito, quando si esordisce.

Battisti mantiene la coerenza oltre la morte. Domani sarà sepolto: fino all'ultimo non si sapeva come saranno i funerali, qualcuno può andarci? salutare l'inventore di suoni che sente depositati dentro di sé fino alla morte? Il rapporto pubblico-artista si basa su un errore. Quella che si chiama carriera lucra su questa ambiguità. Il pubblico crede di proiettarsi nell'autore, essere lui: vivere la sua vita, comprendere le sue parole. È un'illusione.

Comprendere - diceva un teologo - significa eguagliare. Per questo c'è il mistero. Il teologo pensava al mistero di Dio, ma ogni studioso dell'arte pensa al mistero dell'arte. Sopra quell'ermo colle e dietro quella siepe, nessuno sente quel che sentiva il primo che ha unito insieme quelle parole. Neanche lui,

SEGUÈ A PAGINA 14

A Pontedera sorgerà anche un centro polifunzionale della ricerca e della didattica

# Fabbrica & memoria Un museo alla Piaggio

PONTEREDERA. C'è chi l'ha già definita il Lingotto di Pontedera, ricordando la famosa operazione di Torino. Ma è tutt'altra cosa. A Torino la Fiat ha riunito una storica fabbrica di automobili e, con il progetto di Renzo Piano, l'ha trasformata in un centro polifunzionale combinando il rispetto della memoria del «monumento» con le nuove funzioni culturali. A Pontedera la Fondazione Piaggio e l'amministrazione comunale che ne fa parte intervengono per realizzare un museo della produzione industriale nella città che vide l'esplosione della mitica Vespa che infiammò gli ultimi anni Quaranta e i decenni che seguirono. La mostra che raccoglie alcuni pezzi delle tre collezioni pubbliche di arte moderna in Toscana è solo l'intermezzo (l'«Entr'acte» come si intitola parafasando il celebre film di René Clair) che evoca lo spazio di tempo che corre fra la prima parte dei lavori, che ieri è stata inaugurata, e il completamento dell'opera previsto per il '99.

In realtà quello che sta avvenendo a Pontedera è qualcosa di più. Nell'area della Piaggio sta nascendo un centro polifunzionale che, accanto al museo della produzione industriale, vedrà sorgere un polo della ricerca e della didattica dell'Università Sant'Anna di Pisa, che trasferirà a Pontedera i laboratori di micromeccatronica (cioè la parte più avanzata della ricerca applicata all'industria) e il laboratorio di sperimentazione e di produzione teatrale diretto da Grotowski, ospitato dal nuovo teatro Valdera in costruzione. «La Regione ha creduto a questo progetto - ha detto il presidente Vannino Chiti ieri a Pontedera per l'inaugurazione - Abbiamo usato con efficacia i fondi comunitari

e abbiamo tracciato una rotta per il futuro della Toscana».

L'antefatto risale al 1992 quando l'ipotesi del trasferimento al sud delle officine meccaniche minacciava un drastico ridimensionamento della fabbrica ai limiti dello smantellamento. Fortissima fu la reazione dei lavoratori, dei sindacati e delle istituzioni. La Regione Toscana spostò addirittura la presidenza della Giunta regionale a Pontedera. Per un paio d'anni la decisione fu bloccata, poi con Tangentopoli non se ne parlò più. Il mutamento di clima fu segnato proprio dall'idea del museo la cui realizzazione fu affidata alla Fondazione Piaggio che, caso abbastanza raro, vede insieme l'Azienda, il Comune, la Provincia di Pisa.

«È stato fatto un buon lavoro, favorito dall'impegno delle istituzioni e dal pragmatismo di Giovanni Alberto Agnelli, imprenditore illuminato di formazione americana, che per le istituzioni ebbe grande rispetto». Il sindaco Rossi ricorda la proposta del giovane Agnelli di «fare a metà», che in pratica ha significato per l'Azienda mettere gratuitamente a disposizione i tremila metri quadri della vecchia attrezzatura, mentre le risorse le ha messe la Regione Toscana attraverso i finanziamenti previsti dalla Comunità europea per le aree a declino industriale. Lo stesso meccanismo è stato messo in moto con la cessione gratuita all'Università Sant'Anna di uno spazio di circa otto mila metri quadri per realizzare il polo della ricerca e della didattica a cui si attribuisce un potenziale propulsivo e di innovazione paragonabile a quello avuto nel passato dalla ferrovia.

«Due fatti concreti che modificano strutturalmente la realtà produttiva e

culturale di Pontedera, aprendo nuove prospettive di occupazione per i giovani», osserva ancora il sindaco ricordando che, spesso di fronte alla crisi c'è l'abbandono della fabbrica e il degrado ambientale. In questo caso c'è l'impegno della Piaggio a costruire le nuove officine meccaniche con un accordo sindacale e un accordo di programma con la Regione Toscana. «Giovanni Alberto Agnelli - insiste Rossi - aveva puntato molto in alto poi c'è stato un periodo di difficoltà, ma 1400 giovani sono entrati in fabbrica e ci sono rimasti e con la ristrutturazione contrattata, per strada non

è rimasto nessuno. La politica, insomma ha contato e abbiamo avuto il coraggio di accettare la sfida».

La Vespa è cambiata. Si è fatta più snella, più agile, ma la linea, il carattere è ancora quella del veicolo che aggregava le strade italiane nel '47 e che appariva sulla copertina della «Domina del Corriere». Secondo un felice slogan dell'epoca: «La Vespa cambiava il mondo in due ruote». Se non il mondo cambiò certamente il modo di vivere dell'Italia del «boom».

Renzo Cassigoli

## Un'esposizione anticipa i progetti futuri Prototipi, velivoli e «mulini» sotto le volte di «Entr'acte»

DALL'INVIATO

PONTEREDERA. Sotto carrucole e ganci ancora appesi nel vuoto, sotto un dedalo di canali per l'aria e i lucernari di fabbrica, la Piaggio dà un'anticipazione di quel che sarà il luogo dove andranno Vespe storiche, velivoli e prototipi, con una mostra d'arte contemporanea, «Entr'acte», o «intermezzo» che dir si voglia. Aperta fino all'11 ottobre, prima della ripresa della ristrutturazione a fine ottobre che traformerà, entro il 31 maggio '99, il fabbricato in museo e archivio, l'esposizione accosta opere del museo Pecci di Prato, del Gabinetto disegni e stampe dell'università di Pisa, della raccolta d'arte contemporanea del Comune di Livorno e le affianca, in

una saletta, con qualche Vespa primo modello e, nel cortile, un bell'aereo monoelica del dopoguerra. Raccoglie i vari astrattismi e l'informale italiano dalla raccolta livornese, grafica anni Cinquanta-Sessanta da Pisa, la sperimentazione anni Ottanta con il Pecci nel tentativo di intavolare un dialogo tra arte e industria. E l'industria a questo dialogo, risponde, non fa faticose e faticose.

Non è un'assoluta novità, in una Pontedera che con il centro di sperimentazione teatrale ha già un suo posto di prestigio nella cultura contemporanea. L'idea della mostra baluginata in testa all'assessore alla cultura di Livorno Matteoni con la complicità del direttore del Pecci Bruno Corà, appoggiata dalla Piaggio e dalla Re-



Al Vittoriale

### Scoperta incisione di Ingres

Il Vittoriale di d'Annunzio continua a riservare sorprese. Nella soffitta della villa dell'artista è stata ritrovata un'incisione di Jean Auguste Dominique Ingres, che raffigura un salotto biedermeier con due figure femminili sedute l'una accanto all'altra. Pare che le due figure fossero la prima moglie del musicista Franz Liszt, madame Agout, e una delle figlie Claire. Ingres le ritrasse nel 1849. D'Annunzio aveva conosciuto il musicista a Roma nel 1885, e frequentato Claire a Parigi, ma pare che lo scrittore sia venuto in possesso dell'incisione nel 1921, quando acquistò la villa di Cargnacco, che poi diventerà il Vittoriale, di proprietà di Senta von Bulow, figlia di Cosima Liszt. La gravure sembrerebbe dunque non aver abbandonato mai la villa ed è stata ritrovata nascosta tra la polvere e coperta di muffa ed umidità.

Convegni

### Arte rupestre in Valcamonica

Dal 24 al 29 settembre a Capo di Ponte si svolgerà il convegno «Arte e preistoria tribale: sciamanesimo e mito», XVI simposio internazionale di Valcamonica. Sciamanesimo e mito sono tra gli aspetti più significativi dell'arte rupestre, nella quale la commemorazione e l'evocazione di miti e di cerimonie occupa una parte centrale. Al congresso, cui parteciperanno i rappresentanti e gli studiosi di una ventina di nazioni, si discuterà anche del ruolo dello sciamanesimo nella società senza scrittura.

Stefano Miliani

## Dal 29 ottobre apre una mostra a Milano I ritratti dell'anima Cinque secoli di volti da Leonardo a Bacon

MILANO. Freccia rossa per seguire lo svolgimento di una mostra comunque affascinante è una massima di Leonardo da Vinci, tolta dal «Trattato della pittura»: «Farai le figure in tale atto, il quale sia sufficiente a dimostrare quello che la figura ha nell'animo; altrimenti la tua arte non sarà laudabile». «L'anima e il volto. Ritratto e fisiognomica da Leonardo a Bacon» si intitola la mostra, presentata ieri alla stampa, che si aprirà il 29 ottobre nelle sale del Palazzo Reale di Milano. Oltre duecento le opere di maestri italiani e stranieri, che spaziano dal Cinquecento ai nostri giorni, in questa straordinaria rassegna promossa dal Comune di Milano.

«Lo strumento fondamentale che guida tale indagine introspettiva e il filo rosso per seguirne e comprenderne lo svolgimento», scrive Flavio Caroli, ideatore e curatore della mostra - sono forniti dalla Fisiognomica poi evoluta in Psicologia, come l'Alchimia è evoluta in Chimica». E spiega subito dopo: «Infatti come l'uomo ha pensato se stesso, il proprio volto, così si è rappresentato: l'evoluzione degli studi sul «profondo» sono perfettamente paralleli ai mutamenti delle arti, in primis della pittura, alla quale si è specialmente richiesto di dare una forma visibile all'invisibile». Naturalmente non è obbligatorio essere d'accordo in tutto e per tutto con tale affermazione.

La scelta da lui compiuta, invece, troverà sicuramente il generale consenso, offrendo la possibilità di avvicinare capolavori assoluti di ben cinque secoli, a cominciare, per l'appunto, dal grandissimo Leonardo, di cui, oltre alla serie delle acquaforti, riprodotti i disegni fisiognomici del maestro toscano, incise nel Seicento da Wenceslaus Hollar, sarà presentata una testa in terracotta, che gli è stata attribuita.

Gli autori del Cinquecento che gli faranno compagnia sono Bramante (Eraclito e Democrito di Brera), e Bramantino (Pietà, Col-

lezioni private), Dürer, con la famosa Malincolia incisa nel 1511 e Giorgione (Doppio ritratto di Palazzo Venezia), Savoldo (Il Flautista della pinacoteca bresciana) e Tiziano (Ritratto di violinista della Galleria Spada di Roma), Holbein (Ritratto di Enrico VIII, della Galleria nazionale d'Arte antica di Roma), Moroni (Cavaliere in rosa, di collezione privata) e Lorenzo Lotto (il Giovane con libro del Castello Sforzesco di Milano).

Il Seicento si apre con ben quattro dipinti del Caravaggio (Davide con la testa di Golia e Bacchino malato della Galleria Borghese, il Narciso della Galleria nazionale di Roma, il Cavaliere di Malta della Galleria Palatina di Firenze) e seguita con opere di Zurbaran, Ribera, Van Dyck, Bernini, Cagnacci, Cairo, Baschenis, Reni, G.B. Crespi.

Il Settecento offre un panorama non meno ricco, con la presenza di artisti del livello di Pietro Longhi, Rosalba Carriera, Elisabeth Vigée-Lebrun, Fra Galgario con lo strepitoso Gentiluomo con tricorno del Poldi Pezzoli, Piazzetta, Ceruti, Hogarth.

L'Ottocento si presenta con una rassegna di «Ritratti di famiglia in un interno», firmati da Hayez, Raffinini, Medardo Rosso, Toulouse-Lautrec, Gauguin. Nella sezione del Novecento, infine, sono esposte opere di artisti italiani: i disegni di Viani, Campigli, Sironi, il ritratto di Giovanni Ballerò di Carrà, L'esodo di Previati, Paul Guillaume seduto di Modigliani, Padre e figlio di Savinio, Ammette IV di Giacometti, poi il Ritratto dell'avvocato Hugo Simons di Otto Dix, L'Autoritratto con parrucca di Picasso del Museo di Barcellona.

Le ultime due opere sono Study of George Dyer e Man on a Rowing Machine di Francis Bacon, il cui uomo «spogliato di ogni umanità, non è più che un ammasso di carni straziate».

Ibbo Paolucci

**Festa Nazionale Agricoltura e Alimentazione**

Foggia, area della Fiera 3 - 13 settembre 1998

---

**PROGRAMMA**

venerdì 11 settembre 1998

**h. 10.00 - Bieticolo saccarifero, piano nazionale e nuovo OCM: occasione di rilancio per un settore in forte trasformazione sala A**

presiede: Gino TOZZI Resp. Autonomia Tematica Foggia  
introduce: Luigi OCCHONERO Com. Agricoltura Camera  
intervengono:

- Alessandro MINCONE Presidente Nazionale CNB
- Aldo PREDDA Com. Agricoltura Senato
- Vincenzo ZARDI Pres. Nazionale ANB
- Luigi TESI Amm. Dal. zuccherificio di Termoli
- Vincenzo CERULLI-IRELLI Pres. PPI
- Mario RICUPUTISFR
- Piero TAMBURINI SADAM
- Renato PICCO Pres. Assoc. zuccheri
- Elio CASTELLANO Fla-CGIL
- Mario TONELLO Pres. ABI
- Luigi BRASCA ERIDANIA

h. 17.00/18.30 - Contratti agrari, riordino fondiario e imprenditoria giovanile sala B

presiede: Ermilio MAZZOCCHI Esecutivo Autonomia Tematica  
introduce: Gianni PIATTI capogruppo com. agricoltura  
intervengono:

- Giuseppe MALPICA Dir. Cassa per la prop. contadina
- Giovanni SARACCO Com. Agricoltura Senato
- Giovanni TAMBURINI Pres. ANGA
- Fabio PERINI Pres. Movimento Giovani Coldiretti
- Domenico MASTROGIOVANNI
- Resp. ufficio giovani CIA.
- Corrado CIPULLO Autonomia Tematica
- Gaetano VARANO ufficio legislativo Coldiretti conclude:
- Roberto BORRONI Sottosegretario MIPAA

h. 18.30/20.00 - Politica agricola: ruoli e funzioni delle istituzioni nazionali, regionali e locali sala B

presiede: Carmine DIPIETRANGELO Capogruppo Ds regione Puglia  
introduce: Guido FABIANI Commissario INEA  
intervengono:

- Moreno PERICCIOLI Assessore agricoltura Toscana
- Luigi BORRELLI Assessore agricoltura Abruzzo
- Guido TAMPIERI Assessore agricoltura Emilia Romagna
- DE CRISTOFORI Assessore agricoltura Puglia
- Lucio FRANCARIO vice-commissario ADMA
- Giampaolo CESARETTI Commissario ISMEA conclude:
- Roberto BORRONI Sottosegretario MIPAA

h. 20.30/21.30 - intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri  
**ON. ROMANO PRODI**  
intervista a cura di Peppino Caldarella de «L'UNITÀ»

---

**sabato 12 settembre 1998**

**h. 10.00 - Incontro con i prodotti di qualità: olio sala B**

presiede: Severino CANNELONGA Direzione provinciale Ds  
introduce: Giuseppe ROSSIELLO Commissione Agricoltura Camera dei Deputati  
intervengono:

- Massimo PACETTI Presidente CNO
- Nicola RUGGIERO Presidente UNAPROL
- Antonio LIA Presidente Agoscontrol
- Sabino COLANGELO Consigliere regionale Ds Puglia
- Francesco SERAFINI C.A. Agoscontrol

h. 18.00/20.00 - Rapporti tra produzione agricola alimentare e distribuzione sala B

presiede: Angelo PETRUZZELLA Resp. Autonomia Tematica Puglia  
introduce: Costo FAGGIANO Parlamentare Ds  
intervengono:

- Vincenzo TASSINARI Pres. di Coop. Italia
- Gianluca NARDONE Università di Foggia
- Giuseppe MAROTTA INEA
- Nicola RUGGIERO Pres. Reg. le Coldiretti Puglia
- Giuseppe POLITI Pres. Reg. CIA Puglia
- Onofrio SPAGNOLETTI ZEULI Pres. Reg. Confagricoltura Puglia
- Gianni FORTE segr. generale Puglia Fla-CGIL
- Matteo GALASSO Consigliere Regionale

h. 20.00/21.30 - Agricoltura e ambiente sala B

presiede: Enrico ARCURI Esecutivo Autonomia Tematica  
introduce: Concetto SCIVOLETTO Pres. Com. Agricoltura Senato  
intervengono:

- Fulco PRATESI Pres. Parco degli Abruzzi
- Alfonso PECORARO SCANIO Pres. Com. Agricoltura Camera
- Paolo BEDONI Pres. Naz. Coldiretti
- Nicoletta MARIETTI Esecutivo Autonomia
- Marcella TOCCO Fla-CGIL
- Conclude: Fulvia BANDOLI Resp. Ambiente Ds

**HELIOS**

Via Pirelli Intersezionale, 18 - 00047 Anzio (RM)

**VETORaliscafi**

---

**ANZIO PONZA**

DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 30 MAGGIO AL 30 GIUGNO					DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE						
Lu./Mar./Mer./Gio.	Venerdì		Sabato		Lu./Mar./Mer./Gio.	Venerdì		Sabato			
Da Anzio	08,05	17,15	08,05	13,45	17,15	Da Anzio	08,05	16,30	08,05	13,45	16,30
Da Ponza	09,40	19,00	09,40	15,30	19,00	Da Ponza	09,40	18,10	09,40	17,10	18,10

DAL 1 LUGLIO AL 23 AGOSTO					DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE					
Lu./Mar./Mer./Gio.	Venerdì		Sabato/Domenica		Lu./Mar./Mer./Gio.	Venerdì		Sabato/Domenica		
Da Anzio	08,05	17,15	08,05	09,00	11,30	13,45	16,00	08,05	13,45	16,00
Da Ponza	09,40	15,30	18,00	09,40	15,00	17,00	18,10	09,40	16,30	17,30

**FORMIA VENTOTENE**

DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 55 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da V. tene		Da Formia	Da V. tene		Da Formia	Da V. tene	
08,30	17,30	10,00	08,30	17,00	10,00	08,30	16,30	10,00
10,00	19,00	19,00	10,00	18,15	18,15	10,00	17,50	17,50

**FORMIA PONZA**

DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza		Da Formia	Da Ponza		Da Formia	Da Ponza	
13,30	16,00	13,30	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	14,40

**LINEE ANZIO - PONZA**

ANZIO: Tel. 06/9845085 - 9848320 Fax 06/9845097 PONZA: Tel. 0771/80549

**LINEE FORMIA - PONZA e FORMIA - VENTOTENE**

FORMIA: Tel. 0771/700710 - Fax 0771/700711 Bandino Azzurro Tel. 0771/267095 PONZA: Tel. 0771/80549 VENTOTENE: Tel. 0771/85195/6-85253

---

**da ANZIO e FORMIA Per le isole PONTINE**

Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA. GLI ORARI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI ANCHE SENZA PREAVVISO ALCUNO.



Il leader degli industriali alla fine della Giunta di Confindustria, replica alle critiche del Forum dell'«Unità» con il segretario della Cgil

# «Perché non attacchi il governo?»

## Fossa a Cofferati: non cerchiamo noi la contrapposizione

ROMA. Il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa cerca qualcosa tra i suoi appunti, non la trova. Borbotta: «Devo aver preso la cartellina sbagliata...». È da poco finita la giunta Confindustria. Alla conferenza stampa, convocata prima di recarsi da Treu per la trattativa sulla concertazione, Fossa si limita a far sapere che la sua linea di mostrare, al tempo stesso, «ragionevolezza e fermezza» ai vari tavoli con governo e sindacati, è stata approvata da tutti. Ma si capisce che in casa Confindustria il clima non è tranquillo. Anzi, è nervoso, diffidente.

La conferenza stampa di ieri inevitabilmente finisce per ruotare intorno all'intervista di Sergio Cofferati su «L'Unità». Il segretario generale della Cgil accusa gli industriali di non saper innovare, di puntare solo ad avere mani libere, di non volere veramente un accordo sul patto sociale. «Sì, l'ho vista quell'intervista di due pagine, - ammette Fossa - ma sinceramente non l'ho letta». Qualcuno gliela riassume: Cofferati dice che al tavolo negoziale siete disponibili sul metodo, mentre nel merito, sui contenuti, siete chiusi a riccio. Fossa è visibilmente seccato, sbuffa: «Con questa storia del metodo e del merito Cofferati ci ha sfinito». Poi attacca: «Cofferati negli ultimi tempi ha fatto molte dichiarazioni da cui trapela un



Il presidente della Confindustria Giorgio Fossa intervistato dai giornalisti

Carlo Ferraro/Ansa

certo nervosismo verso Confindustria, un nervosismo ingiustificato e non solo poco costruttivo ma anche molto pericoloso. Ma noi non cadremo nei tranelli che qualcuno vuole tenderci». I sospetti che aleggiavano dentro Confindustria vengono sviscerati dal direttore generale, Innocenzo Cipolletta: «Cofferati fa un'operazione tutta politica, che punta a difendere il governo: l'obiettivo della Cgil è quello di indirizzare lo sciopero

generale voluto da D'Antoni non verso il governo ma verso di noi». Dietrologia? Sindrome da accerchiamento? Realismo? Beh, quello che è certo è che Confindustria non è tranquilla. Fossa alla proposta di Cofferati di rinnovare la moderazione salariale replica sferzante: «Era già prevista dall'accordo del luglio '93. E io non compio due volte la stessa merce». In realtà dentro Confindustria sanno bene che la proposta di Cofferati

ha due facce: da una parte c'è la moderazione salariale e dall'altra, se non dovesse esserci un accordo, c'è la ripresa delle rivendicazioni salariali. «A questa minaccia - replicano gli industriali, al di fuori delle dichiarazioni ufficiali, - noi siamo pronti a rispondere con la disdetta dei contratti». Insomma, se il gioco si fa duro... Ma non siamo ancora a questo punto: né gli industriali, né i sindacati vogliono realmente riaccendere la con-

flittualità. Anzi, Fossa sulla concertazione adesso è tutto latte e miele. «La concertazione - dice - non è superata, va solo rivista. Certo, non si può concertare all'infinito, tutto si può migliorare. Ma non dimentichiamoci che finora ha funzionato». Quanto alla verifica dell'accordo del luglio '93, il presidente di Confindustria auspica che sia «chiusa entro la fine di settembre, perché una volta risolto questo problema diventerà meno difficile affrontare il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici».

Chiusa questa parentesi si torna all'intervista di Cofferati, che accusa gli imprenditori di non avere il coraggio di ammodernarsi e di puntare su flessibilità e bassi salari per ridiventare competitivi. Fossa, a questo punto, perde la pazienza e grida: «E allora dite a Cofferati che le opportunità che gli altri paesi offrono agli imprenditori italiani sono maggiori di quelle che offre l'Italia».

Anche all'accusa di volere le mani libere per licenziare, o assumere in modo precario, Fossa non ci sta: «Nessuno vuole il Far West, noi cerchiamo solo di risolvere il problema della disoccupazione. Tuttavia il problema della flessibilità in entrata e in uscita prima o poi dovremo affrontarlo. Noi non siamo ancora a questo punto: né gli industriali, né i sindacati vogliono realmente riaccendere la con-

Bisogna cambiarla. E noi, per esempio, proponiamo di sperimentare la possibilità di licenziare uno o due dipendenti e in cambio di assumerne uno e mezzo: uno a tempo determinato e uno a part time».

Sul nuovo patto sociale proposto da Ciampi Fossa ribadisce il suo sì condizionato, che in realtà è un no, visto che il Tesoro chiede uno scambio tra flessibilità e profitti da tramutare in investimenti e su entrambi i fronti il presidente di Confindustria resta inflessibile. «La flessibilità - ripete - non è una concessione agli industriali ma una necessità per creare occupazione». E «i profitti unitari non si toccano». La chiusura a Ciampi emerge anche da una chiacchierata a ruota libera con alcuni industriali. «Noi siamo disponibili - spiegano - a fare nuovi investimenti, ma i soldi li prendiamo dove ci pare. Sui profitti decidiamo noi. Gli investimenti si possono fare anche indebitandosi». Insomma, gli industriali quello che chiedono veramente al governo è più flessibilità, meno vincoli legislativi nel mondo del lavoro, meno regole. E in cambio cosa date? «Più occupazione. Se ci danno la flessibilità noi garantiamo più occupazione. Il vero scambio che deve proporre Ciampi è flessibilità contro occupazione».

Alessandro Galiani

### Contratti, il ministro Bersani auspica nuove regole

BOLOGNA. I continui ribassi di Borsa non avranno conseguenze negative sull'economia e sulla Legge finanziaria. Lo ha sostenuto, a margine di un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità, il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani. «Certo - ha detto - è un sobbalzo molto forte, ci sono turbolenze preoccupanti nell'economia mondiale, ma anche indicazioni che garantiscono una buona tenuta». Parlando poi del costo del lavoro Bersani ha auspicato che si possa chiedere «questa discussione un po' nervosa», da una parte riconoscendo che «passi in avanti sono stati compiuti e che le previsioni da parte degli ipercritici erano sbagliate», dall'altra ribadendo che «un alleggerimento, un tendenziale abbassamento del costo del lavoro è un obiettivo desiderabile. Del resto - ha aggiunto - «questo è uno dei temi di cui si discuterà nella preparazione della Finanziaria e nel confronto con le parti sociali». Sul patto sociale, Bersani ha detto che «per costruire dei buoni rami ci vuole un bel tronco solido. E il tronco solido di tutte le operazioni di concertazione ulteriore sta nella capacità di aggiustare l'accordo del '93 in particolare sulle regole di riferimento per la contrattazione». «Noi dobbiamo cercare di fare dei passi in avanti decisivi in questa direzione - ha affermato - Mentre si fa questo noi dobbiamo perseguire ulteriori motivi di convergenza sul grande tema di come sollecitare investimenti che allarghino la base produttiva».

Fe.Ai.

### PRIMO PIANO

Nell'ambito della verifica sulle grandezze macroeconomiche previste dal Dpef nuove proposte per lo sviluppo

## Nota aggiuntiva per la Finanziaria

### E al tavolo a tre sulla concertazione è scontro per la rappresentanza sindacale

ROMA. Corsa a ostacoli sulla revisione dell'accordo di luglio '93 e novità in vista sul fronte Finanziaria. L'agenda politica-economica entra nel vivo e per le questioni aperte, quelle che da una parte attenuano o accentuano lo scontro tra le parti sociali e il Governo, e quelle che dall'altra tengono in piedi la maggioranza, si cercano soluzioni. Se ne trova una sul fronte della concertazione, mentre però si apre lo scontro sui livelli contrattuali e rappresentanza di base. Se ne cerca un'altra per accelerare i tempi della trattativa con Rifondazione comunista. E l'offerta lanciata al Prc sarebbe una correzione di alcune delle previsioni macroeconomiche contenute nel Dpef di luglio (modificate dalla crisi finanziaria in atto, che frenerà la crescita). Una correzione che aprirebbe la strada all'inserimento di alcune precise indicazioni di politica economica: sviluppo del Mezzogiorno, investimenti per l'occupazione, infrastrutture e utilizzo dei fondi comunitari. Un compendio che in qualche modo ricalca l'indicazione di «nota aggiuntiva» di cui aveva parlato Nerio Nesi in estate.

In attesa che si faccia maggior chie-

rezza sulla Finanziaria si è tenuto ieri al ministero del Lavoro il secondo round sulla revisione dell'accordo del Luglio '93. Trovate le convergenze sul rafforzamento della concertazione, si aprono lo scontro sui livelli

**Sergio Cofferati**  
«Confindustria non nega i due livelli, ma prefigura un rapporto così stretto da renderli inutili»



gono. Il capitolo ok è quello che riguarda il rafforzamento della concertazione. «Per le materie di politica sociale che comportino un impegno di spesa a carico del bilancio dello Stato - dice il documento - il Governo procederà a un incontro preventivo con le parti sociali stabilendo anche termini temporali per la formulazione di valutazioni ed eventuali proposte correttive. Per quanto attiene invece alle materie che incidono direttamente sui rapporti tra imprese loro dipendenti e le rispettive organizzazioni di rappresentanza (...) sarà definito un sistema di regole che indichi un percorso temporale regolato atto a sviluppare rapporti bilaterali delle parti sociali nella ricerca ed individuazione di soluzioni coerenti con gli scopi e gli obiettivi della concertazione». E poi, stabilito il percorso, cosa succederà? Se le parti troveranno su un determinato argomento un accordo che sia coerente con gli orientamenti del Governo, quest'ultimo «si impegnerà a promuoverlo e a sostenerlo nelle sedi parlamentari anche utilizzando forme di consultazione permanente con le stesse parti». Nel documento viene anche con-

firmato l'obiettivo di garantire un maggior raccordo tra il livello centrale della politica dei redditi e il livello decentrato e viene prevista, oltre al doppio livello contrattuale, una sessione apposita di natura comunitaria

**Tiziano Treu**  
«Sulla questione delle rappresentanze sindacali ci sono nette divergenze ma lavoreremo per annullare queste distanze»



contrattuali e rappresentanza sindacali. Fossa ama chiamarle «forti divergenze», Cofferati rinforza: «divergenze profonde». Il ministro del Lavoro Treu a cui è affidato il ruolo sovrano di maieuta parla di «lontananza marcata» e aggiunge «lavoreremo per ridurre queste distanze».

Secondo round, ieri, al ministero del Lavoro e primo capitolo felicemente concluso non con una sigla o con un accordo, quelli ci saranno soltanto a discussione terminata, ma con un testo sul quale le parti conver-

sui temi dell'occupazione. «È un risultato positivo - dice il segretario della Cgil - perché individua materie e procedure che rafforzano il metodo concertativo ferma restando l'autonomia del parlamento e le prerogative del Governo». Sulla stessa linea i commenti del presidente di Confindustria, degli altri leader sindacali e del ministro Treu che prima di affrontare i prossimi ostacoli parla del primo round andato a buon fine «grazie anche al fatto che il Governo è arrivato primo con una sua propo-

Sarà emanato il 25 settembre. Fissato il monte ore annuale: 250

## Straordinari, sospesa la discussione in Senato

### L'esecutivo sta preparando un nuovo decreto

### Fisco, sanatoria per la scadenza del 10 agosto

ROMA. La commissione dei Trenta chiederà lo «spostamento» del termine per la sanatoria delle controversie in materia di sanzioni tributarie, scaduto lo scorso 10 agosto. La commissione bicamerale che ha il compito di esaminare la riforma Visco ha così accolto l'appello del presidente dei dottori commercialisti, Francesco Serao, che aveva chiesto a Visco una «moratoria estiva, una sorta di mini condono».

ROMA. La commissione lavoro del Senato ha sospeso, su richiesta del Governo, l'esame del decreto sugli straordinari, in scadenza a fine settembre. In discussione doveva essere la conversione in legge. Ma adesso si aspetterà un nuovo decreto da parte dell'esecutivo, come ha spiegato il sottosegretario Alessandro Garilli, che ha motivato la richiesta di sospensione affermando che il 25 di questo il Consiglio dei ministri varerà un nuovo decreto che riceverà l'accordo sugli straordinari sottoscritto fra le parti sociali nel novembre del 1997. I contenuti del nuovo decreto sono quelli già noti, di cui si è parlato spesso. Il provvedimento, che verrà emanato a fine settembre, ha

spiegato Garilli, limiterà il ricorso agli straordinari: prevede infatti una norma che impone un monte annuo di 250 ore per ogni lavoratore. Inoltre, per evitare anomalie nell'applicazione del limite massimo, è stato fissato anche un tetto di 80 ore per trimestre.

«Visto che il Governo preannuncia un provvedimento organico - ha spiegato il presidente della commissione, Carlo Smuraglia - abbiamo accettato l'invito a sospendere l'esame». Insomma, meglio aspettare il provvedimento del Consiglio dei ministri. Ai cronisti che facevano osservare che il 23 settembre prossimo inizierà alla Camera l'esame del disegno di legge sulle 35 ore, Garilli ha rispo-

sto: «Noi intendiamo varare una disciplina organica sullo straordinario e come base di discussione avremo il testo del futuro decreto. È chiaro che potrà essere toccato dalla discussione sulle 35 ore o, per lo meno, dovrà essere coordinato con esso». «Il decreto che il Governo si appresta a emanare - ha aggiunto Garilli - è in linea con l'idea condivisa da tutti di ridurre il ricorso al lavoro straordinario e l'Esecutivo è d'accordo su questa impostazione». In altre parole, meglio tenere separate la questione spinosa delle 35 ore e quella degli straordinari, fermo restando che il governo si impegnerà a non emanare provvedimenti in contrasto fra loro.

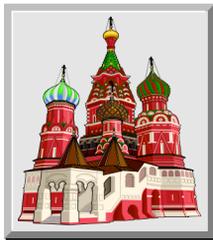
TESTA E CUORE  
SONO LE COSE  
CHE CURIAMO  
OGNI ANNO.

La testa ti farà decidere se è meglio un Carnet, un Quartetto, o uno degli altri abbonamenti in programma.  
Il cuore ti farà palpitare con Shakespeare, Pirandello, Cechov.  
E i piedi? Sono i più importanti, servono per alzarsi alle ovazioni.

Per informazioni Tel. 223222

IL TEATRO CHE FA BENE.

Stagione teatrale 1998-1999



DALL'INVIATA

MOSCA. Piace a tutti. Ai comunisti, ai riformisti, ai moderati. E non c'è alcun dubbio che oggi la Duma lo promuoverà al primo turno. Stiamo parlando del nuovo candidato di Eltsin alla poltrona di premier, Evghenij Primakov, attuale ministro degli esteri della Russia. Il suo nome era stato fatto per la prima volta da Yavlinskij nel corso della seduta dell'assemblea della Camera che aveva bocciato per la seconda volta Cernomyrdin, lunedì scorso. Poi però era finito nella rosa dei candidati proposti dalla Duma in alternativa al vecchio leader bocciato clamorosamente. E il suo profilo si era perso accanto a quelli più popolari del sindaco Luzhkov e del generale Lebed. Invece a sorpresa eccolo lasciare indietro gli avversari e vincere con uno scatto all'arrivo.

Tutto si è risolto nella mattinata di ieri dopo un incontro al Cremlino fra Eltsin, Cernomyrdin e Primakov. Era già un secondo incontro negli ultimi due giorni. Il primo si era svolto alla dacia del presidente, Gorki-9. Alla fine del quale però Primakov aveva dichiarato che non accettava l'onore che gli si faceva. Ieri mattina invece l'incontro si è svolto in maniera diversa: Primakov ha dovuto accettare l'onore anche l'onore.

È stato Cernomyrdin a diffondere la notizia in una lunga dichiarazione nella quale annunciava il suo ritiro «per non continuare a fare del male alla Russia». Il vecchio leader malin-

conicamente si è rivolto a quelli che lo hanno ferocemente attaccato in questi giorni ricordando loro che non è giusto smantellare il regime democratico faticosamente costruito seguendo il principio del «tanto peggio, tanto meglio». Non fatevi illusioni, ha detto agli oppositori, non ci saranno né rossi né rosa: saranno subito riverniciati subito dal nero e dal marrone. Poi in tono più drammatico si è rivolto anche a Eltsin: attento, gli ha detto, non si tratta di Cernomyrdin, ma di tutto il processo storico che porterà la Russia nel futuro, manifestate la vostra forza di volontà, ricordate come andò a finire la congiura di Monaco di Baviera.

Perché tanta acrimonia? Intanto non bisogna sottovalutare i fattori personali e psicologici: Cernomyrdin aveva l'incarico in tasca domenica 6 settembre perché era riuscito a mettere tutti d'accordo per costruire un governo di coalizione fondato su un patto che puntava a ridimensionare il ruolo del presidente. Poi ecco che quelli che lo avevano sostenuto e appoggiato gli voltano le spalle. Tutti. Improvvisamente hanno realizzato che egli è troppo amico di Eltsin, che quel patto che hanno firmato potrebbe essere carta straccia. Da qui i due voti umilianti della Duma. E infine c'è l'abbandono di Eltsin. Il presidente non poteva fare altrimenti se non voleva aprire uno scontro nel paese durissimo e durante una crisi finanziaria forse più feroce di quella del '92. Ma non deve essere stato faci-

le per nessuno dei due, né per Boris Nikolaevic né per Viktor Stepanovic, giungere alla decisione. L'unica cosa che Eltsin ha concesso al vecchio alleato è stato di ritirarsi. E praticamente di scegliere il suo successore. Perché da quello che si è saputo ieri Eltsin aveva deciso fin da lunedì di cambiare il candidato. Ma aveva voluto sottoporre generosamente allo sconfitto la sua decisione. Il primo nome che Eltsin ha fatto a Cernomyrdin è stato quello di Maslucov, comunista. Cernomyrdin ovviamente ha risposto no, non se ne parla nemmeno. E Eltsin ha lasciato perdere. Nel frattempo trascorrevano i giorni di martedì. Poi il presidente ha sottoposto a Cernomyrdin il nome di Primakov e anche stavolta è stato un no. Eravamo a mercoledì e la Russia aveva il fiatone: i negozi erano già vuoti, i rubli non si trovavano e dalle regioni venivano minacce di secessione. Esiamo a ieri. Eltsin ha fatto chiamare di nuovo Cernomyrdin al Cremlino e di nuovo Primakov. E la situazione è stata chiara anche all'ormai ex candidato: doveva cedere, altrimenti la responsabilità della crisi sarebbe caduta tutta sulle sue spalle. E Cernomyrdin allora ha detto sì. Adesso si dice potrebbe essere il primo vice di Primakov, ma è difficile che accetti l'incarico.

Alla Duma c'è stata grande festa: hanno vinto, ed è la prima volta. Eltsin è stato costretto a cedere e ha scelto addirittura un nome che i deputati stessi avevano avanzato. Perfino Ziu-

ganov si è lasciato andare al sorriso per la prima volta da quando è iniziato il braccio di ferro: «Ha prevalso il buon senso. Primakov è conosciuto in Russia e nel mondo e saprà difendere gli interessi nazionali». Ci saranno comunisti nel governo? Ziuganov non ha dubbi: ci saranno. E lo ha anche dichiarato: «Il governo sarà di centro-sinistra», ha detto. Il primo nome che circola è quello di Maslucov ma potrebbero essercene anche altri.

Soddisfatto anche il capo dei «ribelli», Ghennadij Seleznev, che è andato in giro per la Duma mostrando a tutti la lettera di nomina del presidente. Yavlinskij, che ha ottenuto anche una vittoria personale, ha ovviamente dichiarato che «sosterremo la candidatura». Così che l'unico oppositore sembra essere Zhirinovskij che ha dichiarato che «Primakov è una creatura americana».

Contenti anche i senatori pur avendo essi votato per Cernomyrdin. «È una figura di compromesso che può portare pace fra tutti», ha detto Stroej il capo della Camera alta. E Lebed, che per un po' ha sognato di sedere sulla poltrona di primo ministro in attesa di quella di presidente, ha sostenuto che questo «si ripercuoterà positivamente sugli sviluppi della situazione russa». Anche Gorbaciov si è mostrato contento. Primakov è «un uomo colto, erudito, di decisioni ponderate» ha detto.

Maddalena Tulanti



Cernomyrdin, con le mani sul volto, e Primakov

Yury/Ansa

## L'Italia soddisfatta: «È un buon amico»

L'Italia esprime «soddisfazione» per la designazione di Primakov alla guida del governo russo per la sua «grande esperienza internazionale» e per la «grande attenzione» manifestata verso il nostro Paese quando era ministro degli Esteri. È quanto ha affermato il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino, spiegando che l'investitura di Primakov consentirà di «guardare con maggior fiducia ai passi successivi» che l'Occidente sarà chiamato a compiere. Al termine di un'audizione alla Commissione Esteri della Camera sulla crisi russa, Fassino ha spiegato che Primakov è stato un «costante punto di riferimento per tutta la comunità internazionale» nelle relazioni con Mosca. Ma per l'Italia è altrettanto significativa la sua «particolare attenzione» alle relazioni italo-russe, che ha fatto sì che Lamberto Dini sia stato «probabilmente il ministro occidentale con cui Primakov ha avuto più numerosi colloqui». Da parte italiana resta la convinzione che la crisi russa, «per l'acutezza e la complessità dei problemi, non si supera con gli attendimenti ma fornendo aiuti concreti e sostegni». Di qui l'appello di Fassino all'Unione Europea perché assuma con più determinazione un ruolo di leadership nel sostegno alle riforme in Russia, «rivitalizzando e sviluppando» l'accordo di cooperazione vigente per «accompagnare e sostenere la transizione e la realizzazione delle riforme». Soddisfazione per l'investitura di Primakov è venuta anche dalla Germania, sia dal governo che dall'opposizione socialdemocratica, dalla Gran Bretagna e dagli Usa che hanno auspicato rapporti «buoni e stretti».

Ma. Tu.

## IL RITRATTO

# Un ex agente del Kgb come premier Comunista apprezzato in Occidente

Il 90% dei russi approva. È stato più volte ministro degli Esteri

DALL'INVIATA

MOSCA. Dicono che parli come Breznev e che mano a mano che invecchia gli somigli anche fisicamente. Ma a Mosca non è un insulto ricordare l'anziano dinosauro del Pcus, i russi non ricordano quel periodo della loro storia come il peggiore, anzi. E quindi Evghenij Primakov, da oggi nuovo premier russo, non parte svantaggiato avendo dalla sua parte pesanti della storia del suo paese. Gli aggettivi per descriverlo si sprecano: intelligente, modesto, colto, erudito, dal sangue freddo, lento nelle reazioni, introverso. Ma anche opportunista e, camaleonte. Un sondaggio fatto di corsa dalla tv privata Ntv subito dopo che è arrivata la notizia della sua nomina da parte di Eltsin ha dato un risultato strabiliante: il 90% dei telespettatori era contento della scelta. Mai accaduto negli ultimi anni della vita dei russi.

Evghenij Primakov ha 69 anni, una figlia, due nipoti e una vita familiare abbastanza sfortunata. La sua prima moglie, la georgiana Laura, molto amata, e il suo unico figlio maschio sono morti a breve distanza l'una dall'altra. Il ragazzo morì durante una manifestazione per l'anniversario della rivoluzione d'Ottobre, sulla piazza Rossa, nel 1981, di infarto. La moglie, sei anni dopo, in un incidente stradale. Da quel dolore l'austero Primakov non si è più ripreso. Solo recentemente si è visto accompagnato da un'altra signora, Irina, il suo medico curante, che ha sposato lo scorso anno.

Primakov è nato a Kiev ma ha vissuto la sua prima giovinezza a Tbilisi, in Georgia, in un palazzo di via San Pietroburgo, nel bellissimo centro della città che ieri era in festa, come ha mostrato la tv russa. Il padre era un funzionario del partito caduto in disgrazia nel '37, come milioni di altri russi, finito in galera e poi morto. La mamma lavorava come dottore in una fabbrica tessile di Tbilisi.

La maestra georgiana ha ricordato in tv che il giovane «Zhenia» era un

A segnare la sua vita la morte della sua prima moglie e del suo unico figlio maschio. Un dolore da cui non si è più ripreso

giovane «capace, tranquillo con scatti di vivacità e allegria inaspettati quando giocava a pallone». Finita la scuola - ha raccontato una vicina della famiglia Primakov - chiese 100 rubli alla mamma per andare a Mosca «per studiare ed entrare qualcosun». Nella capitale Evghenij Primakov studia all'Istituto di Orientalistica, prestigiosa fucina di quadri esperti di medio e estremo oriente mentre a Tbilisi ci ritorna solo per andare a trovare la vecchia madre.

La sua carriera è stata lenta ma sicura. Comincia come giornalista alla Radio di Mosca, nel '62. Per sei anni

lavora nella radio diventando da semplice redattore a dirigente del ramo che si occupava delle trasmissioni che venivano diffuse all'estero. Poi arriva alla Pravda e viene inviato, data la sua specializzazione, in Medio Oriente. E lì comincia anche l'altra carriera, quella nei servizi segreti, che percorre sempre con determinazione visto che egli è uno dei pochi casi in cui un agente riesce a diventare anche ministro della sicurezza. Suo nome di battaglia «Maksim». Negli anni '70 Primakov affina le sue conoscenze del mondo arabo e si specializza in scienze economiche. Diventa prima vice direttore e poi direttore dell'IME-MO, l'Istituto per le relazioni internazionali e dell'economia mondiale.

Poi gli anni '80 portano sulla Russia la bufera Gorbaciov e Evghenij, che ha solo due anni più di Gorbj, vi

si getta a pieno. Si occupa sempre di più di esteri e sempre di più di mondo arabo. Gorbaciov prima lo utilizza come presidente della Camera alta del consiglio dell'Unione, il Senato dei tempi sovietici, e poi lo chiama nella sua équipe. Siamo però già nella fase discendente della stagione della perestroika. Nel '90 Primakov ha il boom della notorietà perché Gorbaciov lo invidia a Baghdad per convincere Saddam a lasciar perdere con il Kuwait. Saddam è un grande amico di Primakov e spesso i suoi nemici, ma anche gli amici, glielo rinfacciano. Ma l'amicizia risale ai

Gorbaciov lo invidia a Baghdad durante la guerra del Golfo per convincere Saddam a lasciar perdere con il Kuwait. Ma la missione fallisce

tempi dei primi passi in Medio Oriente del giovane agente-giornalista. Comunque nel '90 la missione presso il rais fallisce e Primakov insieme a Gorbaciov diventa il simbolo dell'ormai impotente Unione Sovietica. L'anno successivo, il '91, l'ultimo per il comunismo in Russia, Primakov viene nominato ministro per i servizi segreti.

È talmente schivo che nessuno si accorge che è sempre là anche quando il principale è cambiato e si chiama Eltsin. Il nuovo padrone del Cremlino non ne può fare a meno perché è bravo oltre che potente. Ma i cattivi dicono anche che fra le

## INTERVISTA

Elena Bonner, vedova Sacharov: i dirigenti devono capire che la politica è servizio e non posto di comando

# «Alla Russia serve una Costituente»

DALL'INVIATA

MOSCA. Elena Gheorghievna Bonner, vedova Sacharov, non ama il palcoscenico, come un altro grande vecchio della intelligenza russa, Solgenitsyn. E dunque non è facile convincerla a incontrare un giornalista. Però, al contrario dello scrittore-profeta, Elena Gheorghievna ha un debole: la politica del suo paese. Essa continua a interessarla e ne parla volentieri, anche con una giornalista straniera. Ha molti amici in Italia la signora Bonner e alla fine della chiacchierata ci dà i nomi pregandoci di portare loro i suoi saluti. Senza contare che fin dal primo incontro è rimasta incuriosita dalle trasformazioni del nostro giornale, «l'Unità», come i russi pronunciano, che anche lei ha conosciuto, come tutti nel suo paese, come il «grande

giornale del Partito comunista italiano».

**Elena Gheorghievna, lei crede che siamo al tramonto dell'epoca Eltsin?**

«Io credo che il tramonto di Eltsin sia cominciato all'indomani della «giocosa rivoluzione» del '91. Pur avendo tutte le possibilità di costruire uno sbocco democratico per far uscire il Paese dall'opposizione totalitaria del Pcus, il quale comunque ri-



mane colpevole di tutti i nostri mali e di tutti i nostri guai lungo tutto il percorso del Novecento e costituisce tuttora una pietra di inciampo in quanto allo sviluppo della società liberale in Russia, Eltsin non è stato capace di progettare né di costruire tale sbocco, anzi ha reso la situazione ancora più grave con i suoi errori economici mondiali. Tutti segni del tramonto del personaggio. È ovvio che l'assetto costituzionale da lui imposto non è fatto su misura della Russia. Senza contare che i colpi di freno sono stati sempre dati da Eltsin. E anche il caso della tragedia del '93, della guerra cecena e della truffa con la sua rielezione nel '96. La nuova situazione aggiunge solo ulteriori prove all'idea che mi sono fatta dell'uomo».

**La Russia è ancora una volta alla ricerca della sua strada che significa soprattutto un cambiamento della Costituzione. Lei crede che il progetto che negli anni della perestroika preparò il professor Sacharov potrebbe oggi contribuire alla discussione e alla stesura del**

**la nuova Costituzione russa?**

«Quanto ha scritto Andrej Dmitrievic Sacharov oggi potrebbe sembrare molto datato e fuori luogo ma ciò soltanto per quanto riguarda la veste, direi, tipografica in cui si presenta. Però le idee di fondo da lui pensate e formulate sono vive: quanto ha scritto potrebbe costituire base di partenza per la futura assemblea Costituente. Perché senza la Costituente, senza cioè un'assemblea eletta dal popolo e forte del suo mandato, credo sia impossibile dare alla Russia una Carta degna della sua storia né si possa parlare di uno Stato Russo fondato finalmente sul rispetto della sua legge e dei diritti dell'uomo. Il non rispetto della legge e dei diritti umani sono la causa delle permanenti crisi economiche e dello scombussolamento dell'assetto

**«Quel che ho visto accadere mi ha rattristato. L'assemblea è stata poco seria. Ho visto la meschinità di chi si aggrappa al potere»**

politico ed economico del mio paese. Fino a quando la Russia non sarà fondata sul rispetto della legge e dei diritti umani rimane un'aggregazione scardinata. Insomma, dobbiamo ancora costruire uno Stato i cui dirigenti capiscano finalmente che la politica è servizio e non più un posto di comando».

**Cosa ha pensato in questi giorni di quel che avveniva in Russia e nello specifico alla Duma?**

«Sono rimasta molto addolorata. Non mi sono sembrate persone serie. L'assemblea è stata poco seria, il presidente è stato poco serio. In entrambi i casi ho visto la meschinità di chi si aggrappa al potere e non ha niente a che spartire con la vera vita della società e del popolo russo».

**Elena Gheorghievna, lei crede che l'idea liberale sia morta in**

**Russia?**

«Quella che è servita a ricostruire la società russa dentro i programmi economici di Gaidar e Ciubais, sì, è morta. Ma i liberali non fanno coincidere le loro idee con i programmi economici. O non solo. Soprattutto se i programmi economici si riducono a quello delle privatizzazioni così come è stato fatto nel mio paese. Quello che mi sorprende è che neanche oggi, dopo il disastro, i privatizzatori hanno il coraggio di riconoscere di aver sbagliato anche se sin dall'inizio era evidente che erano nell'errore. Non hanno potuto né voluto rimediare alla propria aberrazione e nemmeno vogliono e possono adesso. Perché non potevano non vedere che quel modello entrava in contraddizione con gli interessi di tutta la società russa. Io direi dunque che non è morta l'idea liberale nella società russa ma l'élite che ha governato questo paese ha ucciso l'idea liberale che li ha portati al potere».

Ma. Tu.

# CANCELLATO LO SCACCO

l'Unità **3** Venerdì 11 settembre 1998

LA FUGA



## Via da villa Wanda L'ultima beffa di Gelli

Licio Gelli era sparito dopo una cena di famiglia la sera del 21 aprile scorso. Ma la polizia lo scoprì solo alle 11,42 di lunedì 4 maggio quando gli agenti della Digos suonano il campanello di Villa Wanda, sulle colline di

Arezzo, per eseguire una sentenza della Corte di Cassazione che doveva portare l'ex gran maestro della P2 in carcere per bancarotta fraudolenta (otto anni e mezzo). Ma Gelli si è volatilizzato. Gelli in fuga, Gelli all'estero, Gelli in Argentina, in Francia, in Liberia (amico del presidente Taylor) in Svizzera, in Costa Azzurra. La polizia scopre che l'ex capo della P2 non è solo nella fuga.



## La dama del mistero è una donna bionda rumena di 50 anni

Con lui c'è una dama misteriosa: Gabriella Vasile, 50 anni ben portati, capelli biondo scuro, rumena trasferitasi a Prato negli anni Settanta, quando sposò Marco Guasti, imprenditore da cui è separata da tempo. Salta fuori

durante una accurata perquisizione anche la «stanza cassaforte» di Villa Wanda. Venti metri quadri, pavimento in cotto e pareti color panna, al primo piano della villa di Arezzo, protetti da una porta blindata. Attraverso una finestra protetta da una grata i poliziotti trovano una cassettiera a muro contenente una ventina di libretti di deposito al portatore per 400 milioni.



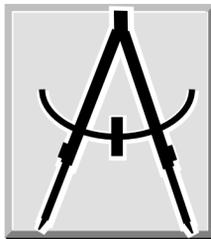
## Sette miliardi l'ultimo tesoro del Venerabile

Mentre la polizia continua a braccarlo tra la Francia e Montecarlo, Licio Gelli nel giugno scorso commemora il quinto anniversario della scomparsa della moglie Wanda Vannacci con due necrologi pubblicati da alcuni quotidiani. Una foto ritrae l'ex capo della P2 a Belgrado dove si rifugia dopo il 22 aprile giorno della sentenza della Cassazione e della scomparsa da Villa Wanda. La polizia scopre il tesoro di Gelli: sei o sette miliardi in valuta italiana ed estera in una abitazione di proprietà del figlio Maurizio. Un altro duro colpo alle finanze di Gelli che deve pagarsi una latitanza d'oro finita ieri.

Soddisfazione del ministro dell'Interno dopo la cattura di Licio Gelli: «Colpiva la ricerca pregiudiziale di responsabilità del governo»

# «Chiusa una ferita per lo Stato»

## Napolitano: «Era facile dire dovete prenderlo...»



ROMA. «Una boccata d'aria, ora me lo posso permettere...». Giorgio Napolitano, sul portone di palazzo Chigi (dove ha appena tenuto la conferenza stampa sulla cattura di Licio Gelli) saluta il capo della Polizia, Ferdinando Masone, e si avvia verso piazza Montecitorio. Pochi passi ed ecco le prime congratulazioni, di parlamentari e semplici cittadini. «Una volta tanto», il ministro dell'Interno si concede un sorriso di soddisfazione: «È stato duro subire quello scacco. Dovevamo chiudere una ferita grave per lo Stato, le forze di polizia, la giustizia. Ci siamo riusciti...».

Basta, ministro, a compensare l'amarezza provata, e mai nascosta, per le accuse e le polemiche scatenate dalla fuga di Gelli?

«Ha sentito che mi sono confuso persino sul tempo trascorso da quel brutto giorno? Mi sembrava di più. È stato molto faticoso: sono stati mesi intensi, di lavoro con-

assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche, almeno di quelle di maggioranza, a fianco del governo. E, nello stesso tempo, un'apertura di fiducia rispetto all'impegno di compiere ogni sforzo per assicurare alla giustizia Licio Gelli. Nessuno di noi poteva garantirne l'esito: si poteva essere, come siamo stati, convinti che rientrasse nel novero degli obiettivi realizzabili, ma certo la battuta "Dovete riprenderlo" ci suonava un po' facile. Metteva l'accento sul fattore volontà, che certamente non mancava».

Cosa serviva, in più?

«Bisogna, anche quando ci sono ondate emotive di una parte almeno dell'opinione pubblica, saper introdurre elementi di razionalità, richiamarsi ai fatti, intesi anche come vincoli di legge e difficoltà degli apparati amministrativi».

Da superare, però.

«Certo, da superare. E, insieme con il collega Flick e il governo, ci

siamo immediatamente proposti di superarli, adottando iniziative sia legislative sia amministrative. Ora la parte legislativa è affidata al Parlamento. E sono diverse le iniziative che vedono prolungare l'attesa nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento. Ugualmente importanti, se non di più, come quella sui collaboratori di giustizia».

Le congratulazioni

sono puntuali. Ma non di tutti, almeno non di tutta l'opposizione.

«Cosa vuole, si sa che se qualcosa va male il governo è responsabile, mentre quando qualche cosa va bene... Comunque, per quel che riguarda gli esponenti dell'opposizione che elogiano le forze dell'ordine, come se in questo caso il governo non c'entrasse per nulla, non avesse avuto nessuna parte nel dare indirizzi, imprimere impulsi, seguire, consigliare, va bene così. Non importa: a me basta che elogino le forze dell'ordine. A chi, invece, racconta la storia della assoluta ridicola di un Gelli che avevamo nel taschino e che aspettavamo a tirarlo fuori quando ci fosse venuto di più politicamente, il «cogniglio bianco tirato dal cilindro», che dire? Solo che si tratta di persone pietosamente protese a nascondere l'imbarazzo per questo successo delle forze dell'ordine. E, se non gli dispiace, del governo».

Sbaglio o nella conferenza stampa ha avuto un momento di irritazione quando le è stato chiesto se ci sia stato un tentativo di trattativa perché Gelli si costituisse?

«No, non mi è stata chiesta e in realtà non esisteva alcuna

possibilità di trattativa. Dal momento della fuga, ho detto più di una volta che il governo e le autorità di polizia avevano l'impegno di rintracciare e assicurare il signor Gelli alla giustizia. Non avevano da promettere né da garantire nulla, nemmeno nell'ipotesi che il signor Gelli avesse voluto costituirsi. Sarebbe stata una sua iniziativa, ed avrebbe potuto poi fare tutti i passi previsti dalle leggi per chiedere i benefici a cui avesse potuto avere accesso, ma non esisteva altro al di fuori di questo. O l'azione per individuare e catturare Gelli, o la sua resa allo Stato senza condizioni».

Pesa una sorta di pregiudizio, per cui ci deve essere sempre una mano dei servizi segreti, una trattativa?

«È che qualunque cosa accada

se ne fa un giallo. Questa è una delle cose più deprimenti. Rilevabili anche nei comportamenti dell'informazione: qualche pezzo e qualche titolo sensazionalista in meno credo farebbero molto bene allo Stato democratico».

Non sempre, però, le cose risultano chiare. Come sulla conclusione del sequestro Sgarrella...

«Fin quando ci si pone degli interrogativi, e si cerca di raccogliere degli elementi obiettivi che possano anche consentire l'accertamento della verità, ben vengano tutti i contributi alla riflessione. Ma lanciare ipotesi, sostenere versioni non fondate su riscontri di nessun genere, è semplicemente fuorviante. I sequestri? Quel che trovo a dir poco sconcertante è l'oscurità del fatto essenziale dell'aver salvaguardato la vita, aver perseguito e realizzato il ritorno in libertà dell'ostaggio, e questo dopo avere più volte contestato al governo di non riconoscere il valore primario della vita umana.

Vedremo meglio come saranno andate le cose quando saranno stati resi noti tutti gli elementi relativi alla pista che ha condotto al ritorno in libertà della signora Sgarrella. Pista, peraltro, seguita dall'autorità giudiziaria competente in assoluta autonomia».

Lo ha già detto, e l'hanno accusato di scaricare responsabilità.

«Questo è il nostro Stato di diritto. Il governo e i ministri che ne fanno parte non hanno nessuna parte in iniziative che spetta solo alla Procura competente assumere, così come spetta solo alla competente autorità giudiziaria cercare di ottenere la collaborazione con la giustizia di esponenti criminali. Semmai, insisto nel mettere in guardia da un abuso del termine «trattativa», quasi che ricorrere alle previsioni di legge per ottenere, appunto, la trasformazione di un criminale in collaboratore di giustizia, fermando tutte le sue responsabilità gravissime e incancellabili, sia ve-

nire a patti: si cerca la collaborazione per smantellare la criminalità organizzata».

Si deve continuare a recuperare la fiducia nello Stato?

«È una conquista di ogni giorno. La fiducia nello Stato si ristabilisce quando sia stata vulnerata con operazioni come, appunto, la cattura di Gelli. Ma ci sono tanti altri risultati non legati a ferite da sanare, nella lotta alla criminalità, specie a quella organizzata, che dovrebbero tradursi in una fiducia costante e ferma. Credo conti moltissimo la rinuncia a polemiche strumentali su questioni molto delicate dal punto di vista dell'interesse generale. Si polemizza pure con il governo, ma senza farsi coinvolgere in forme di autolesionismo nazionale, senza generalizzare ed eccedere, aggravando ferite subite. Ma quando una ferita è sanata, è la credibilità delle istituzioni che ne guadagna».

Pasquale Cascella



Il ministro Napolitano con il capo della polizia Masone F.Monteforte/Ansa

## La gioia di Prodi e Masone «Mai abbassato la guardia»

E le destre insinuano: «Operazione a tempo»

ROMA. La gioia - e perché no? - anche un pizzico di orgoglio nelle parole del capo della polizia Masone. La soddisfazione nei commenti di Prodi e di quasi tutti i leader politici. Ma anche il «sospetto» avanzato comunque solo dalle destre - che i tempi dell'operazione siano stati studiati apposta per togliere qualche castagna dal fuoco del governo. Sono questi i commenta alla cattura, dopo quattro mesi di latitanza del piduista per eccellenza, Licio Gelli.

Tante reazioni. La prima, però, spetta quasi di diritto al Prefetto Ferdinando Masone. Che, in un'improvvisata conferenza stampa (a Palazzo Chigi, assieme a Prodi e a Napolitano) non è riuscito a celare la sua felicità. «È un premio a chi non ha mai smesso di cercarlo. La guardia non è stata mai abbassata. Di più: «La sua cattura era per noi un fatto estremamente importante. Una persona di quel calibro che riesce a fuggire senz'altro non è una cosa che è sta-

ta presa allegramente. Abbiamo lavorato con impegno, il risultato raggiunto ripaga quanti hanno lavorato in questi mesi». E naturalmente sul tavolo di Masone, in queste ore stanno arrivando decine di telegrammi di felicitazione. Per lui e per tutte le forze di polizia. Primi fra tutti i messaggi di Violante, di Mancino e del Guardasigilli Flick. «La presenza della istituzione a tutela dello Stato e del cittadino - scrive per esempio il Presidente della Camera - è stata riconfermata ancora una volta dal grande impegno e dalla professionalità della polizia di Stato».

Più «politico» ovviamente - ma ugualmente soddisfatto - il commento del Presidente del Consiglio Romano Prodi. Nella conferenza stampa a Palazzo Chigi ha detto semplicemente che «la fuga di Gelli era un vulnus, un problema serio. Ed era importante che un latitante di tale ruolo fosse riportato in Italia». Ecco perché il capo del governo ha espresso gratitudine «a

tutti coloro che hanno operato per concludere questa operazione», estendendola «alla Polizia francese e a tutti coloro che hanno collaborato».

Una ferita, dunque, è stata rimarginata. E sono proprio questi di telegrammi di felicitazione, in una strana, per questo periodo, sintonia - le parole usate anche dal leader dei dicesse D'Alema e dal segretario di Rifondazione Bertinotti. D'Alema: «È un fatto molto positivo: con questo si chiude una ferita». Bertinotti: «Siccome c'era stato uno strappo grave con la sua fuga, in qualche modo, forse, l'arresto ne rappresenta la ricucitura». Nella speranza - aggiunge comunque - che i fatti del genere non abbiano più a ripetersi.

Più laconico, ma non meno importante, il giudizio del leader dei popolari Marini: «La cattura del capo della P2 rappresenta un successo importante per il governo e per il ministro dell'Interno». È un riconoscimento, insomma, al ruolo di

Napolitano, messo sotto accusa in questi giorni dall'opposizione.

Espresso in questo senso è il commento del sottosegretario agli Esteri, Piero Fassino: «Esprimo gratitudine al ministro e ai suoi collaboratori che silenziosamente e sopportando qualche polemica strumentale di troppo, hanno brillantemente condotto a termine l'operazione di cattura di Gelli».

L'invito - se di invito si trattava - di Fassino a mettere da parte le polemiche non sembra però essere stato raccolto. Non dalle opposizioni.

Non erano neanche trascorse due ore dalla notizia della cattura

del super latitante che il coordinatore di Forza Italia, Claudio Scajola già dettata alle agenzie una dichiarazione di questo tenore: «Dopo gli innumerevoli flop d'agosto, dopo la stagione delle informative riservate pubblicate sulle prime pagine dei giornali, dopo la strategia doppiopista nella lotta contro i sequestri, il ministro Napolitano ha messo a segno un risultato, un atto dovuto, che assomiglia tanto ad un coniglio bianco uscito dal cilindro». Comunque, aggiunge «benvenuto pur sempre questo coniglio».

Esu questa falsariga - che vorrebbe essere a metà fra il serio e l'ironico - si inserisce anche la dichiarazione di Maurizio Gasparri, An. Che fa sì i «complimenti» a Napolitano, ma «col sorriso sulle labbra», aggiunge. E spiega: «Il clamoroso arresto è stato realizzato proprio nel momento di maggior discredito del Viminale, travolto dalle polemiche giustamente sorte intorno alla debacle sul versante dei sequestri. Un tempismo davvero singolare, che fa quasi immaginare che l'anziano Gelli sia stato preso al momento giusto per cercare di buttare un po' di fumo sulla totale incapacità dei vertici politici del Viminale».

Più brutale è il suo collega di partito Macerati: «Risparmiatemi nei prossimi giorni i particolari di accordi raggiunti sottobanco per ottenere l'arresto di Gelli nella lontanissima e sperduta Costa Azzurra». L'ultima battuta è per il leghista Borghesio (in tutto e per tutto simile alle ultime tre che le precedono): «Mi chiedo: si tratta di una brillante operazione di polizia o di un'ennesima commedia all'italiana?»

## Milano, avviate le pratiche per estradizione

MILANO. La Procura Generale di Milano si è immediatamente attivata nel pomeriggio di ieri per avviare la pratica di estradizione di Licio Gelli dalla Francia. La competenza milanese deriva dal fatto che la condanna che l'ex leader della loggia massonica P2 deve scontare, fu inflitta dai magistrati milanesi nella causa per l'insolvenza del Banco Ambrosiano. In sede di esecuzione saranno esaminate le istanze difensive.

Tina Anselmi, ex presidente della Commissione sulla P2

## «Spero che emergano noccioli di verità sui tanti fatti che sono ancora oscuri»

ROMA. È convinta che l'uomo abbia ancora molto da raccontare, l'onorevole Tina Anselmi, già presidente della Commissione parlamentare sulla Loggia P2. Poche parole, rilasciate alle agenzie, per dire che è contenta della cattura di Licio Gelli a Cannes, «così finalmente si potrà fare chiarezza».

L'augurio di Tina Anselmi è che la magistratura possa ottenere dall'ex venerabile «elementi di conoscenza sui tanti fatti in cui è implicato e che ci sia finalmente una risposta chiara su questo capitolo conturbante della storia del Paese».

Stragi, trame oscure, corruzione, tentativo di golpe, morti sospette, come quella di Roberto Cal-

vi, «affari» con il faccendiere Sindona: Licio Gelli potrebbe, se volesse, far luce su episodi e fatti che hanno segnato la vita del nostro paese, in questi ultimi trent'anni.

Non era ottimista l'ex parlamentare che dichiarò l'illegittimità della Loggia P2, organizzata e diretta da Gelli. «L'uomo - dice la Anselmi - gode di molti mezzi, può contare su molte amicizie e molte solidarietà. Anche dagli atti della stessa commissione, Gelli appariva legato a personaggi italiani, in grado di assicurargli protezione. Per questo ho appreso la notizia della sua cattura con maggiore soddisfazione».

Ma i tempi sono cambiati e forse molti antichi amici devono aver abbandonato l'ex venerabile, aiutato in questa circostanza, soprattutto dai suoi stretti familiari. Ora Gelli tornerà in Italia: «a tutt'oggi ripete la Anselmi - ci sono situazioni che devono essere chiarite. Mi auguro che la magistratura possa far emergere un nocciolo di verità, che sia in grado di ottenere una collaborazione perché si faccia trasparenza su tanti fatti ancora oscuri».

Anche il senatore verde Athos De Luca è convinto che Licio Gelli avrebbe molte cose interessanti da raccontare e nel complimentarsi con le forze dell'ordine per la brillante operazione, preannuncia che chiederà al presidente della Commissione stragi di ascoltarlo.



In serata il Guardasigilli a Palazzo Chigi. A giorni il gruppo giustizia della maggioranza varerà una proposta

# Giustizia, l'Ulivo gela Flick

## I leader ridimensionano il documento del governo

ROMA. La strada di una soluzione per Tangentopoli è ancora lunga e irta di ostacoli. Ieri mattina, nel vertice a Palazzo Chigi con Prodi e Veltroni, i segretari dei partiti della maggioranza hanno rinviato la discussione nel merito a data da stabilire. Nessun via libera alle proposte del ministro Flick. Apprezzamento formale per lo sforzo compiuto dal governo che però è solo un «utile contributo a un dibattito da approfondire in sede di maggioranza». Ma le valutazioni sono ancora troppo difformi per prevedere un accordo a rapida scadenza. E ieri pomeriggio la riunione del gruppo di lavoro deciso dal coordinamento dell'Ulivo, presenti i capigruppo e responsabili giustizia di Camera e Senato (presente anche Di Pietro), ha dedicato alla discussione sull'informatica del Guardasigilli non più di mezz'ora, per passare poi ai temi all'ordine del giorno. Sintomatici i giudizi del capogruppo dei Verdi alla Camera, Paissan («Abbiamo ascoltato Flick, poi però ci siamo dedicati ai problemi veri, quelli che interessano 50 milioni di italiani. La soluzione per Tangentopoli è solo una piccolissima tessera dell'enorme problema della giustizia»), ed el capogruppo dei senatori Ds, Salvi («Flick ci ha consegnato un testo che poi approfondiremo. Non è questa la priorità»).

La lunga maratona sulla giustizia inizia a Palazzo Chigi intorno alle 12. Il presidente del Consiglio Prodi, in apertura, riferendosi alle indiscrezioni e al polverone sollevato, chiede scusa ai presenti «per il modo in cui arriviamo a discutere di queste cose». Ricorda, però, di aver già anticipato in un passaggio della sua relazione al coordinamento dell'Ulivo, l'intenzione del governo di lavorare ad una ipotesi di uscita da Tangentopoli. Cita il passaggio. Ma il malumore resta.

Qualcuno interrompe: «Questo è un dibattito a corso forzoso». È Flick ad illustrare sei pagine fitte di proposte «per il futuro» e «per il passato». Un documento finalizzato a «conseguire l'obiettivo di una normalizzazione politica». Che non parla di indulto, ma solo di amnistia per i reati minori fino a 4 anni (esclusi quelli connessi a Tangentopoli) per decongestionare

ruzione, poi le riforme per la giustizia e solo alla fine si potrà discutere di eventuali provvedimenti per uscire da Tangentopoli». Per concludere: «Sono abbastanza scettico. Penso che tutto sommato i processi debbano svolgersi». Su un punto D'Alema e Bertinotti concordano: non deve esistere nessuna connessione temporale né logica tra questi provvedimenti

di della discussione alla sessione speciale del Parlamento: «Quella del governo è solo un'utile base di riflessione». Il repubblicano La Malfa mette una pietra tombale: «Il passato è passato. Concentriamoci sul futuro». Boselli, Sdi, è molto scontento e propone ai presenti la priorità di votare sì alla commissione di inchiesta. Un tasto sul quale preme lo stesso Di-

ni, Rl.

Pomeriggio, riunione del gruppo di lavoro dell'Ulivo. Illustrazione di Flick. Qui gli interventi sono anche meno diplomatici. Carotti, Ppi, Imposimato, Sdi, Li Calzi, Ri, sparano basso elencando le pecche del documento. Qualcuno richiama all'ordine del giorno dei lavori. Socialisti e diniani ripropongono la questione del voto sulla commissione. Cesare Marini e Crema, Sdi, annunciano

**Gianfranco Fini**

«Una proposta unitaria? Vedremo. Per ora, la maggioranza è in preda alle convulsioni»



Fabio Fiorani/Sintesi

il traffico processuale in vista dell'istituzione del giudice unico. Flick propone in sintesi: l'unificazione dei reati di concussione e corruzione, l'estensione del patteggiamento, l'istituzione di una soglia penale dopo i 100 milioni sul finanziamento illecito della politica, e soprattutto, la super attenuante (ammissione dei fatti, restituzione). I segretari non lo ascoltano con entusiasmo.

Marini, Ppi, rileva le troppe contraddizioni insite nel «pacchetto» e alla fine vertice commenta fuori dai denti: «La riforma della giustizia non si fa con i blitz». D'Alema entra nel merito dell'amnistia: «Ricordiamoci che servono i due terzi del Parlamento, cioè anche i voti del Polo». E ribadisce l'iter: «Prima le norme anticor-

del governo e la commissione su Tangentopoli. In soldoni: la soluzione per Tangentopoli non può essere un'arma in più per cercare un compromesso con il Polo. Ma questa è una argomentazione che corre in vari interventi, anche in quello di Piro, Rete: «Non si possono presentare le proposte come terreno di scambio». Tanto che il ministro Maccanico si sente in dovere di replicare che «la proposta del governo non è sostituita rispetto a quella di inchiesta parlamentare su Tangentopoli». Il segretario di Pci si dichiara tuttavia disposto a sottoscrivere la posizione del governo su giudice unico, depenalizzazione dei reati minori e amnistia (che esclude i reati di Tangentopoli). Per il resto, il verde Manconi auspica il rin-

comunque il loro voto favorevole. Li Calzi si associa. Di Pietro lancia un appello per un voto unitario dell'Ulivo (ribadendo la sua contrarietà alla commissione). Si decide di rinviare la questione ai capigruppo. Poi si concordano un ordine metodologico: il gruppo di lavoro dovrà predisporre, per il prossimo fine settimana, un documento complessivo, il progetto dell'Ulivo sulla giustizia. Ci si dividerà in due sottogruppi (cui parteciperà anche Pci): il primo affronterà la nuova normativa anticorruzione, il secondo la giustizia ordinaria (giudice unico, giudice di pace, depenalizzazione, funzionamento dei tribunali...). Le prime due riunioni, lunedì e martedì. E nella tarda serata Flick è tornato a Palazzo Chigi per consul-

tarsi con Prodi. Al termine dell'incontro, però, non ha voluto rilasciare alcun commento.

Dal Polo per tutto il giorno ancora fuoco di fila e in serata Fini sentenzia: «Non ci sono le condizioni per una ripresa del dialogo. La sinistra è in preda ad autentiche convulsioni».

Luana Benini

PRIMO PIANO

## Per gli ex terroristi previsti benefici e pene alternative

LA PROPOSTA DEL GUARDASIGILLI

PER IL FUTURO

**UNIFICAZIONE DEI REATI DI CORRUZIONE E CONCUSSIONE:** vengono punite «le condotte di indebita accettazione di utilità». Si prevede «un'attenuante ad effetto speciale» per il corruttore che «abbia agito dietro sollecitazione o induzione del corrotto».

**DEPENALIZZAZIONE DEL FINANZIAMENTO ILLECITO DEI PARTITI:** si prevede la «depenalizzazione al di sotto di una soglia quantitativa prefissata (forse cento milioni)». In sostanza, solo al di sotto dei cento milioni di finanziamento illecito scatterebbe una sanzione amministrativa, di competenza dei prefetti.

**ACCRESIMENTO DELLE POTENZIALITÀ INVESTIGATIVE:** Si prevede che il pubblico ministero «possa differire l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà e dei sequestri». Inoltre, ai vertici delle forze di polizia è possibile disporre «operazioni coperte»: si potranno così «simulare le condotte tipiche dei reati che si intende accertare».

PER IL PASSATO

**AMNISTIA SOLO PER I REATI COMUNI:** il provvedimento riguarderebbe i soli reati puniti con pene fino a quattro anni. Verrebbero perciò esclusi i reati tipici di Tangentopoli, compreso il finanziamento illecito dei partiti.

**ATTENUANTI SPECIALI PER I REATI NON AMNISTIATI:** per accelerare i processi relativi al finanziamento illecito e ai fatti di corruzione, s'introdurrebbe un'«attenuante speciale». Due le condizioni per ottenerla: la confessione e la restituzione di una somma «commisurata al ragguglio della pena detentiva».

**BENEFICI PENITENZIARI PER I TERRORISTI:** si prevede l'«ammissione al lavoro esterno o la concessione delle misure alternative alla detenzione anche parzialmente in deroga alla normativa in vigore». Escluso così l'indulto, s'introdurrebbe una «misura di portata generale, ma calibrabile con riguardo ad ogni singolo soggetto».

ROMA. Chiudere Tangentopoli. E gli anni di piombo? Devesse sembrato strano (e in fondo inaccettabile) a Flick affrontare una serie di misure che vengono definite «deflative», quasi a segnalare una preesistente inflazione dei reati, senza fare i conti con ciò che resta della drammatica stagione del terrorismo politico. E il ministro di Grazia e giustizia ha avanzato, al vertice di ieri coi segretari dei partiti, la sua proposta. Non è l'indulto, ma una specie di allargamento della legge Gozzini da cui almeno un centinaio di ex terroristi ancora detenuti sono esclusi. Così Flick ha parlato della possibilità di concedere «l'ammissione al lavoro esterno o la concessione delle misure alternative al carcere» anche parzialmente in deroga alle condizioni previste dalla normativa in vigore. Non è l'indulto, di cui da anni ormai si parla (ma è noto che Flick non ha mai fatto il fido per questa soluzione) perché a parere del ministro e di una parte della maggioranza si tratterebbe di un provvedimento inopportuno. Ma sarebbe al tempo stesso una misura di portata generale e al tempo stesso calibrabile con riguardo ad ogni singolo soggetto. Nelle intenzioni di Flick una simile misura consentirebbe di riconsiderare quelle situazioni nelle quali il condannato, «per il lungo tempo trascorso dai fatti, per la straordinarietà delle condizioni che accompagnano la condotta criminosa, per la profonda evoluzione sia delle scelte esistenziali sia del quadro politico-sociale generale», sconta la pena in uno stato di detenzione che non rispetta più «né le esigenze punitive né quelle rieducative, che della pena sono proprie». Una soluzione di compromesso fatta per ottenere il risultato dell'uscita di galera degli ex terroristi (in forme che vengono demandate ai magistrati di sorveglianza) senza dare un significato «politico» a tutto ciò. Sarebbe una sorta di uscita di fatto dalle pendenze degli anni di piombo, magari compiuta un po' in sordina. Flick (e anche Scalfaro), infatti, non aveva mai visto con buon occhio il provvedimento di indulto che era stato lungamente discusso in commissione giustizia alla Camera e che, in quella sede, alla fine era stato anche approvato da una ristretta maggioranza. D'altra parte l'indulto per essere approvato in sede parlamentare ha bisogno di una maggioranza qualificata di due terzi e l'opposizione, ancora forte sia di una componente della maggioranza (i Popolari) che di An, Ccd e pezzi di Forza Italia rende questa approvazione se non impossibile almeno difficilissima. Al tempo stesso i termini in cui il Guardasigilli ha illustrato il provvedimento sembrano sufficientemente «larghi» da permettere un uso di questo allargamento dei benefici anche in una caso anomalo: quello di Sofri, Bompreschi e Pietrostefani.

RETROSCENA

## E D'Alema avvisa Prodi: «Temo l'effetto boomerang»

Al vertice il premier si scusa per la fuga di notizie

ROMA. «Scusate, la divulgazione del documento sulla giustizia è stato un incidente». Prodi sperava che questo bastasse per ricucire con la sua maggioranza, sperava che i segretari dei partiti che lo sostengono - convocati ieri a palazzo Chigi - accettassero il testo sulla giustizia «uscito» dal governo e «comparso» su Repubblica prima del vertice. Ma non è stato così, né è bastato agli esponenti del governo dire che nella riunione dell'Ulivo, venerdì, Fola aveva accennato all'esistenza della bozza del governo.

I partiti si sono sentiti scavalcati, messi in un angolo e il documento, poi, non li ha convinti. Ufficialmente è stato dichiarato che è nella sostanza buono. Ma poi a sentirli uno per uno, i segretari, scopri che il documento è «inconcludente», «assurdo», «contraddittorio», ecc. E comunque il battibecco che è seguito nella riunione serale del coordinamento giustizia dell'Ulivo spiega

bene come stanno le cose.

Flick, presentando il testo consegnato poche ore prima ai segretari: «Questo è dunque il documento del governo...». Salvi: «Perché, c'è stata una delibera del consiglio dei ministri?». Flick: «È un'ipotesi concordata con Prodi». Marianna Li Calzi: «Al massimo diremo che sono le proposte di Prodi e Flick». E il testo è accantonato. Una decisione pesante, che segna negativamente i rapporti tra maggioranza e governo e che ricompatta tutti i partiti, lasciando il governo in un isolamento che non è di buon auspicio alla vigilia del fatidico 23 settembre quando la Camera dovrà votare, a scrutinio segreto, l'istituzione della commissione per Tangentopoli.

Perché, naturalmente, le due cose - pacchetto giustizia e commissione - stanno insieme, e di questo si è parlato nelle due ore e mezza di colloqui a palazzo Chigi. Sono stati, infatti, Prodi e Veltroni, illustrando il

testo sulla giustizia, a introdurre l'argomento: ma quando il vicepremier ha insistito che ora la parola spetta al Polo, che deve decidere se accettare la proposta dell'Ulivo - prima le riforme e poi la commissione - Lamberto Dini non ha potuto fare a meno di dire: «Noi la commissione la vogliamo; proporre di farla slittare, praticamente di un anno, significa fare una provocazione al Polo».

Tutto il giallo del documento sulla giustizia, dicono i Verdi, ha un senso solo sapendo che Prodi e Veltroni proprio non sopportano l'idea della commissione Tangentopoli: ma come possono evitarla - dicono nell'anonimato i leader ambientalisti - quando si sa

che sarà votata, con molti dell'Ulivo che nel segreto dell'urna potrebbero «aggiungere i loro voti a quelli del Polo?»

«La situazione è grave», commenta uno sconosciuto Giorgio La Malfa, il primo ad intervenire nel dibattito, seguito da Luigi Manconi.

«Walter, Romano, proprio non capisco il vostro tono stizzito», ha esordito il portavoce dei Verdi. È il vicepremier: «Non sono stizzito». «Si che lo sei», e il battibecco tra i due, che pure sono amici, è durato a lungo, senza sorprendere nessuno

più di tanto. Perché, è l'opinione generale, se fino a oggi Prodi e Veltroni potevano contare sul sostegno di molti della maggioranza, mentre

**Cesare Salvi durante la riunione di ieri al Senato ha attaccato il Guardasigilli: «Questo non è il documento del governo»**

INTERVISTA

## Il capogruppo del Ppi al Senato: «Tante critiche al documento»

### Elia: «Le indiscrezioni? Mancanza di stile e forse ci sono problemi di costituzionalità»

Edi chi è, allora, il progetto?

«Non si può dire neanche che il progetto sia del governo, perché non è stato mai esaminato dal consiglio dei ministri, ma non è nemmeno esclusivamente di Flick, perché ha avuto l'avallo del presidente del consiglio... Diciamo, dunque, che è un testo autorevole, ma che è stato assoggettato a un primo vaglio critico nei due interventi dell'onorevole Pietro Carotti responsabile della giustizia dei popolari, e dall'ex senatore Fernando Imposimato, per i socialisti. Prese di posizione, bisogna dire, molto motivate e molto analitiche».

Analitiche e critiche?

«Soprattutto la cosiddetta attenuante speciale dà luogo a dubbi di incostituzionalità. È stato rispettato il principio di eguaglianza? L'attenuante speciale riguarderebbe solo chi ha agito per la finalità del finanziamento illecito dei partiti. Non convince proprio. C'è poi il pericolo che un imputato per salvarsi millanti contribuzioni ai partiti la cui esistenza o no è difficilissimo provare. Ma c'è anche una contraddizione nell'impianto della proposta: ci siamo chiesti se si possa nello stesso tempo dare un giudizio negativo del finanziamento dei partiti, tanto da escluderli dall'amnistia e poi collegarli a un'attenuante così

grande e per reati così gravi».

C'è altro?

«È dubbio anche se per l'avvenire sia opportuno dividere quantitativamente il comportamento che dà luogo al reato dalla violazione puramente amministrativa. Cioè non vi convince proprio quel limite dei cento milioni che dovrebbe distinguere la violazione amministrativa da un illecito penalmente rilevante?»

«C'è anche il rischio in proposito di consentire di aggirare il reato attraverso il frazionamento dei contributi. E formuliamo pure un'obiezione più di fondo: a molti di noi sembra che le sanzioni più appro-

priate per il finanziamento illecito dei partiti dovrebbero consistere in misure interdittive, come la decadenza da cariche politiche e societarie, l'ineleggibilità temporanea, la perdita del posto».

La procedura seguita da Flick e Prodi è stata insomma controproducente?

«Forse sarebbe stato meglio una consultazione più ampia».

«Forse» è una sua espressione diplomatica?

«Certo, sono sembrati così sicuri di un consenso molto ampio... E poi sembra che di queste misure potrebbe giovare in qualche modo la pubblica accusa...»

Cioè

«... Nel senso che per alleggerire la propria posizione non mancherebbero imputati disposti a usare quell'attenuante di cui si parla nel documento...»

Vuol dire che forse si è cercato più il consenso delle Procure che

quello dell'Ulivo?

«Un po' c'è questa sensazione... E in verità il documento poteva prestarsi anche a consensi sia dall'opposizione, sia dalla maggioranza, ci si è forse illusi di poter parlare a una platea larga e diffusa...»

E invece, sono piovute solo critiche dall'Ulivo, sia dal Polo...

«Non c'è dubbio. È andata così. Tuttavia... Diciamo che si tratta di un contributo per certi aspetti interessante, ma non certo esclusivo. E sicuramente non in grado di fornire una base per un'iniziativa in tempi brevi. E prima di farlo diventare un disegno di legge, con tali e tante antinomie che sono state rilevate in quel documento. Bisognerà che il nostro gruppo di lavoro torni a riunirsi. E lo faremo. Ma ci vorrà del tempo, per studiare, valutare, per esercitare il nostro vaglio critico...»

Vincenzo Vasile

ROMA. Presidente Leopoldo Elia, che ne dice di questa ingarbugliata vicenda della proposta Flick? Lei che coordina il gruppo di lavoro dell'Ulivo si sarà fatto un'idea delle ragioni di quest'incidente tra maggioranza e governo...

«C'è stata senza dubbio alcuna una grave mancanza di stile con le anticipazioni giornalistiche. Ma direi non solo questo...»

Non solo?

«Le indiscrezioni trapeolate contrastano, mi pare, con l'atmosfera di grande segretezza in cui è stato elaborato questo documento. Prima segreto, poi indiscrezioni. E ciò, diciamo, ha creato doppiamente una difficoltà per l'Ulivo...»

Per non dire che le anticipazioni si sono verificate alla vigilia dell'incontro del vostro gruppo di lavoro...

«Tuttavia sia io, sia il collega Mus-si abbiamo invitato subito tutti a superare ogni residuo strascico e ad af-



Antonio Marrazzo/Fototema

frontare la sostanza dei problemi, il merito delle proposte...»

Però, anche le obiezioni di merito non sono mancate...

«Il ministro ci ha esposto dettagliatamente i criteri ispiratori del progetto. Che in verità non è suo personale...»



Venerdì 11 settembre 1998

4 l'Unità

## GLI SPETTACOLI



**T**ORNIAMO UN ATTIMO su quanto è successo al Palalido martedì sera, alla proiezione di «New Rose Hotel» di Abel Ferrara, perché in quella serata si racchiude come in una parabola evangelica (?) il senso (???) della Mostra di Venezia. Come avrete letto e riletto, il pubblico ha «sfondato»: la sala si era già abbondantemente riempita dopo l'ingresso dei giornalisti della stampa quotidiana, quando gli accreditati dei periodici e dei «culturali» hanno deciso che erano tornati gli anni '70, quelli in cui andava di moda l'autoriduzione ai concerti rock. Travolta la resistenza delle maschere, si sono sparpagliati in sala, accampandosi dovun-

que. E qui è cominciata la riedizione di «Helzapoppin».

Uno degli addetti alla sala, un giovanotto benvestito e dall'aria moto yuppy, ha dato il via (con l'aiuto di tutte le ragazze-maschere tranne una, come vedremo tra poco) al disperato tentativo di far uscire gli intrusi. Dalla platea si è alzato il coro di «scemo, scemo!». Una collega - della quale non riveliamo il nome per non comprometterla - ci ha raccontato che lo stesso tizio, la mattina, l'aveva apostrofata in malo modo: lei arrivava con dieci minuti di ritardo alla proiezione delle 9, e quello, prima di farla entrare, le aveva detto bruscamente

CA' SSONETTO

### «C'è una ragazza maschera che ci ho pomiciato. Grazie»

ALBERTO CRESPI

«Vediamo di alzarci prima, la mattina». Per la serie «fatevi i cavoli vostri»...

Visto che tutti parevano inchiodati alle sedie (o al pavimento), le maschere - sempre, tranne una - hanno chiamato la polizia. Sono giunti tre gen-

darmi subito salutati da un uragano di fischi e dall'acmeno di uno slogan glorioso: «Via, via, la polizia!». Ormai si era in puro '68, ma il vero «Helzapoppin» doveva ancora arrivare. Polizia e maschere (tranne una) hanno fatto uscire un pò di gente: i più timidi, o i più bonaccioni. E ini-

ziata la proiezione (con un buon quarto d'ora di ritardo). E mentre Asia Argento, Willem Dafoe e Chris Walken disquisivano di fellatio e micro-chip, la gente cacciata dalla porta è rientrata dalla finestra - pardon, dalle entrate laterali. Un secondo sfondamento, stavolta riuscito, creando un notevole trambusto in sala e rendendo vieppiù incomprensibile il film di Abel Ferrara. Un collega che era entrato, era stato scacciato ed è rimasto fuori («alla fin fine - ci diceva il giorno dopo, narandoci la sua odissea - sono rimasto l'unico pirla che non ha visto il film») ci ha raccontato che a quel punto le maschere erano impotenti: hanno alzato bandiera bianca e si sono disper-

se, in lacrime, nella notte. Tutte tranne una.

Gia, perché ieri nell'ormai famoso dazebao di Italia Radio, gestito da Ippoliti, è comparso un messaggio-cult: «Al Palalido c'è una ragazza maschera che ci ho pomiciato durante il casino per Ferrara. Grazie Mostra». Testuale, e firmato Alessio, un tizio che evidentemente ha più dimestichezza con gli abborraggi che con l'italiano. Se è finta, è ben inventata. Se è vera, far porcherie mentre tutt'intorno i cinefili affrontano le forze dell'ordine è il più bel commento politico sull'organizzazione di Venezia '98, il festival-casino (senza l'accento sulla «o»).

DALL'INVIATA

VENEZIA. Saranno famosi. Anzi, per dirlo tutta, già lo sono. E non si lamentano. È dura la celebrità? «È duro raggiungerla. Poi, una volta che ci sei dentro, non puoi più farne a meno. E non sai mai quando sei arrivata al culmine». Parola di Melanie Griffith, in *Celebrity* nel ruolo di una diva stra-arrivata (ovvero di se stessa). Ma, naturalmente, la celebrità non è solo questo: si può essere star per tanti motivi. Andando a finire sulla sedia elettrica o scoprendo la cura del cancro. E persino, ci manda a dire Woody, seguendo il metodo della stagista più fotografata del mondo. Con una fellatio praticata in lieve differita tv.

Tema scabroso, ma l'ex working girl non si tira indietro. E dice saggiamente: «È ovvio che tutti lo facciano, mi pare tremendo che tutti ne parlino. Forse è un tabù che sta cadendo, forse è un fenomeno circoscritto alle grandi metropoli. So solo che Kenneth Starr sta per avere la meglio dimostrando che Clinton ha mentito».

Fasciata in un abito che ne mette in risalto la magrezza quasi anoressica - nonostante le tre gravidanze - la signora Griffith-Banderas è qui con due film. *Celebrity* appunto, passato fuori concorso, e *Another Day in Paradise* di Larry Clark (nelle Notti), dove fa una tossica e la vediamo anche iniettarsi una dose in vena. Si prostituisce? «No, magari la prossima volta», scherza. Intanto, con suo marito come regista, ha girato un fosco dramma del Sud, *Crazy in Alabama*, in cui è un'eccentrica casalinga che ammazza il consorte decapitandolo. Tutti ruoli tostissimi, come si vede. Ma il pubblico apprezza: «i miei fans sono fedeli», scandisce col sorriso sulle labbra. Si antivede che la celebrità è in un'idepresso. Che poi Melanie è super-realizzata anche nel privato. Basta osservarla quando parla del suo Zorro (il bell'Antonio l'ha accompagnata anche qui a Venezia ma è rimasto in disparte) e le si accendono le stelline negli occhi.

Fa il cinico, invece, Kenneth Branagh, protagonista in un clamoroso divorzio, artistico-sentimentale, da Emma Thompson. Ma forse si è solo lasciato contagiare dal giornalista narciso e in-



Il regista di «Cosi ridevano»: l'Italia di oggi non mi affascina Guardo indietro

# Fratelli d'Italia

## Amelio: il mio è un viaggio nella post-innocenza

fedele, un chiaro alter-ego di Woody, che interpreta in *Celebrity*. «Non pensate che la sua sia una crisi di mezza età, è sempre stato così», assicura. Così come? «Nervotico, inquieto, insoddisfatto. Uno che insegue un'illusione di felicità che consiste in belle macchine, belle donne, un bel lavoro». Ma non la raggiungerà mai, questa benedetta felicità. Perché, come dice il saggio, l'erba del vicino è sempre più verde.

Al Lido, l'attore irlandese si è presentato con una magnifica barba scolpita degna del generale Custer. Insieme a Kevin Kline sta girando *Wild Wild West* di Barry Sonnenfeld. Ha negato subito di aver scimmiettato la parlata di Woody ma poi l'ha imitato davvero in un trionfo di balbetti e impennamenti. Quindi ha respinto gli attacchi. C'è speranza per il tipo antropologico del maschio newyorchese? Nessuna. Eppure lui simpatizza: «Le donne sono più realistiche, tendono ad accontentarsi, vivono nel presente. Gli uomini hanno obiettivi stratosferici. Magari stai con una donna bellissima, affettuosa, pi-

ena di qualità, ma se una tizia misteriosa ti dà un appuntamento a mezzanotte cominci a sentire i violini come in *Via col vento* e ti inventi che devi comprare l'aspirina per uscire a incontrarla». È una forma di autodistruttività? Sì, in fin dei conti ognuno si rovina come crede. Al personaggio del film gli dice male ma «mentrare la persona giusta al momento giusto è solo questione di fortuna».

Come per la celebrità. Modera quella dello scespiriano di Hollywood. «Vado a spasso per il Lido e nessuno mi rompe le scatole, mentre Maria Grazia Cucinotta, l'altra sera, era inseguita da novanta persone». Per non parlare di Leo Di Caprio, addirittura il prototipo di una morbosa idolatria. «Quando abbiamo girato *Celebrity*, il caso *Titanic* era appena agli inizi, ma sono sicuro che non si farà schiacciare. Ha molto senso dell'umorismo, sa ridere di se stesso e conosce bene il *jet set* perché ci vive da dieci anni». Tranquilli, ne uscirà vivo.

Cristiana Paternò



Enrico Lo Verso in «Cosi ridevano». In alto il regista Gianni Amelio

La recensione

### «Out of Sight», spari e sentimenti di successo

VENEZIA. Divertente, ma non il capolavoro decantato dalla critica americana. «Out of Sight», il film con il quale George Clooney è riuscito a imporsi al botteghino, è una commedia d'azione che intreccia spari e sentimenti. Anche il regista Steven Soderbergh, come la star in cartellone, aveva bisogno di un successo commerciale ad ogni costo dopo svariati tonfi. Occhio al nome del romanziere che ha fornito lo spunto: è Elmore Leonard, quello di «Jackie Brown». Le sue «crime stories» sono sempre trappunte di un'ironia corrosiva dal retroguard romantico. Un pizzico d'assurdo fa volentieri precipitare la situazione verso il colpo di fulmi-

ne, come accade appunto in «Out of Sight». Dove si raccontano i casi di un rapinatore di banche gentiluomo che disdegna l'uso delle armi. Ma quando, dopo l'ennesimo colpo, la sua Honda fa cilecca, Jack Foley finisce dritto nel penitenziario di Glades, Florida, dal quale evade con l'aiuto di un amico nero. Il caso vuole che nei paraggi ci sia lo sceriffo Karen Sisco, bellezza mozzafiato dalla pistola facile. Sequestrata come ostaggio, la ragazza si ritrova avvinata al galeotto dentro il baule della macchina: scommettiamo che, tra una chiacchiera e l'altra su Bonnie e Clyde, sarà amore a prima vista? Dialoghi brillanti, faccette allusive, l'orrologio dell'amore che scandisce le ore che saranno i due dall'incontro fatale. Più che la storiella, tirata un pò per le lunghe, conta naturalmente la «reazione chimica» che si stabilisce tra Jack e Karen. Inutile dire che George Clooney e Jennifer Lopez compongono una coppia ben affaiata: sono belli, simpatici e anche fisicamente intonati l'uno all'altra. [Mi.An.]

sei novelle in cui la scrittura non si lascia andare, non si distende, ma semmai si prosciuga, in un esasperato lavoro di taglio in cui ogni parola, ogni gesto debbono essere essenziali. Spetta a chi guarda operare, tra le sei novelle, dei racconti che in un romanzo realistico, invece, ci sarebbero in abbondanza. *Così ridevano* è un film in cui molte cose rimangono solo alluse. In certi casi, potrebbero essere anche «zeppine» di sceneggiatura: non è chiarissimo perché Giovanni nasconde sempre a Pietro la propria vita privata, non è spiegato nel dettaglio che tipo di lavoro svolga Giovanni tre o quattro anni dopo il suo arrivo a Torino (sembra una specie di «caporalato», che procura lavoro ai nuovi immigrati), non sono molto evidenti le ragioni dell'estremo sacrificio che Pietro compie per il fratello alla fine (e che non vi riveleremo). Ma è del tutto evidente che ad Amelio interessano altre cose. Vediamo quali.

Una, ad esempio, è la cultura. Giovanni è analfabeta e la sua unica preoccupazione, lungo tutto il film, è che Pietro - più giovane di una decina d'anni, e prima di lui arrivato a Torino - deve studiare, non deve andare in fabbrica, deve addirittura star lontano dal resto della famiglia. Questo è, in un certo senso, il cuore del racconto: per dare a Pietro la vita che secondo lui si merita, Giovanni lo espropria della sua identità di meridionale e di proletario. Il rapporto fra i due si macera in un tragico andirivieni di intimità e di lontananza, di spaziarci e di improvvisi ritorni. Nell'arco dei sei anni (e dei sei episodi intitolati «Arrivi», «Inganni», «Soldi», «Lettere», «Sangue», «Famiglia») i due fratelli si perdono e si ritrovano, ma il nocciolo duro del loro amore resta l'unico ancora in un mondo dove tutto si perde.

Alla fine, *Così ridevano* è un film sull'amore fraterno e sull'espropriazione culturale di un popolo: un seguito ideale di *Lamerica*, e paradossalmente un'anticipazione a posteriori del *Ladro di bambini*. Perché è in quegli anni, e in quella Torino, che comincia a nascere l'Italia devastata di quel bellissimo film. I bambini violentati e privati dei genitori, e il carabinieri che li accompagna nemmeno lui sa dove, vengono da là, da un'Italia poverissima, percorsa da differenze di classe feroci, e dove si rideva con la barzelletta che chiude il film senza risposta: come fanno a entrare quattro elefanti in una 600? E come fanno, milioni di immigrati, a entrare nel modello sociale che a 600 simboleggiava?

A.I.C.

A Venezia i vertici di viale Mazzini annunciano l'investimento di oltre 400 miliardi per la produzione di film

# La Rai, una major per il cinema

DALL'INVIATO

VENEZIA. La tv pubblica a sostegno del cinema. Ed il cinema che diventa parte integrante della produzione televisiva. La «pace» tra piccolo e grande schermo è stata siglata ieri a Venezia. In realtà quelli illustrati dal ministro Walter Veltroni con il sottosegretario Vincenzo Vita e dal presidente della Rai, Roberto Zaccaria insieme al direttore generale Pierluigi Celli non sono altro che i primi passi intrapresi per l'attuazione della legge 122 che, appunto, provvede a metter d'accordo le esigenze di due tra le più importanti industrie culturali del nostro Paese. «Un obbligo da bilanciare con le risorse, ma che noi vogliamo trasformare in un'occasione», spiega il presidente della Rai, ripercorrendo le fasi di odio amore che hanno caratterizzato i rapporti tra l'azienda e il cinema. I grandi successi produttivi del passato (*L'albero degli zoccoli*, *Padre, padrone*), la crisi del cinema «vittima» della tv, la rinascita dell'industria cinematografica che è tutta

nei dati forniti da Veltroni («nei primi sei mesi del '98 rispetto allo stesso periodo del '97 c'è stato un incremento di incassi del 28,42 per cento e del 25,15 per quanto riguarda i biglietti strappati»). «Non ci sottraiamo agli obblighi che ci derivano dalla legge - ha detto Zaccaria - e siamo intenzionati a contribuire allo sviluppo del cinema: ci siamo attrezzati con una struttura autonoma capace di muoversi seguendo linee editoriali non legate al palinsesto ma che tiene conto dei gusti del pubblico che riempie le sale». Fare cinema costa. E la Rai ha i suoi conti da fare, innanzitutto dati gli obblighi del contratto di servizio. Di qui la precisazione di Zaccaria che quella enucleata di lì a poco costituirà la linea di tendenza economica che l'azienda intende seguire.

«La Rai nel prossimo anno - annuncia il presidente - investirà 430-440 miliardi in cinema e fiction, italiano ed europeo. Rispetto allo scorso anno un 20% in più,



Il presidente della Rai Zaccaria con Veltroni

ed il trend dovrebbe rimanere costante anche per gli anni successivi. Nel prossimo triennio, insomma, i miliardi investiti dovrebbero essere duecento. Il che sta a dire circa settanta annui contro i venticinque del 1997. La voce acquisti è un'altra che non va dimenticata. Questo è il volano che noi mettiamo in campo». In più la Rai si im-

pegna a fare pubblicità al cinema. Potenzialmente le trasmissioni specifiche e portando alla radio la rubrica dell'Anica Agis. Ma anche riuscendo ad ottenere, e questo lo ha confermato il sottosegretario Vita, «di scorporare dal tetto pubblicitario gli spot pubblicitari dei film». L'ingresso della Rai in forma stabile nell'universo cinematografico come produttore avviene, per scelta, in modo discreto «perché - ha detto Zaccaria - il ruolo della tv è un altro». Ma non distaccato. Una «invasione di campo fatta con gradualità». E per riuscirci, un pò di confronto in più non guasta. «Forse un appuntamento annuale per valutare la situazione potrebbe essere opportuno» propone, in conclusione il presidente Zaccaria.

Marcella Ciarelli

### l'Unità

		Tariffe di abbonamento	
Italia	Annuale	Semestrale	Annuale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica L. 83.000

		Estero	
7 numeri	Annuale	6 numeri	Semestrale
	L. 850.000		L. 420.000
	L. 700.000		L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test: 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 2.880.000  
 Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.000.000 - Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000  
 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.  
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giacca Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Aree di Vendita**

Milano: via Giacca Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259552 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5851111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/588411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
 Sede Legale: 20123 MILANO - Via Teulada, 56/58 - Tel. 02/7005302 - Telex: 02/70001941  
 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750  
 00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/357811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971  
 40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/578495/861277  
 Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137  
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

### l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Paolo Gambescia  
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



### Ciclismo, Vuelta Jimenez leader di tappa e corsa

Fabrizio Guidi, il corridore della Polti che è stato per due giorni il n. 1 della Vuelta spagnola ha dovuto consegnare la maglia gialla a José María Jimenez, vincitore della 6ª tappa. Lo spagnolo si è aggiudicato la frazione, di 201,500 km fra Murcia e Xorret del Catí, in 5 ore, 17'57". 2ª a 27", il connazionale Roberto Heras. Il plotone è arrivato a 46", con tutti i migliori.

### Tennis, Open Usa Sampras e Rafter in semifinale

L'americano Pete Sampras, testa di serie n. 1 del torneo, si è qualificato per la semifinale degli Us Open di tennis, in corso a Flushing Meadows, New York, battendo nei quarti il ceco Karol Kucera con il punteggio di 6-3, 7-5, 6-4. In semifinale, Sampras dovrà vedersela con l'altro favorito del torneo, l'australiano Patrick Rafter, che ieri aveva eliminato nei quarti lo svedese Jonas Bjorkmann.



### Canottaggio Azzurri in finale è quasi record

Nove finali dei campionati del mondo di canottaggio in corso a Colonia in Germania avranno gli azzurri come protagonisti mentre oggi si svolgeranno le semifinali nei pesi leggeri e altre quattro barche azzurre potrebbero raggiungere le finali, battendo così il record di equipaggi azzurri finalisti (12, nel 1995 in Finlandia). L'ultimo ad aggiudicarsi ieri l'accesso alle finali è stato Stefano Basalini.



Zdenek Zeman, 51 anni, il suo allarme sul doping ha innescato una reazione a catena che sta facendo tremare il «palazzo» dello sport

Alla vigilia dell'avvio del campionato il tecnico della Roma insiste sulla necessità di un'opera di bonifica

# Zeman non fa sconti: «La creatina è doping»

ROMA. Zeman, come entra nella nuova stagione calcistica dopo aver messo a soqquadro lo sport italiano?

«Ci entro come sempre. Spero che quanto sta accadendo produca qualcosa di positivo, ma il campionato è una cosa a parte».

Perché ha lanciato l'allarme-farmaci?

«Perché ho risposto a una precisa domanda di un suo collega. E poi perché pensavo che fosse arrivato il momento di scuotere le coscienze».

Si dice che abbia posto il problema perché voleva colpire in qualche modo la Juventus...

«Quando ho esposto le mie ragioni, non ho mai pensato alla Juventus. Mi preoccupano invece i ragazzi dei settori giovanili, quelli che frequentano le palestre, il benessere dei calciatori».

Dicono anche che lo abbia fatto perché non riesce mai a vincere qualcosa...

«È una sciocchezza colossale. Io vorrei vincere, ma in modo leale, nel rispetto delle regole».

Eppure fino al giorno del suo allarme, si credeva che il calcio fosse immune da certe cattive abitudini...

«Il calcio ha sempre attinto qualcosa dagli sport, soprattutto da quelli individuali. Mi riferisco in particolare alla preparazione fisica».

Crede che l'uso degli integratori possa coprire sostanze dopanti?

«Questo dubbio è sollevato dagli scienziati. E allora anche io coltivo questo dubbio».

Per lei la creatina è doping?

«Considero la creatina doping nella misura in cui serve ad alterare le prestazioni. Ho ammesso di averne fatto uso anche io quando allenavo la Lazio, ma mi era stato detto che si trattava di un semplice integratore, al livello del Gatorade. Quando invece ho saputo che non era un semplice

### Questa l'escalation del sisma provocato dal tecnico boemo

27 luglio: Zeman parla di depliant di alcune case farmaceutiche che circolano nell'ambiente. Ferrara risponde: «In farmacia vada lui a darsi una calmata. I nostri successi sono figli degli allenamenti». La procura antidoping del Coni apre un'inchiesta «conoscitiva».

28 luglio: Pasquale Bergamo, ex-medico della Juve e dell'Inter, dà ragione a Zeman: «In giro ci sono troppe porcherie. Una volta si usavano le vitamine, ora va di moda la creatina».

6 agosto: anticipazione di un'intervista rilasciata a «L'Espresso»: «I giocatori non si preoccupano della loro salute, i dirigenti pensano solo a sfruttarli al massimo. Sbalordisce la crescita muscolare di Viali e Del Piero».

9 agosto: il procuratore aggiunto presso la procura di Torino, Raffaele Guariniello, avvia un'inchiesta giudiziaria tuttora in corso. Vengono interrogati allenatori, calciatori e dirigenti: Lippi, Zeman, Viali, Del Piero, Pescante, Carraro.

integratore, ho cambiato idea». Ha mai avuto la tentazione di barare?

«No, mai...».

Si dice che nella lotta doping-antidoping sarà sempre il doping a vincere la partita...

«È infatti il problema non si risolve a livello scientifico. Occorre invece un'operazione culturale, che risvegli nelle coscienze l'etica dello sport».

Quanto ha influito nel suo appello il passato di un uomo cresciuto in un paese dell'Est europeo, dove il doping era un affare disteso?

«Nell'Europa orientale l'uso malsano dello sport ha prodotto tragedie come il cambio di sesso di alcuni atleti o morti premature. Non so che cosa capiterà ai calciatori di oggi quando avranno quarant'anni: prendono certi farmaci senza sapere quali saranno le conseguenze».

Come giudica l'inchiesta condotta dal procuratore Guariniello?

«Non posso giudicare, ma sono sicuro che il suo lavoro sarà sicuramente

Zeman, un uomo per l'estate. La sua denuncia sull'abuso dei farmaci ha sconvolto il mondo del calcio. Ripercorriamo le tappe:

25 luglio: Zeman accusa: «Il calcio è finito in farmacia».

L'abuso dei farmaci è un problema generale. Penso al ciclismo. All'atletica. Alle palestre. In ogni caso è positivo che quanto sta accadendo abbia posto il problema. Quest'allarme ha scosso le coscienze. E credo che molti ragazzi potranno essere salvati».

Lei ha lanciato un altro allarme: disse che il calcio deve uscire dagli uffici finanziari. A che cosa alludeva in concreto?

«Le rispondo con un esempio: se Ronaldo ha nelle gambe sessanta partite, ma viene costretto a giocare ottanta, o addirittura, viene obbligato a scendere in campo anche se ha problemi di salute, si fa del male al giocatore».

Quindi, è contrario all'ingresso in Borsa delle società di calcio...

«Sono curioso di vedere che effetti produrrà. Ribadisco che se prevale il business, non è più sport».

te utile». L'intervento di Guariniello dimostra che i magistrati servono anche nel calcio...

«L'abuso dei farmaci è un problema generale. Penso al ciclismo. All'atletica. Alle palestre. In ogni caso è positivo che quanto sta accadendo abbia posto il problema. Quest'allarme ha scosso le coscienze. E credo che molti ragazzi potranno essere salvati».

«Io non ho rotto il giocattolo lo mi sento un uomo che il giocattolo calcio lo vuole aggiustare»

«Per ora mi godo l'attesa. Ebbello aspettare». Quale squadra lo incuriosisce?

«La Salernitana. È la prima che affrontiamo».

Che cosa si aspetta dalla sua Roma?

«La chiave della stagione della Roma sarà l'entusiasmo».

Può pesare di più il mancato acquisto di un centravanti importante o l'infortunio del portiere Koncel?

«È arrivato Bartelt e si sta inserendo bene. È presto per dare un giudizio, ma per ora sono molto soddisfatto di lui».

Zeman, non si sente l'uomo che ha rotto il famoso giocattolo?

«Io mi sento un uomo che vuole aggiustarlo, il giocattolo».

La Lazio che chiede il risarcimento danni per Nesta è un esempio lampante...

«A occhio, questa storia non mi piace».

Però se vogliamo riportare il calcio ad una dimensione normale, anche gli stipendi dei calciatori e degli allenatori devono recuperare una dimensione normale...

«Non penso che nel calcio circolino tanti soldi per pagare lo stipendio a calciatori e allenatori».

Alla luce di quanto sta accadendo, non crede che vada rivista la storia calcistica degli ultimi anni?

«Si può pensare che lottando ad armi pari qualcuno sarebbe arrivato meno in alto e qualcuno meno in basso. Allo stesso modo, magari qualcuno si sarebbe salvato e altri sarebbero finiti in serie B».

Nel calcio dei farmaci e della Borsa, Zeman non si sente fuori moda?

«Per me lo sport rimane sport. Io agisco secondo coscienza».

Domani comincia il campionato: che cosa si aspetta dalla nuova stagione?

«Per ora mi godo l'attesa. Ebbello aspettare».

Quale squadra lo incuriosisce?

«La Salernitana. È la prima che affrontiamo».

Che cosa si aspetta dalla sua Roma?

«La chiave della stagione della Roma sarà l'entusiasmo».

Può pesare di più il mancato acquisto di un centravanti importante o l'infortunio del portiere Koncel?

«È arrivato Bartelt e si sta inserendo bene. È presto per dare un giudizio, ma per ora sono molto soddisfatto di lui».

Zeman, non si sente l'uomo che ha rotto il famoso giocattolo?

«Io mi sento un uomo che vuole aggiustarlo, il giocattolo».

Stefano Boldrini

## Inchiesta di Torino, il presidente della Lega calcio da Guariniello Carraro scarica Coni e Pescante

Il laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa «misura» le proprie capacità operative.

TORINO. «L'uso di anabolizzanti si è esteso al calcio». Henke Kraaijenhof docet. Davanti al piemme Guariniello, il consulente olandese della Juventus non fa misteri con l'aiuto della traduttrice, di quelli che sono i suoi convincimenti. Laureato in biologia, studioso dei sistemi e metodiche di allenamento, ma etichettato da Mario Pescante come un «mestatore», Kraaijenhof è stato ascoltato per quasi tre ore dal magistrato che conduce l'inchiesta sul doping. Un dialogo a 360 gradi su mondo e dintorni, e ovviamente su Signora, che la prossima settimana dovrebbe materializzarsi dal magistrato con i suoi campioni Zidane e Peruzzi.

Guariniello si è interessato ai metodi di elettrostimolazione e alle quantità di creatina usate per facilitare il recupero dei calciatori e degli atleti in generale. Alla fine tutti contenti. Ad eccezione di noi cronisti, cui Kraaijenhof fugge sotto il naso. Qualche riserva, per la verità, l'olandese l'avrebbe manifestata tra le righe per il trattamento ricevuto dalla Juventus, in seguito alla famosa intervista rilasciata ad un quotidiano del suo Paese. In proposito, Kraaijenhof ha spiegato di essere stato frainteso sull'ipotesi di liberalizzazione delle sostanze dopanti nello sport. «In realtà, la mia av-

versione al doping è assoluta, però resto scettico sulla validità degli attuali sistemi di controllo e sui risultati dei test, a mio avviso inattendibili».

Prima del tecnico olandese, Guariniello aveva ascoltato Franco Carraro, presidente della Lega Calcio professionisti. Colloquio tranquillo, sereno, a tratti persino divertente, secondo fonti della Pretura. Ma all'uscita con i cronisti, il numero uno della Lega ha preferito filosofare sui valori etici dello sport e sul lavoro della magistratura per disimpegnarsi dai temi nodali dell'audizione. In particolare, ha rifiutato di entrare in polemica con il presidente dell'associazione calciatori, l'avvocato Campana, e non ha commentato eventuali effetti della legge 626/94 sul calcio, attraverso cui Guariniello ha potuto acquisire le cartelle cliniche dei calciatori di Juventus e Torino. A tuttavia sottolineato che «se c'è un datore di lavoro ad avere tutto l'interesse che il dipendente sia nelle migliori condizioni di salute è proprio il calcio». Poi non si è sbottato sul centro antidoping.

A differenza delle versioni ufficiali, sembra che Carraro sia andato a ruota libera su Pescante, pescando nel personale album di ricordi, all'insegna dell'antica ruggine e antipatia (reciproca)

che da anni lo divide dal vertice del Coni. Che tra Pescante e Lega non corra buon sangue è noto. Le ultime sortite del Foro Italo hanno soltanto reso più visibile il contrasto. Carraro ha peraltro spiegato che in questi anni ha sempre chiesto al Coni di garantire che le analisi «fossero fatte convenientemente». Se Guariniello aveva ancora dubbi, Carraro ha contribuito a dissolverli: «In base ai regolamenti, il calcio ha sempre chiesto che gli esami fossero effettuati su tutti i sorteggiati. Quello che è accaduto è solo una libera interpretazione e decisione del Coni». Di cui, ha sottolineato, «la Lega non sapeva nulla; né io personalmente ho mai avuto sentore che qualcosa non funzionasse».

Sul presente, il rappresentante dei «pro» ha auspicato che, in attesa dei miglioramenti promessi, il calcio vuole avere la certezza «che gli esami si svolgano nella regolarità». Una regolarità che il Coni e il suo laboratorio applicheranno per i prelievi di Coppa Italia - sempre che non scatti l'ultimo minuto uno sciopero dei medici - nella misura di tre prelievi di urine su dieci, con un sorteggio che verrà effettuato stamane alla presenza di un notaio.

Michele Ruggiero

**LE SCOMMESSE SULLO SPORT. PER LO SPORT ITALIANO UNA SCOMMESSA VINTA IN PARTENZA.**

**SNAI SERVIZI SPORT & SCOMMESSE**

TRENNO

TELEFONO 011 2700000 PER IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

Per informazioni sulle nuove Scommesse sullo Sport in Agenzia Ippica tel: 167/055155. Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle e Pagine Utili alla voce 'Agenzie Ippiche'.

### Conti correnti postali, i tassi salgono al 2%

Dall'1 settembre sono aumentati gli interessi sui conti correnti postali: dall'1,5 sono passati al 2%. In più sono gratuiti l'apertura, l'invio del rendiconto, il carnet di assegni e la domiciliazione delle utenze, insieme anche alla custodia per titoli di stato e per le opv.



### MERCATI

BORSA	
MIB	1.192 -5,32
MIBTEL	19.719 -5,29
MIB 30	29.338 -5,51
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	+0,41
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-7,80
TITOLO MIGLIORE	
WCTBKMIB30P24M29	+21,58

### TITOLO PEGGIORE

COMPART W I	
-36,86	
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	4,85
6 MESI	4,57
1 ANNO	4,18
CAMBI	
DOLLARO	1.681,40 -34,70
MARCO	987,32 +0,26
YEN	12,473 +0,01

### STERLINA

2.812,31	-28,69
FRANCO FR.	294,43 +0,05
FRANCO SV.	1.200,57 -0,34
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,20
AZIONARI ESTERI	-0,61
BILANCIATI ITALIANI	-0,01
BILANCIATI ESTERI	+0,08
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,09
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,03



### Italtel, sciopero contro il taglio di 5000 posti

Il coordinamento nazionale Fim-Fiom-Uilm, ha bocciato il piano d'impresa presentato dalla Italtel, fondato su una riduzione di oltre 5000 posti di lavoro entro il 2001. I sindacati hanno annunciato una giornata di sciopero dei lavoratori entro il 20 settembre.

La prossima settimana l'incontro con i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Resta aperta la definizione di salario e orario

# Metalmeccanici, sul contratto ora la parola ai lavoratori

MILANO. Un incontro, all'inizio della prossima settimana, con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, per discutere essenzialmente di salario. Poi la verifica, il 22 settembre, ai consigli generali di Fiom, Fim e Uilm. Infine, il 19 e 20 ottobre, il referendum tra i lavoratori, «condizione essenziale per affrontare un rinnovo difficile e decisivo per la categoria». Sono questi i passaggi che attendono la bozza di piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici varata l'altra sera da Fiom, Fim e Uilm. E non saranno affatto passaggi formali. Visto che, tra l'altro, restano da definire due punti fondamentali: l'entità dell'aumento salariale richiesto e l'estensione o meno della riduzione d'orario anche ai lavoratori impegnati sui due turni. E che sarà proprio la discussione delle prossime settimane a dire, in merito, l'ultima parola. Ma cosa chiede il sindacato a Federmecanica? Andiamo per ordine.

rende necessaria un'ulteriore riduzione degli orari. Riduzione che deve partire dagli orari di fatto, attualmente «ben al di là dei limiti contrattuali stabiliti». Fiom, Fim e Uilm puntano - attraverso l'effettiva fruizione di tutte le riduzioni previste dal contratto (104 ore, attualmente in larga misura monetizzate) - alle 1760 ore annue. Cioè ad un orario settimanale medio di 37 ore e 46 minuti, mentre quello contrattuale resterebbe fissato a 40 ore. Il sindacato punta anche al contenimento degli straordinari entro un tetto di 150-200 ore annue; all'istituzione di una «banca delle ore» nella quale ciascun lavoratore sarà chiamato a «versare» lo straordinario effettuato (da recuperare poi sotto forma di riposi compensativi) e ad un'ulteriore riduzione d'orario per chi è impegnato in turni disagiati (notte, sabato e domenica).

Salario. L'aumento previsto per il biennio 1999-2000 è dell'1,5% annuo ed è finalizzato alla difesa del potere d'acquisto. La cifra, come ricordato, verrà definita nelle prossime settimane. La proposta chiede poi l'inserimento della tredicesima nella base di calcolo del trattamento di fine rapporto (Tfr).

### I PUNTI DELLA PIATTAFORMA

**DIRITTI**  
Nelle aziende con più di 500 addetti costituzione di Commissioni aziendali sulla formazione professionale e le pari opportunità.  
Per le aziende con oltre 1000 addetti costituzione di un Comitato di consultazione sulle scelte strategiche dell'azienda

**ORARIO**  
Riduzioni di orario realmente applicabili per tutti. Riduzioni di orario aggiuntive e introduzione della «banca-ore» per la contabilizzazione delle ore di straordinario effettuate su base settimanale con facoltà del lavoratore di decidere nel trimestre successivo, il pagamento o la fruizione di riposi.

**OCCUPAZIONE**  
Confronto a livello nazionale fra le diverse associazioni di categoria e organizzazione sindacale sulle opportunità di sviluppo industriale del comparto

**SALARI**  
Per il biennio 1999-2000, aumento dei minimi tabellari calcolato sulla base dell'inflazione programmata (1,5%) facendo riferimento ad una retribuzione convenzionalmente convenuta

**ANZIANITÀ**  
Nuova normativa degli scatti che pur lasciando fermo il numero e le modalità degli stessi ne modifichi con una cifra fissa il valore degli stessi

A.F.

### INTERVISTA

Parla Claudio Sabattini (Fiom)

## «Lo sconto potrà essere aspro»

«Positivo il punto di arrivo unitario con Fim e Uilm: non era scontato».

MILANO. «Questa piattaforma ci consente di entrare in campo mentre Confindustria mette sostanzialmente in discussione il contratto nazionale di lavoro». Il leader della Fiom, Claudio Sabattini, parla dell'avvio del rinnovo del contratto dei metalmeccanici. E avverte: «Gli imprenditori devono cambiare atteggiamento, altrimenti sarà scontro». Fiom, Fim e Uilm hanno varato una bozza di piattaforma unitaria. Era un risultato scontato? «No, non era scontato, anche per via della situazione generale, molto complessa e difficile. Nella nostra discussione interna, comunque, non c'è mai stata alcuna vera divergenza strategica. Anche se, dovendo definire una piattaforma che punta alla riduzione d'orario, al controllo dello straordinario e, contemporaneamente,

all'aumento dell'occupazione, c'è stato bisogno di un tempo di elaborazione. Sono soddisfatto del risultato». Nel documento restano però aperti due punti importanti: non avete determinato l'aumento salariale, il «quantum», e non avete deciso se chiedere o meno l'estensione della riduzione d'orario a tutti i turnisti. Una necessità per dribblare le difficoltà? «Sul salario riteniamo sia doverosa, e utile, una verifica con le confederazioni, visto che sono impegnate nella discussione sul rinnovo dell'accordo di luglio. Per quanto riguarda la seconda questione, invece, c'è tra noi una diversità di valutazioni. Siccome questa diversità non è tra Fiom, Fim e Uilm, ma è emersa dal dibattito, pensiamo che, in mancanza di ac-

cordo entro il 22, a decidere possa essere la consultazione dei lavoratori. Senza drammi». Quali sono secondo lei i punti qualificanti della piattaforma? «Di fronte ai grandi processi di riorganizzazione e di internazionalizzazione, puntiamo anzitutto alla modernizzazione delle relazioni industriali. È un punto decisivo per qualsiasi sindacato dell'industria. Poi c'è la questione riduzione d'orario-controllo dello straordinario. Il nostro obiettivo è far sì che, attraverso l'applicazione di questi due strumenti, si determinino spazi per nuova occupazione. Gli aumenti retributivi, infine, devono limitarsi al mantenimento del salario reale. Questo darà maggior forza alla contrattazione aziendale, che potrà così concentrarsi sulla redistribuzione della produttività».

Cosa questa che, naturalmente, implica il mantenimento dei due attuali livelli di contrattazione. «Esatto. I due livelli devono essere mantenuti, con funzioni diverse e specifiche. Questo significa che Federmecanica deve rinunciare alla sua proposta di unificarli dentro l'inflazione programmata». Il vostro contratto si intreccia con la verifica dell'accordo di luglio e con la proposta Ciampi. A quali condizioni vede un nuovo patto sociale? «Penso servano due condizioni. Che si confermi l'attuale struttura contrattuale e che si manifesti una disponibilità generale delle imprese a investire. E però come obiettivo l'allargamento della base produttiva, non il restringimento di quella

occupazionale. Attualmente invece gli investimenti vanno in quest'ultima direzione». Una previsione sul futuro della trattativa? «Federmecanica punta tutto sulla riduzione dei costi e, quindi, dei prezzi. Ha un atteggiamento difensivo. Noi invece pensiamo che l'industria italiana debba competere sul piano della qualità e dei prodotti. È un atteggiamento duro da cambiare, ma non ci sono alternative». C'è chi parla, per l'autunno, di scontro sociale. È inevitabile? «Perché c'è un scontro, dev'essere le due parti a deciderlo. È evidente che se Federmecanica dovesse restare sulle sue posizioni attuali lo scontro sarebbe inevitabile».

Angelo Faccinotto

«V ECCHIO SINDACATO, o cambi o è rivolta». Sembra un titolo di 30 anni or sono. Quando gli operai contestavano non solo un ferreo regime di fabbrica, ma anche strutture sindacali invecchiate. Solo che oggi questo titolo appare sul numero in edicola de «Il mondo». L'articolo riporta una conversazione con Marco Bentivogli, un giovane dirigente (28 anni) dei metalmeccanici Cisl. Il suo cognome è familiare a chi bazzica gli ambienti sindacali. Suo padre è infatti un autorevole esponente della Cisl: era leader del metalmeccanico, accanto a Pierre Carniti, proprio 30 anni or sono. Per questo verrebbe voglia di dirgli, dopo aver letto quel titolo: «Chiedi a suo padre e saprà che quella stagione che rinnovò il sindacato non fu frutto del caso, ma venne tenacemente organizzata, soprattutto dai dirigenti sindacali metalmeccanici...». Una sottile ironia, però, superflua. Marco Bentivogli sa bene come stanno le cose. Tanto è vero che proprio alla fine dell'intervista, osserva: «...Bisogna dire che i giovani d'oggi non sognano la rivolta... La loro rivolta è girare le spalle e dire "non mi fido più". È vero, questo è il rischio: la rassegnazione, il disamore, il silenzio addolorato, non la ribellione».



Resto il fatto che c'è nelle nuove generazioni un malessere che il sindacato dovrebbe raccogliere e interpretare. È il senso dello sfogo di Bentivogli junior, tradotto in un titolo diverso sul settimanale citato. Alcuni spunti di analisi non ci sembrano lontani dalla realtà, altri sono assai discutibili (come le pretese opinioni giovanili sul fenomeno terrorista). Non pare smentibile il fatto che il sindacato, negli ultimi tempi, ha dimenticato i problemi dell'organizzazione del lavoro, della «qualità del lavoro». Sono argomenti, temi che, certo, «non si fanno solo con la concertazione ai massimi livelli». Ma di chi è la responsabilità di questo «mestiere del sindacato» tutto accentrato a Palazzo Chigi? Solo dei ver-

Bruno Ugolini

# NISSAN IL BELLO COMINCIA ADESSO.

Dal 1° agosto gli incentivi continuano per tutte le auto da rottamare e senza più il limite dei 10 anni.

Dal 1° agosto, chi acquista una nuova Nissan Micra e decide di rottamare la propria auto, ottiene il nostro eccezionale contributo di 3.250.000 lire. Praticamente un incentivo pari a quello che offriva lo Stato ma con un vantaggio in più: adesso vale per tutte le auto, senza limiti di età, anche quelle con meno di 10 anni.

E visto che un'auto così fa della comodità il suo punto di forza, ecco i comodissimi finanziamenti Nissan Finanziaria con microrate da L. 198.100 al mese per L. 10.000.000 in 60 mesi\*.

**Nuova Nissan Micra**  
Motori 1000 cc e 1300 cc tutti 16 valvole a iniezione elettronica Multipoint, sospensioni 5 Link, 3 o 5 porte, 3 anni o 100.000 km di garanzia. E in più disponibili a richiesta ABS e climatizzatore.

Micra può essere tua a partire da L. 14.800.000 con Airbag.  
Prezzo chiavi in mano con gli incentivi della Nissan.

Concessionaria per Bologna e Provincia - esclusivista veicoli commerciali e industriali  
• VIA EMILIA Ponente, 211 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME (BO) - TEL. 051/941134  
• VIALE CARDUCCI, 26 - 40125 BOLOGNA - TEL. 051/397787  
PRESENTE ALLA Fest@nazionale '98 de l'Unità PADIGLIONE 147

Oppure senza rottamazione ti offriamo il climatizzatore a sole 300.000 lire.

Programma Solidarietà del Cliente  
\*Tasso fisso del 10% - spese di gestione, assicurazione, I.P.T. e Nissan Finanziaria S.p.A. - per i servizi del proprio Assis.

Domenica alle urne nel Land. Viaggio fra gli elettori, alla vigilia dell'appuntamento-test per le politiche

# I bavaresi tifano Kohl Un voto contro Berlino

DALL'INVIATO

BERLINO. La Cupola è finita. Per l'occasione, l'altra sera, è arrivato anche colui che l'ha pensata e fatta costruire, lassù, in cima all'edificio del Reichstag. Sir Norman Foster, l'architetto inglese cui Berlino deve quest'ennesima meraviglia, è atterrato a tarda ora con il suo jet privato Tempelhof, quindi è stato visto all'Adlon, il vecchio-nuovo albergo alla Porta di Brandeburgo per quelli che contano (e pagano) davvero, e poi s'è perso in qualche party di vip's. In giro per Berlino c'è anche Steven Spielberg, venuto a prendere un premio dalle mani del presidente della Repubblica Roman Herzog.

Sepp Gartner, però, non ne sa nulla. Ha appoggiato la pancia alla sua Golf familiare e, dalla parte di Berlino est, guarda al Reichstag con una faccia che non dice nulla di buono. La grande cupola trasparente, dentro la quale camminano ancora operai e tecnici che sembrano formichine, non gli piace. Non gli piace chesia costata 600 milioni di marchi, ma non è solo questo. «Potevano farla fare a un tedesco, non a quell'americano...». Veramente l'architetto inglese, non americano. «È lo stesso. Non conosco i nostri gusti. Là dentro si riuniranno i deputati tedeschi, ma ogni volta che guarderanno per aria... Come se non avessero la testa già piena d'aria».

La Golf ha una targa bavarese: Füssen, una città al confine con l'Austria. Domenica torna a casa a votare, signor Gartner? «Certo che sì. Sabato notte ci mettiamo in viaggio, con la moglie e i due bambini: ora sono andato al Bellevue (la residenza berlinese di Herzog, n.d.r.) a vedere Spiel-



Un manifesto elettorale di Gerhard Schröder M. Jung/Ansa

berg. Ci tenevano. È un bravo regista tedesco, anche se lavora in America come quell'altro, quello di "Independence Day". Veramente Spielberg è un americano. Ebreo. «Davvero? Come Marlene Dietrich, allora: era americana, ma poi era anche tedesca. Di qui, di Berlino (per questo le piacevano gli americani e le americane, capisce che voglio dire)? Sì, vado a vota-

re. Anche se è inutile: io voto Csu e la maggioranza ce l'abbiamo in tasca. Però si tratta di andare contro i socialisti, soprattutto quelli di Bonn e di Berlino...». Perché ce l'ha con i socialisti di Bonn e di Berlino? «Primo: il socialismo ha fallito dappertutto, guardi un po' come hanno ridotto la Russia. Poi i tedeschi del nord lo vogliono imporre a noi bavaresi. Sono

diversi da noi, sa? Mia sorella ha sposato uno di Berlino (ora ha avuto il secondo bambino: per questo siamo qua). Una bravissima persona, però lui vorrebbe che lo stato gli desse tutto, la casa, il lavoro, la pensione. Magari pure la moglie: le piace questa? Oppure quest'altra? Infatti qui a Berlino in tv fanno una trasmissione che si chiama "La scelta del partner"».

Come evocata, intanto è arrivata la signora Gartner, con i piedi gonfi e i due bambini. «Come voterò? Voterò per la Csu, ma se fossi fuori della Baviera non voterei per Kohl. Ha fatto una buona politica, ma adesso è vecchio, logorato. Non mi piace che ogni anno vada a fare quella cura dimagrante e torni più grosso di prima. Non è un buon esempio. Schröder dà l'idea di uno che si muove. Già il fatto che abbia avuto tutte quelle mogli...». Sepp è scandalizzato: «Così finiamo come con Clinton in America. Kohl avrà fatto il suo tempo, ma il socialista, creda a me, non è meglio. Arrivederci».

Sul bordo del marciapiede, poco più in là, siede una ragazza con la fisarmonica. È russa, e stava qua anche quando Christo lo incartò tutto, il Reichstag, e c'erano migliaia di persone per cui suonare. E lei suonava molto bene. «Che cosa penso delle elezioni tedesche? Intanto che dovrebbero far votare anche me. Più della metà della mia vita l'ho trascorsa a Berlino: sono più tedesca che russa. Eppure ogni anno cercano di farmi andar via. Spero che vincano la Spd e i Verdi, per noi stranieri sarebbe meglio».

Verso sera, davanti ai campi sportivi sulla Schönhauser Allee, pieno est, è come se si dispiegasse la varietà del pluralismo politico tedesco. C'è una «festa popolare» della Pds, poco più

in là un banchetto elettorale della Spd, mentre Verdi e liberali annunciano iniziative per la Cdu la Cda la Cta.

Un ex attivista dei diritti civili nella fu Rdt nota che l'oratore della Pds chiama ancora le strade con i nomi vecchi, quelli «comunisti». Sarà l'abitudine... «No, lo fa apposta». Forse ha ragione lui: l'oratore è abbastanza giovane, l'unico, a vista d'occhio, meno che sessantenne.

A dieci passi dal banchetto della Spd, invece, c'è un signore che guarda, ascolta e non partecipa. Si dice che le spie della Stasi portassero, a suo tempo, sempre le scarpe bianche e il signore, veramente, ha le scarpe anche lui d'un orripilante cuoio biancoastro. «Non scherzi su questi argomenti, che qui da noi non è proprio il caso. Non sono una spia. Voglio vedere come fanno la propaganda gli "altri", perché noi conservatori non ci riusciamo più. Sì, voterò per Kohl, però le posso spiegare perché Kohl perderà le elezioni. Vede la manifestazione dei comunisti? Orano tutti anziani, ma un paio di ore fa sono venuti dei ragazzi a preparare tutto. "Loro" hanno l'organizzazione, si fanno obbedire. Io neppure ai miei nipoti posso dire: fai questo o fai quello. Dopo l'unificazione quelli di Bonn ci hanno lasciati noi stessi. Sono arrivati i soldi, e chi lo nega? Ma solo per chi li sapeva arraffare. Gli altri sono ridiventati comunisti. Ingrati».

Al banchetto si distribuisce materiale di propaganda e una signora vorrebbe soddisfare le curiosità dei cittadini. «Cerca un signore anziano che se ne è andato via? Chi, lo spione?».

Paolo Soldini

A Bari un convegno della fondazione «Italianieuropei»

# Fassino: «L'Italia in prima linea sul Medio Oriente»

BARI. La pace in Medio Oriente dipende da grandi opzioni politiche, da profondi cambiamenti negli approcci culturali, ma anche da piccoli concreti gesti di buona volontà. La fondazione «Italianieuropei» fa il suo esordio nel Sud a Bari con un appuntamento del ciclo Lezioni italiane dedicato, appunto, al Medio Oriente e la serata di discussione nella «sala Aldo Moro» della facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo barese si svolge su due piani distinti solo apparentemente, ma in verità intimamente legati.

Ad ascoltare la relazione di Giandomenico Picco, diplomatico di punta delle Nazioni unite, più volte impegnato in importanti missioni nell'area, e gli interventi del sottosegretario agli esteri Piero Fassino e dell'imprenditore Alfio Marchini, moderati dall'ex presidente dell'unione delle comunità israelitiche italiane Tullia Zevi, c'era infatti un pubblico particolare, formato in gran parte dai partecipanti alla scuola estiva sugli aspetti diplomatici del processo di pace in Medio Oriente, organizzata in questi giorni a Molfetta dal Centro interpartimentale ricerche sulla pace dell'università di Bari e dal suo animatore Marco Maestro.

E proprio i loro interventi, appassionati e polemici (con tanto di battibecco su un opuscolo distribuito dai palestinesi che per il solo fatto di avere in copertina una foto di Gerusalemme ha irritato alcuni dei giovani israeliani) sono stati la verifica immediata delle difficoltà nelle quali si dibatte il processo iniziato a Madrid nel 1991 e sancito poi negli accordi di Washington.

Picco ha richiamato la necessità di un approccio più vasto alla questione

mediorientale: «Ragionare solo su una questione finisce per bloccare le trattative, per andare avanti è necessario allargare al massimo il ventaglio di problemi su cui discutere» ha detto, facendo in particolare riferimento al tema della sicurezza e degli equilibri politici nel golfo Persico, dove è necessario riconoscere ruolo e affidare responsabilità a grandi attori come l'Iraq, l'Iran e l'Arabia Saudita. Piena concordanza con l'impostazione di Picco nell'intervento di Fassino che ha sottolineato il nuovo impegno del governo italiano in tutta l'area che va dal Marocco all'Iran.

Fassino ha anche ricordato come il processo di pace in Medio Oriente prevedesse a fianco delle trattative bilaterali tra Israele e i vari paesi arabi (in primis l'autorità nazionale palestinese) un negoziato multilaterale di area su integrazione, interdipendenza e cooperazione economica, il cui ritardo pesa in gran parte sull'Unione europea che avrebbe dovuto avviarlo. Il blocco del processo di pace, i passi indietro degli ultimi mesi pesano però anche sull'atteggiamento con cui palestinesi e israeliani si avvicinano agli uni agli altri.

E Marchini, che nella passione e anche nella rabbia dei giovani israeliani e palestinesi presenti al dibattito ha riconosciuto quelle emozioni che possono far progredire la storia, ha indicato per l'Europa anche un altro terreno d'impegno: quello del sostegno ad ogni iniziativa che agevoli e favorisca la convivenza e lo scambio culturale. Ed ha ricordato la Casa della Pace che il suo gruppo ha realizzato a Tulkarm su sollecitazione della fondazione Peres per la pace.

Luigi Quaranta

Teheran ha chiesto l'intervento dell'Onu, che ha condannato i talebani

# Uccisi 9 diplomatici iraniani Tensione con l'Afghanistan

ISLAMABAD. La tensione tra l'Iran e la milizia afgana dei talebani è salita ieri alle stelle dopo il ritrovamento dei cadaveri di nove diplomatici iraniani alla periferia di Mazar-i-Sharif, nel nord dell'Afghanistan. L'Iran ha reagito con durezza alla notizia, e ha chiesto l'intervento immediato del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che in serata ha condannato le violenze dei talebani e ha chiesto l'apertura di un'inchiesta che assicuri alla giustizia i responsabili.

La notizia degli omicidi è stata data dall'Afghan Islamic Press (Aip), un'agenzia d'informazione in Pakistan, vicina ai talebani. La stessa agenzia, citando dirigenti talebani, ha annunciato l'avanzata dei miliziani integralisti nella provincia di Bamijam, dove vivono circa trecentomila persone di etnia hazara e di religione musulmana sciita, la religione di stato in Iran. Secondo le notizie, non confermate da fonti indipendenti, i talebani avrebbero conquistato le località di Saighan e di Kahmard e ora minacciano la capitale, che ha lo stesso nome della provincia, Bamijam, ed è difesa dai guerriglieri del gruppo filo-iraniano dell'Hezb-i-Wahdat. L'Iran dal canto suo, prima che venisse diffusa

la notizia del ritrovamento dei corpi dei diplomatici uccisi, aveva annunciato nuove manovre militari alla frontiera con l'Afghanistan, dopo quelle della scorsa settimana cui hanno preso parte 70 mila soldati appoggiati da mezzi pesanti e dall'aviazione. In serata, in una prima reazione all'annuncio delle uccisioni, Teheran ha poi lanciato un appello all'Onu e alla comunità internazionale perché prenda «le necessarie misure contro i talebani», ritenuti responsabili insieme al Pakistan «di questo orrendo atto» e ha chiesto agli stessi miliziani afgani di punire i responsabili. Uno dei portavoce dei talebani, Ahmed Wakil, ha detto che la milizia è pronta a restituire i cadaveri all'Iran. Il leader supremo dei talebani, Mullah Mohammed Omar, ha proseguito Wakil, ha ordinato l'arresto e la punizione degli assassini dei nove diplomatici perché, ha detto «hanno disubbidito agli ordini». Si pensa che i diplomatici siano stati uccisi il 5 agosto scorso quando i talebani hanno conquistato Mazar, allora roccaforte dell'opposizione nel nord, facendo irruzione nel locale consolato iraniano. Il portavoce non ha fatto menzione di altri due diplomatici e di

un giornalista iraniano che secondo Teheran si trovavano a Mazar al momento del vittorioso assalto dei miliziani. Wakil ha sostenuto che un non meglio identificato «dirigente iraniano» avrebbe chiesto «le scuse e il rilascio incondizionato degli altri prigionieri iraniani» (una settantina di persone) come condizione per avviare il dialogo. Smentendo che i diplomatici siano stati uccisi su ordine diretto del mullah Omar, come ha affermato l'Iran, Wakil ha detto che la loro uccisione è stata «una reazione naturale» dei combattenti perché «migliaia di afgani sono stati uccisi con armi fornite dall'Iran». Il Pakistan ha dal canto suo invitato «i due paesi fratelli a risolvere i loro contrasti con trattative».

L'Iran, comunque, ha chiesto l'intervento del Consiglio di sicurezza dell'Onu per chiarire e condannare la morte dei nove diplomatici. In una lettera al presidente del Consiglio di sicurezza, l'ambasciatore iraniano all'Onu, Hadi Nejad-Hosseini, ha chiesto che vengano arrestati ed estradati i responsabili di questa strage. Questo intervento è richiesto «non solo per il riconoscimento delle norme e dei principi internazionali ma anche per le regole base della decenza umana», ha scritto l'ambasciatore. Il Consiglio di sicurezza ha interrotto il suo programma e ha convocato d'urgenza Alvaro de Soto, assistente segretario generale dell'Onu. Il Consiglio di Sicurezza ha condannato l'omicidio dei diplomatici iraniani e ha chiesto un'indagine urgente che consegna gli assassini alla giustizia. Il presidente del Consiglio, lo svedese Hans Dahlgren, ha lanciato a nome di tutti i membri un appello ai talebani perché cooperino «pienamente» per la liberazione dei diplomatici che «sono ancora detenuti e per quella degli altri iraniani spariti in Afghanistan». Il Consiglio ha quindi discusso sulla possibilità di una «missione congiunta» che indichi su quanto accaduto composta da Pakistan, Iran e Nazioni Unite. Dahlgren ha comunque definito «un atto odioso» l'assassinio dei diplomatici e ha ricordato che è una «violazione della legge internazionale».

## Spagna, in carcere l'ex-ministro Barrionuevo

Accompagnati da 10.000 militanti socialisti e dai capi del Psoe, hanno fatto ieri sera il loro ingresso nella prigione di Guadalajara l'ex ministro degli Interni socialista José Barrionuevo, e il suo segretario per la sicurezza degli anni '80, Rafael Vera. Il Tribunale li aveva condannati il 29 luglio a 10 anni di prigione per collaborazione con i Gal (Gruppi anti terroristi di liberazione), che negli anni '80 hanno ucciso 28 persone. In particolare sono stati accusati di favoreggiamento nel sequestro Marey nel 1983. Si sono sempre proclamati innocenti, e il Psoe protesta per una «sentenza ingiusta».

## Disgelo in Ulster Adams incontra il premier Trimble

Un altro punto a favore della trottata pace nell'Ulster. Ieri, a Belfast, il presidente del Sinn Féin Gerry Adams ha incontrato il neo-premier nordirlandese, il protestante Gerry Trimble. Nessuna stretta di mano tra i due, ma l'incontro ha rappresentato lo stesso un segnale importante. Il vertice è servito a fare il punto sugli ostacoli che ancora intralciano il processo di pace, a cominciare dal disarmo dei gruppi parlamentari. E intanto da Londra arriva un nuovo segnale distensivo: il governo del Regno Unito ha annunciato la fine del pattugliamento delle strade di Belfast da parte dell'esercito.

**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta



su CD e MC

**PolyGram**  
a PolyGram company

BIAGIO ANTONACCI se io se lei ARTICOLO 31 (voce femminile PAOLA FOLLI) domani  
CLAUDIO BAGLIONI dagli il via FRANCO BATTIATO strani giorni  
FABIO CONCATO o bella bionda CARMEN CONSOLI amore di plastica  
LUCIO DALLA tu non mi basti mai NICCOLO' FABI dica...  
GIANNA NANNINI meravigliosa creatura NEK sei grande  
GATTO PANCERI mia LAURA PAUSINI ascolta il tuo cuore  
POOH brava la vita PATTY PRAVO ... e dimmi che non vuoi morire  
RAF un grande salto RON stella mia VASCO ROSSI alba chiara live  
MICHELE ZARRILLO l'amore vuole amore

**VI ASPETTIAMO NUMEROSI L' 11 SETTEMBRE  
ALLO STADIO BRIANTEO DI MONZA!!**

**RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA - SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA  
TROVI TUTTE LE FREQUENZE SULLE PAGINE 706 - 707 DI**

Il teletext di Canale 5, Italia 1 e Retequattro

**MEDIA  
WIDE**

Proteste a Rivello, dove il sisma ha distrutto l'intero centro storico greco-bizantino

# Terremoto, sfollati tra rabbia e speranza

PROTEZIONE CIVILE

## Barberi «Non c'è allarme»

ROMA. Il Consiglio dei ministri approverà oggi il provvedimento di dichiarazione dello stato di emergenza per i territori del Potentino e del Cosentino danneggiati dal terremoto. Lo ha annunciato il Sottosegretario alla protezione civile, Franco Barberi, che ha compiuto ieri un sopralluogo nelle aree colpite dal sisma e ha incontrato a Lauria (Potenza) sindaci e amministratori della Regione Basilicata. «Successivamente - ha spiegato Barberi - nomineremo il Presidente della Regione Basilicata commissario straordinario per gli interventi da realizzare per un progressivo ritorno alla normalità che - ha precisato - coincide con l'attuazione di un piano straordinario di adeguamento antisismico del patrimonio edilizio pubblico e privato». Quanto all'attuale fase di emergenza, il Sottosegretario ha fatto il punto dell'attività svolta dal Dipartimento «che - ha evidenziato - da ha fatto affluire tecnici del servizio sismico nazionale, del gruppo difesa terremoti del Cnr, altri tecnici stanno arrivando in queste ore da Marche, Umbria, Toscana e Sicilia, per la compilazione di schede tecniche riferite al censimento degli alloggi danneggiati, un'operazione che sarà completata in una decina di giorni». Barberi ha aggiunto che «il Governo intende ripetere l'esperienza già positivamente collaudata in Umbria e Marche attraverso l'erogazione di un contributo fino a 600 mila lire mensili alle famiglie senza tetto che si troveranno una sistemazione autonoma». Secondo il Sottosegretario «vi sono inoltre due questioni da affrontare: la prima, tutta particolare, riguarda i beni culturali e artistici, perché anche se non siamo a livello di Umbria e Marche, nel Potentino si sono verificati danni consistenti a chiese, strutture artistiche e nell'antico borgo medievale di Rivello. La seconda questione - ha detto ancora Barberi - riguarda le conseguenze del terremoto sulla situazione, notoriamente precaria, di dissesto idrogeologico dell'area. Su quest'ultimo aspetto - ha concluso - effettueremo indagini impegnando tutte le strutture scientifiche disponibili».

Intanto ieri a Sapri (Salerno) si sono svolti i funerali di Alfonso Buonocore, di 26 anni, morto ieri Maratea (Potenza), travolto da un masso staccatosi da una parete rocciosa a causa del terremoto.

DALL'INVIATO

RIVELLO. È interamente distrutto l'antico abitato di Rivello. Il più bel centro storico medievale della Basilicata, un gioiello di origine greco-bizantina interamente vincolato dalla sovrintendenza, non ha retto all'attacco sismico di mercoledì. Ai suoi novecento abitanti, la sera del nove, è stato chiesto con gli altoparlanti di abbandonare le case per dormire in macchina, nei pulmini dell'asilo comunale o nel convento di Sant'Antonio. I carabinieri controllano gli ingressi per impedire a chiunque di rientrare. «Entrate a vostro rischio. Perché venga tutto giù non ci vuole un'altra scossa, basta un po' di vento più forte», urla un vigile del fuoco che ha appena finito di demolire un muro di pietra. È qui che sono più evidenti le ferite del sisma. Il dedalo di vicoli e scalinate di cui s'innamora Giorgio Bassani e decine di intellettuali è interamente coperto di detriti, pietre, pezzi di muro. Le pareti delle case antiche sono incrinare come se avessero interrotto solo momentaneamente il dondolio impresso dalla scossa.

La gente, all'ingresso del borgo, protesta. Si sfoga Rachele Filizzola: «Sono rientrata solo un attimo. Ora i carabinieri non mi fanno passare. Non mangio da ieri mattina.

Non ho visto nessun aiuto per la mia casa».

Giuseppe Martino, ragioniere commercialista a Roma, è tornato subito perché qui, dove lui è nato, abitava ancora sua madre. «Nel 1980 si disse che il terremoto era in Campania. Ora dicono che sia in Calabria e in Puglia. Noi lucani - s'incupisce - siamo il buco nero dell'Italia meridionale». Là in fondo si vede il tetto crollato di Santa Maria del Poggio, la più maestosa tra le 22 cappelle e chiese del borgo, mentre è interamente sventrata la cappella privata degli Altieri, accanto al loro grande palazzo col portale di pietra e, dentro, una fuga di saloni dagli affreschi preziosi e ora lacerati. Il professor Altieri sta lì davanti, alto e severo. Nessuno ha il coraggio di dirgli di andar via. «La tragedia - continua Martino - è l'effetto domino. Le case sono costruite una sull'altra, a catena, spesso coi muri maestri in comune. Mentre una si piega e muore, si trascina l'altra. I soldi del 1980 se li sono presi soprattutto quelli che facevano le perizie. Interventi individuali, così può capitare che la tua casa è buona ma ne ha addosso altre due che stanno per crollare. Una furbizia che paghiamo tutti».

In Comune, nella parte nuova del paese, la polemica è durissima. «Scrivete - ci accoglie Aldo Savino, presidente del Consiglio provin-

ziale, nato a Rivello - che all'una di oggi, 24 ore dopo la scossa, non abbiamo ancora visto nessuno della protezione civile o della Regione. Abbiamo inviato una cinquantina di fax inutilmente. Abbiamo fatto tutto da soli e non sappiamo dove far dormire gli abitanti del centro». Silvio Vita, consigliere di minoranza, è furioso: «C'è sciacallaggio. Ora tutti a farsi avanti per arraffare quattrini. Così si enfatizzano i danni di altri centri e di Rivello, dove siamo in ginocchio, non s'accorge nessuno. L'80 non ha insegnato niente. Non c'è stato consolidamento. Non c'è piano regolatore. Si aspetta da un terremoto all'altro». Sono le stesse identiche proteste di Castelluccio Superiore, l'unico escluso dai finanziamenti nel 1980.

La signorina Maria Antonietta, l'ultima ricamatrice del borgo - come sua nonna e sua mamma, nella stessa stanza a lasciare gli occhi sugli stessi lini -, scoppia a piangere mentre racconta la sua inutile lotta. La sua casa aveva una parete in comune con la chiesa del Poggio. «Io protesto dalla sera del 23 novembre del 1980, quando la chiesa venne chiusa perché pericolante, ma anche per difendere tutto il complesso monumentale (dice proprio così, ndr). Ho scritto a tutti. Nel '93 al vescovo, al parroco, alla sovrintendenza, al sindaco e al



I danni del terremoto a una chiesa di Castelluccio Superiore Bianchi/Ansa

ministero. Vennero quelli del Genio civile e dissero che non c'erano soldi. Poi una signora elegante delle Belle arti, e mi disse: «È bellissima questa chiesa. Fossimo a Firenze si potrebbe salvarla, ma qui non c'è una lira, bisogna aspettare. Per andare a messa e pregare - si dispera - di tutte le chiese c'era rimasta la cappella di Santa Barbara. Ora non c'è più niente».

A Castelluccio sopra e sotto, a Borgo, a Rivello ci si appresta a vivere un'altra notte dei fuochi tra paura e speranza. In quella tra mercoledì e giovedì, i falò sono stati accesi in tutti gli spiazzi, non lontano dalle auto con le coperte e maglioni per affrontare il freddo. La speranza è che il terremoto non torni, che la botta infernale dell'una e 28 di mercoledì non si ripeta

mai più. Dopo una giornata e mezzo di quiete, la gente inizia a credere sia possibile. La paura è quella di restar soli, chissà quanto tempo senza casa e tra i disagi. Non è la prima volta che qui la gente vive questa sensazione. Stella Papaleo, venti anni, ragioniera disoccupata, rannicchiata nella sua Cinquecento color aragosta al bordo del campo sportivo di Castelluccio Superiore, pensa positivo: «Lo so che può sembrare assurdo. Ma il fatto che questa volta il terremoto è stato tutto nostro, in Basilicata, secondo me ci aiuta. Finalmente tutti si accorgeranno in Italia che ci siamo anche noi. Io ho fiducia. Dico che qualche cosa accadrà. O no?».

Aldo Varano

## Appello della Corte: «Alletto, si presenti»

### La superteste del processo Marta Russo: «Parlerò, non prendo lezioni da Ferraro»

ROMA. Sembrava avviarsi alla conclusione, il processo ai presunti assassini della studentessa Marta Russo. Interrogati loro due: Giovanni Scatone e Salvatore Ferraro. Ascoltati testimoni e investigatori. Letti tabulati, esaminate perizie. Compiti sopralluoghi. Sembrava proprio non esserci altro da fare. E invece.

Invece lunedì verrà a deporre in aula Gabriella Alletto, la segretaria dell'Istituto di Filosofia del diritto, la supertestimone che afferma di aver visto Giovanni Scatone sparare. Lo vide benissimo, dice. Affacciato alla finestra dell'aula numero 6. Che prendeva la mira. E dopo il colpo - sostiene di ricordare con certezza anche questo - Ferraro si mise le mani tra i capelli. Scatone e Ferraro: e lei che li sta portando alla condanna.

Ma non verrà solo Gabriella Alletto, qui nel bunker del Foro Italico: verranno anche Francesco Liparota - l'usciera, quello che prima confessò di essere stato presente alla scena e poi negò, giurando di essersi sbagliato e di non aver visto niente - e Marianna Marcucci, la cara amica di Ferraro, che proprio a Ferraro - se-

condo la Procura - avrebbe fornito un «alibi falso».

Verranno tutti e tre: Alletto, Liparota e Marcucci - un po' perché li invoca la storia di questo processo e un po' perché ieri, a sorpresa, con un atto clamoroso, inusuale, e certamente destinato a far discutere, la prima Corte d'Assise di Roma - per voce del suo presidente Francesco Amato - ha letteralmente «sollecitato» - coloro che non si sono presentati davanti al giudice, a farlo.

«La Corte - ha detto il presidente Francesco Amato - riconosce, comprende e tutela il diritto degli imputati di sottrarsi all'esame, peraltro contemplato dal Codice. Ma, considerando la drammaticità dell'evento omicidario, la disperazione creata, l'allarme sociale suscitato e l'insopprimibile esigenza di verità, non può non prendere atto che esiste un superiore dovere morale». Per tutto questo la Corte - formula l'auspicio,



Gabriella Alletto durante un'udienza Ansa

nell'interesse della giustizia, che suddette persone non si avvalgano della facoltà di non rispondere riconoscendo, comunque, a tali persone il diritto di avvalersi della facoltà di non rispondere e l'irrinunciabile diritto di difendersi».

Era proprio un chiaro messaggio rivolto a Gabriella Alletto e Francesco Liparota, imputati ma anche testimoni fondamentali, e a Marianna Marcucci, anche lei imputata. Il presidente Amato, che non li ha mai nominati, leggendo «l'auspicio

della Corte», ha sottolineato che «la verità viene fuori dalla dialettica processuale».

Chissà che dialettica, lunedì mattina. Chissà come si comporterà la signora Alletto. Della sua fragilità psicologica, si è molto detto e scritto. Sapete che negò per oltre un mese di aver assistito alla scena dell'omicidio. Negò nel corso di colloqui informali e interrogatori ufficiali. Negò sempre.

Sconvolta, d'altra parte, appare anche nel video relativo all'intercettazione ambientale effettuata dalla Digos nell'ufficio del pm Carlo La Speranza. Lei che parla con il cognato. Lei pallida, spettrata, sudata. Una donna che, tra enormi tormenti, si apprestava a confessare.

Ora però: «Non accetto lezioni da Ferraro. Verrò in aula perché voglio essere ascoltata dai giudici popolari». Ora parla così, tramite i suoi avvocati. «L'anno scorso - ha spiegato la Alletto - era stato molto stressante sottopormi all'interrogatorio dell'incidente probatorio. Durò otto ore e fu molto faticoso. Così quando ho potuto avere la possibilità di evitare un altro grande stress, per giunta davanti a telecamere e giornalisti,

mi sono avvalsa della facoltà di non rispondere: tutto quello che avevo da dire, lo avevo già detto».

Nell'ultima settimana però qualcosa è cambiato per l'ex segretaria. «Gli avvocati delle difese - ha detto - hanno ricominciato il tiro al bersaglio nei miei confronti. Poi ci sono state le dichiarazioni di Ferraro. Da lui non accetto lezioni, ma non mi è piaciuto che avesse potuto insinuare nella Corte il dubbio che mi fossi in qualche modo sottratta alle mie responsabilità».

Fa. Ro.

**PREVENIVA E CONSULENZE GRATUITE**

**PRATO ALLARMI**

- IMPIANTI DI ALLARME TVCC
- COD. PR2 • ANTI RAPINA
- ANTI TACCHEGGIO

Via C. Battisti, 16 - PRATO - Tel. 0574/25965

**Regione Emilia-Romagna**

**usi Modena**

ALBERGO BARITARIA

**ESTRATTO AVVISO DI GARA**

Si indice APPALTO CONCORSO per l'assegnazione della «GESTIONE DI COMUNITÀ SOCIO-RIABILITATIVE PER PAZIENTI PSICHIATRICI»

Importo complessivo annuo presunto L. 2.100.000.000.

Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 19.10.1998 ore 12.

Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla G.U. della Repubblica Italiana il 10.9.1998 ed a quella delle Comunità Europee il 7.9.1998.

Per ulteriori informazioni per il ritiro del bando, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato-Economico dell'Azienda U.S.L. - Via S. Giovanni al Cantone, 23 - 41100 Modena - tel. 059-435968 (Dr.ssa Nadia Lodi).

per il DIRETTORE GENERALE IL PROVVEDITORE (Dr. Eriano VANDELLI)

## Giunto alla fase finale un singolare concorso per trovare l'Archimede del Duemila

### La rivoluzione in undici invenzioni

Si va dagli occhiali autofocalizzanti al rilevatore di tornado e al microchip da innestare nell'occhio.

ROMA. Comunicare è scienza di questo finir di secolo. Lo si può fare nei più tradizionali dei modi, attraverso la parola, i gesti, le immagini. Lo si può fare addomesticando le tecnologie alle esigenze di chi molto ha intorno a sé ma anche a quelle di chi vive in condizioni di disagio che poco hanno a che vedere con lo sviluppo che è (o dovrebbe essere) la caratteristica del terzo millennio che è alle porte. Di qui un singolare concorso, lanciato nell'ottobre dello scorso anno dalla Saatchi & Saatchi, per riuscire a individuare qual è l'invenzione che potrà aiutare a migliorare, rivoluzionare o rendere possibile la comunicazione tra individui, gruppi, aziende, nazioni o addirittura pianeti.

A decidere chi sarà l'Archimede del terzo millennio, tra gli oltre duecento che hanno fatto pervenire le loro invenzioni, è stata chiamata una commissione di cervelloni che va da Buzz Aldrin, l'astronauta della missione Apollo che portò l'uomo per la prima volta sulla Luna, a William Gi-

bson, scrittore, inventore del cyberpunk, da Edward de Bono, innovatore del pensiero costruttivo e creativo, l'uomo del «pensiero laterale», a Laurie Anderson, artista multimediale, sperimentatrice di nuove vie musicali e poetiche, fino a Jeff Wolf, l'inventore delle micromappe. Questo trust di cervelli ha selezionato undici idee capaci di rivoluzionare la vita dell'uomo. Di renderla comunque migliore. Capaci di superare handicap e limitazioni che, se vissute in situazioni di civiltà avanzata, già inducono a una vita di sofferenza. E se subite in habitat arretrati culturalmente e strutturalmente non consentono neanche di sperare.

Partono tutti alla pari gli undici cervelloni. Ora bisognerà decidere qual è l'oggetto più utile. Vediamoli. Ci sono gli occhiali autofocalizzanti che, in altri termini, sono capaci di adattarsi da soli al difetto che devono correggere. Se nella città dove oculisti e ottici abbondano possono anche risultare poco utili, c'è un quinto della popolazione mondiale che ha biso-

gno degli occhiali da vista ma non può procurarseli o non se li può permettere. La penna interprete che scannerizza una parola o una frase e la traduce dall'inglese in altre nove lingue e viceversa apre i confini del mondo anche a chi non conosce alcuna lingua se non la propria. E se le mani sono già occupate, ecco il mouse per computer che si attiva al semplice battito delle ciglia e con il movimento della testa. La tastiera miniaturizzata entra in una tasca. Quattro tasti sono coperti da un solo polpastrello. Alcune malattie degenerative della retina potranno essere curate con un chip elettronico da innestare nella cavità oculare. E per i ciechi c'è anche chi ha studiato la possibilità di «vedere con il suono». Un singolo utente potrà essere raggiunto con una nuova rete di telecomunicazioni che trasferisce simultaneamente voce, video e dati attraverso le linee telefoniche. C'è anche uno strumento che permette di comunicare con tutte le persone anche se sono analfabete e non hanno un telefono. Sta nel

palmò della mano, non richiede energia, studi particolari e tecnologie di alcun tipo. E per gli estimatori del tridimensionale ecco un sistema naturale che consente di creare e di vedere oggetti secondo quella particolare prospettiva, mentre parole e lettere potranno essere composte in tutto l'altro modo in una sorta di sfida al tradizionale modo di leggere e scrivere. C'è infine il rivelatore di tornado che consentirà alle popolazioni di mettersi in salvo con largo anticipo.

Undici invenzioni per migliorare il mondo. La verifica della loro attendibilità agli esperti. Per chi ne volesse sapere di più, curiosi o potenziali utenti, c'è il sito Internet (www.saatchi-saatchi.com) in cui le invenzioni vengono accuratamente spiegate seguendo un itinerario che porta l'utente a un'approfondita conoscenza dell'invenzione che più l'affascina. Usando il suo cervello che, comunque, resta sempre il centro di ogni innovazione.

Marcella Ciarnelli

## Incidente stradale

### Morti cinque braccianti agricoli

Cinque braccianti agricoli che si recavano nei campi per la raccolta dell'uva sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri sulla strada statale 544 che collega Barletta (Bari) con Trinitapoli (Foggia). Nell'incidente sono rimasti coinvolti due autotreni ed una «Fiat Ritmo».

## Piano antiattentati

### I clan volevano la morte di un pm

Il clan capeggiato dal boss della camorra Domenico D'Ausilio, arrestato in Francia nei mesi scorsi, aveva messo a punto un piano per uccidere un pm della direzione antimafia di Napoli, Luciano D'Angelo, ed un capitano dei carabinieri, Luigi Guarino. Gli attentati non sarebbero stati portati a termine a causa dell'arresto e dell'estradizione di D'Ausilio dalla Francia. Tuttavia gli investigatori, non sono convinti che il pericolo sia scongiurato. Nel marzo scorso alcune intercettazioni ambientali sul clan di Ponticelli, rivelarono l'intenzione dei boss di uccidere il pm Luigi Bobbio e il questore Arnaldo La Barbera.

## Mafia

### Falso pentito in carcere

Ha fatto la stessa «fine» di Balassare Di Maggio, il «pentito» di mafia che dopo avere collaborato con la giustizia è tornato a reggere le fila della cosca. Così anche il messinese Luigi Sparaco è finito in carcere perché avrebbe simulato il suo pentimento. Uno strategema per evitare il sequestro dei beni e continuare a comandare il suo clan da collaboratore di giustizia. Il suo diabolico piano è stato scoperto dai magistrati antimafia di Catania.

## Rubriche

### Domani Slow Food

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione della rubrica Slow Food.

**Roberto PASSERELLA**

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LE ARTI

Un progetto di Bruno Macellini Enrico Porro Michela Giovannelli

con la partecipazione di **PIER FRANCESCO POGGI**

**Malizia e Ingenuità**

**GIARDINI DELLA FILARMONICA, VIA FLAMINIA, 118 ORE 21,00**

**INFOLINE 06 5342876 INGRESSO L. 20.000**

Incontro nazionale

**Il ruolo delle guardie giurate nel nuovo modello di sicurezza**

Presiede **on. Marcella Lucidi**

Introducono: **Lino De Guido, sen. Giovanni Battafarano**

Intervengono: **Giuseppe Casadio Segretario confederale Cgil**

**Claudio Giardullo Segretario nazionale Sulp**

Conclude **on. Pietro Folena Responsabile nazionale Istituzioni**

Partecipano: **Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uil-Tucs, Assvigilanza, Anivip, Univ, Lega delle Cooperative, Anggi**

**Bologna, 13 settembre 1998, ore 10 Sala dibattiti centrale - Festa nazionale de l'Unità**

**Divisione nazionale-Area Istituzioni**

Venerdì 11 settembre 1998

10 l'Unità LA POLITICA



Vertice in Usa Su Internet il programma

ROMA. «Rafforzare la democrazia nell'economia globale: un dialogo aperto» è il titolo del forum che riunirà il prossimo 21 settembre alla New York School of Law Bill Clinton, Tony Blair e Romano Prodi. Ecco lo svolgimento dei lavori, così come si legge su Internet. Sotto il titolo «Società civile e futuro della democrazia» si discuterà dei problemi cui si confronta la società civile nella nuova economia globale. «La nuova economia e il futuro delle opportunità» tratterà dell'equità sul lavoro, tecnologia e istruzione, povertà e classe media, ambiente e sviluppo economico. Sotto il titolo «Rafforzare la democrazia nell'economia globale», infine, saranno presentate le riflessioni dei capi di Stato e di governo.

Scontro al vetriolo tra federazioni. Bertinotti a Cossutta: «Con Prodi non basta un accordicchio»

Rc, tra scomuniche e accuse esplode la guerra in periferia

ROMA. Comunicati scagliati come palle di cannone. Documenti firmati da segretari regionali e di federazione che rimbalzano da un fronte all'altro. Dentro Rifondazione i due eserciti che si fronteggiano, ormai, hanno scelto lo scontro frontale. La giornata di ieri si apre con un durissimo affondo dei bertinottiani che scrivono nero su bianco parole di fuoco contro Armando Cossutta, accusato di voler «delegittimare il segretario nazionale e gli stessi organismi dirigenti», e si conclude con un altrettanto durissimo documento dei cossuttiani che accusano i seguaci del segretario di porre «di fatto in discussione la stessa unità del partito. Uno scontro duro, che Marco Ferrando, capo della minoranza, definisce come «guerra spietata tra le correnti che sta facendo scempio del partito».

In difesa di Bertinotti si schierano quattordici segretari regionali (Campania, Calabria, Molise, Sicilia, Emilia, Liguria, Sardegna, Friuli, Trentino, Marche, Basilicata, Valle d'Aosta, Veneto e Umbria) e i segretari delle federazioni del Prc di Milano, Roma, Napoli, Genova, Palermo, Bolzano, Cagliari, Bologna, Venezia, Perugia e Catanzaro. La requisitoria contro Cossutta sembra senza appello. Perché il fondatore del partito «nella frenesia di escludere la possibilità della rottura» dell'alleanza di centro sinistra nel confronto ancora aperto sulla verifica «cancella sistematicamente ogni riferimento alla necessità della svolta e al merito dei contenuti programmatici proposti dal Prc al governo e alle forze di maggioranza». Ma non è solo questo che non va giù ai quattordici segretari regionali e agli undici segretari di federazione. E infatti ecco che il vecchio Armando viene accusato di aver adombrato la possibilità che i parlamentari del par-

ti, alla Camera come al Senato, possano «assumere un atteggiamento nei confronti del governo diverso da quello deliberato dagli organismi dirigenti» ed «ritenere il parere di alcuni compagni, definiti autorevoli, di maggior valore rispetto a quello espresso da migliaia di altre compagnie e compagni impegnati» nel partito. Un bombardamento in piena regola, quindi. Che coglie di sorpresa i cossuttiani. Marco Rizzo, fedelissimo del presidente, dice che è «la prima volta che si attacca il fondatore del partito in modo organizzato, evidentemente dal centro» e con una «modalità che mette a repentaglio l'unità del partito». Ma accanto al problema di metodo, c'è quello di merito. E Rizzo giudica il documento dei bertinottiani «zeppo di affermazioni che non corrispondono al vero». Perché? «Cossutta non ha affermato che i

gruppi parlamentari decideranno indipendentemente dal partito. Lui ha parlato di giudizio, che giudicheranno i risultati... che è altra cosa rispetto alla disciplina. O vogliamo mettere in dubbio anche il diritto di esprimere giudizi diversi? Già nel partito comunista, prima della Bolognina, ci fu una grande battaglia per il diritto al dissenso...». E la risposta dei cossuttiani non si limita alla difesa del fedelissimo Rizzo. A fine pomeriggio scendono in campo tre segretari regionali (Toscana, Piemonte, Lazio) e nove segretari di federazione (Firenze, Torino, Pisa, Taranto, Cesena, Reggio Calabria, Ancona, Trieste e Varese) che giurano: «Avremmo potuto con grande facilità raccogliere un numero superiore di firme, ma rifiutiamo il terreno della conta fra i dirigenti...». Ma la contrapposizione è netta. Ai 25 diri- bertinottiani viene lanciata sia

l'accusa di mettere in discussione «la stessa unità del partito», sia «la scelta palese di schieramento che tende a condizionare tutto il dibattito congressuale». E soprattutto, quello che è grave, è che «in un momento così difficile per il partito si attribuisce alla posizione del presidente il carattere della illegittimità, cercando così di screditare la sua figura e il suo pensiero». Ma ieri, contro Cossutta è sceso direttamente in campo anche il segretario del partito, Fausto Bertinotti: «Se qualcuno prospetta come alternativa la rottura o un semplice accordicchio, deve sapere che questa è un'alternativa fittizia. Chi ne parla ritiene del tutto tramontata la possibilità della svolta, il che vorrebbe dire che siamo di fronte a una situazione senza possibilità di soluzione».



Sala Dibattiti Centrale 18.00 In collaborazione con Diario il mio amico Tex partecipano: Sergio Cofferati Segretario generale Cgil Enrico Deaglio Direttore di «Diario» Lella Costa attrice Sala Dibattiti Centrale 21.00 L'unità sindacale è ancora possibile? partecipano: Sergio Cofferati Segretario generale Cgil Sergio D'Antoni Segretario generale Cisl Pietro Larizza Segretario generale Uil Emilio Gabaglio Segretario generale Ces Etuc Egb Dels Alliero Grandi Esecutivo nazionale Ds presiede: Danilo Barbi Segretario Camera del lavoro metropolitana di Bologna Sala Leopardi 18.30 Casa dei Pensieri '98 Mite incandescenza. Dialogo di Gregorio Scalise con Giovanni Bergamini autore del libro omonimo, Trauben. Presiede: Gian Mario Anselmi.

22.30 A 20 anni dalla morte di Giorgio De Chirico 2 milioni al quadrato. Interventi di Enrico Crispolti, Casimiro Porro, Michele Trimarchi. coordina: Michela Mantovani.

Piazza RoseRosse 18.30 Donne e lavoro Il lavoro che cambia: quali diritti, quale negoziazione partecipano: Anna Maria Carloni, Maria Pia Camusi, Bruna Valori, Marco Biagi, Bernadetta Chiusoli, Marzia Barbera conduce: Rossella Lama

Sala «dee in cammino» 9.30 Gruppi Parlamentari DS - L'Ulivo Convegno nazionale I monopoli dopo la riforma partecipano: Giovanni Battafarano Responsabile settore pubblico della Direzione nazionale Ds; Fausto Ugevianni Sottosegretario ministero delle Finanze, Giancarlo Pasquini Senatore del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo Carlo Podda Segretario funzione pubblica Cgil; Giovanni Brunale Commissione Finanze della Camera dei deputati; Rossella Lama

Sala «dee in cammino» 9.30 Gruppi Parlamentari DS - L'Ulivo Convegno nazionale I monopoli dopo la riforma partecipano: Giovanni Battafarano Responsabile settore pubblico della Direzione nazionale Ds; Fausto Ugevianni Sottosegretario ministero delle Finanze, Giancarlo Pasquini Senatore del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo Carlo Podda Segretario funzione pubblica Cgil; Giovanni Brunale Commissione Finanze della Camera dei deputati; Rossella Lama

Il diritto allo studio: un investimento sul futuro che non accetta economie di pensiero. partecipano: Vittorio Campione Segretario particolare del ministro della Pubblica Istruzione; Graziella Pagano Senatrice del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo

La rivoluzione nella scuola. partecipano: Luigi Berlinguer Ministro Pubblica Istruzione; Stefano Fencelli Responsabile nazionale Scuola della Sinistra Giovanile; Vincenzo Peluffo Coordinatore nazionale della Sinistra Giovanile.

Casa dei Pensieri '98 21.00 Il sogno di Salvador Allende. Dialogo di Enrico Deaglio Direttore di «Diario»; Jaime Riera Rehren. Presiede: Anna Grottole.

Sala Unipol 19.00 Diritto alla mobilità, diritto alla sicurezza: che qualità di vita per i centri urbani. partecipano: Fausto Anderlini Rivista «Metronome»; Franco Sisto Malagrino Responsabile Cesar Ugo Mazza Presidente Aic Rodolfo Lewanski coordinamento delle Ass.ni per i diritti dei pedoni

Gianfranco Parenti Ass. alla Mobilità Comune di Bologna; Enrico Bossi Com. Polizia municipale di Bologna; Sandro Vedovi Ass.na Sicurtas



Claudio Onorati/Ansa

Salvi: «Basta col mito ulivista Anche nei Ds troppi equivoci»

«Clinton non è il modello, a noi serve un forte partito socialista»

scissione di Rifondazione. Il processo di privatizzazione, in Italia, non l'ha guidato la sinistra? Io credo semmai che, paradossalmente, se un problema hanno i Ds è di riscoprire le ragioni del pubblico e della politica. Dunque non inseguire chimere. Mi domanderei piuttosto perché i Ds non riescono a capitalizzare il grande rilancio delle tematiche delle economie sociali di mercato, e la fiducia che raccoglie la moderna ricetta socialdemocratica eu-

ropa». Magari perché i Ds non appaiono ancora abbastanza come una grande forza socialdemocratica. O perché la Cosa 2, lo dice D'Alema, è apparsa un'operazione di vertice... «Condivido l'autocritica di D'Alema. Sottolineo due punti. Primo, non credo si sia motivato con sufficiente determinazione il ruolo che ha ancora oggi in un paese di capitalismo avanzato occidentale una forza socialista moderna, che sappia coniugare tradizione e innovazione. Questa identità, quest'anima è sembrata assente e tutto è apparso come un'operazione di assemblaggio. Secondo, una grande forza politica di sinistra al governo difficilmente può coinvolgere in un congresso e in un progetto gli iscritti, se non si misura col tema del governo e del suo grado di riformismo. Se il congresso discute di questo, fa già un passo avanti rispetto all'altra volta».

Torniamo un attimo al cosiddetto Ulivo mondiale. L'esigenza di unire con strutture nazionali e internazionali tutti i riformisti, se è reale, come viene risolta? Non si rischia di regalare ai moderati tante forze, pensiamo ai cattolici democratici, che invece fanno

parte a pieno titolo del riformismo? «Se si parla della presenza di forze diverse e più ampie dentro la forza politica socialista, è un problema certamente risolvibile. Delors, un cattolico democratico, è una delle figure più eminenti del socialismo francese e non ha nessuna difficoltà a riconoscersi in quel partito...». Quindi Prodi si deve iscrivere al partito socialista europeo... «Il quesito va rivolto a Prodi. Se invece il discorso è dare in Italia carattere strategico all'alleanza dell'Ulivo, allora è un'altra cosa. Che il rapporto tra la sinistra socialista e le altre forze del centrosinistra debba an-

che chi ci sta, segnali gli scricchiolii». Anche lei, senza minacciare rotture, dice che vuole una svolta? «Non facciamo di Bertinotti un alibi. Lui sbaglia nel carattere demolitore della richiesta, ossessivo, e nella ricetta che propone. Bertinotti dovrebbe prendere atto che il quadro è cambiato rispetto alla nascita di Rifondazione. La funzione storica dell'opposizione e dell'antagonismo si poteva capire allora, ma adesso che il mondo cambia e che la sinistra deve dare risposte nuove e problemi nuovi, Bertinotti deve liberarsi dalle zavorre ideologiche. Se il problema che si avverte è una maggiore incisività riformatrice del governo, c'è materia di discussione e non di divisione. Ma Bertinotti non deve pretendere di imporre tutte le sue idee». D'Alema è sembrato moderatamente ottimista sul dialogo con Rifondazione. Se nasce un nuovo patto sociale, afferma, Bertinotti non avrà la forza di rompere... «Può essere, ma credo che ci sia un nodo più di fondo: bisogna riprendere il filo di un dialogo con un partito che ha avuto più di 3 milioni di voti. È un patrimonio che non va disperso e la debolezza di quel partito sarebbe di tutta la maggioranza. Anche perché in questo paese, si vota. A novembre, alle europee, magari, il più tardi possibile alle politiche. Dico che bisogna puntare a qualcosa di più che non un sì alla finanziaria».

Apròposito di elezioni, un'ultima domanda. Si dovrà scegliere il capo dello Stato. D'Alema dice che se si va all'appuntamento col dialogo sulle riforme, la scelta sarà più facile... «Credo che sarebbe auspicabile riprendere il discorso sulle riforme su almeno due punti, federalismo e elezione diretta del capo dello Stato. Ed è vero che qui c'è un problema di legittimazione della politica. Però francamente sono pessimista. Vedo il Polo, soprattutto Forza Italia, sul terreno della rottura».

Bruno Miserendino

Rifondazione abbandoni per sempre le zavorre ideologiche

dare oltre la semplice alleanza elettorale, lo dico da tempo. Anche se non vedo passi avanti. Invece nonostante gli appelli degli «ulivisti» siamo ancora nel magmatico. Nell'ultima riunione dell'Ulivo è stato proposto un documento debole. Insomma, attenti agli equivoci: quel che serve è una federazione di soggetti politici diversi». C'è chi dice che l'Ulivo non decolla proprio perché non gli si vuole attribuire, nemmeno in prospettiva, valenza di soggetto politico... «Io sono convinto che in Italia ci sia bisogno in modo permanente di un partito socialista che rappresenti la componente di sinistra di una federazione di centro sinistra, che ab-

ROMA. Quale partito deve prender vigore a febbraio, alle assise dei Ds? Cesare Salvi, capogruppo dei senatori della Quercia, non ha dubbi: serve una forza ancorata alla tradizione del socialismo europeo, anzi continentale, che rappresenti coerentemente la componente di sinistra di una federazione di centro-sinistra. Le ambiguità non servono, dice, e l'Ulivo mondiale non ha senso. D'Alema dice: la Cosa 2 ha dato l'impressione di un incontro di gruppi dirigenti, e il congresso deve correggere questa immagine. Solo, aggiunge, bisogna crederci... Lei che cosa si aspetta dalla assise di febbraio? «La ragione per cui credo nel progetto di un nuovo, moderno, forte partito socialista in Italia, e per cui, al contrario, non credo abbia senso prendere la via di modelli di tipo americano, è legata all'analisi dei grandi cambiamenti che sono avvenuti sulla scena mondiale. In pratica, e qui concordo con l'analisi di D'Alema, dopo il crollo del comunismo s'era diffuso il convincimento che fossimo alla liquidazione dei risultati politici e sociali del movimento operaio e della socialdemocrazia di questo secolo. E quindi che le sue grandi conquiste, lo stato sociale, l'economia sociale di mercato, fossero destinate a tramontare e ad essere sostituite da qualcosa di nuovo e di indefinito. I fatti hanno smentito queste previsioni. Oggi in una gran parte del mondo si diffonde la convinzione che una società giusta, accettabile, visibile non si può affidare alle pure forze di mercato. Questo non può significare il ritorno al passato e a vecchie ricette, ma è certo che la via percorsa dalla socialdemocrazia europea, un mix di liberalismo e di socialismo, appare quella oggi più convincente. Il problema è che in Italia lo spazio potenziale enorme che si apre per un moderno partito della sinistra, europeo, socialista, non è coperto abbastanza dalla forza che dovrebbe coprirlo. La direzione però è quella e io trovo sbagliato scegliere strade di-

I.A.C.P. Provincia di Bologna AVVISO DI AGGIUDICAZIONE LAVORI (legge 19.03.1990 n. 53, art. 20) L'istituto rende noto che è stata esposta una licitazione privata per l'affidamento dei lavori murari e da arrieri diversi occorrenti alla costruzione di un fabbricato per complessivi n. 27 alloggi in Comune di Imola, Loc. Zolino - Lotti 1008/R e 1049/C, con le modalità di cui all'art. 21, Legge 11.02.94 n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni e con l'ammissione di offerte solo in ribasso. Imprese invitate alla gara: n. 67. Imprese partecipanti alla gara: n. 18. Impresa aggiudicataria, Redondini Costruzioni S.r.l. di Casoria (NA) per l'importo netto di L. 2.451.804.543 - a corpo, IVA esclusa. L'avviso integrale di gara esposita è pubblicato sulle G.U.R.I. del 14.09.98 n. 214. Il Responsabile del Procedimento Ing. Vincenzo Coani Il Presidente Dott. Marco Giardini L'avviso integrale è nella banca dati: www.infopubblica.com

I.A.C.P. Provincia di Bologna AVVISO PER ESTRATTO DI GARA ESPERITA (legge 19.03.90 n. 53 art. 20) E' stato esposto un pubblico incanto per la manutenzione periodica su segnalazione e su rilascio di singole unità immobiliari da parte dei rispettivi assegnatari in fabbricati di proprietà o gestiti dall'istituto, sit in comuni vari della provincia - Provincia Zona "B", con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi previsto dall'art. 21 L. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni e con l'applicazione del crit. automatico di esclusione delle offerte anomale. Imprese partecipanti alla gara: n. 16. Imprese aggiudicataria, C.A.R.E.A. Srl - Via P. Jahier 2 - 40132 Bologna, per un importo di aggiudicazione di L. 635.000.000 - a misura, IVA esclusa. L'avviso integrale di gara esposita è stato pubblicato sul B.U.R. Emilia Romagna il 16.09.1998. Il Responsabile del Procedimento Ing. Vincenzo Coani Il Presidente Dr. Marco Giardini Questo avviso è nella banca dati: www.infopubblica.com

FESTA DE "L'UNITÀ" V CIRCOSCRIZIONE DI ROMA - VIA CASAL TIDEI (SAN BASILIO) DAL 10 AL 20 SETTEMBRE Ogni giorno dibattiti, spettacoli e cinema e inoltre ristoranti, paninoteca, pub, bar, enoteca e giochi PROGRAMMA: VENERDI 11 ore 17.00 La compagnia "Il Vicolo" presenta: Animazione per Bambini ore 21.00 Film: "Romeo e Giulietta" con L. Di Caprio (97) ore 21.30 Serata di liacio: Polisportiva POLAS Musica da ballo dal vivo UNIONE Ds V CIRCOSCRIZIONE

Intesa Consorzio Intercomunale Energia Servizi Acqua VIALE TOSSELLI 9/A - 53100 - SIENA Tel. 0577/244511 - Telefax 0577/46472 IL CONSORZIO INT.E.S.A. DI SIENA RICERCA n. 1 "Operaio Specializzato - Eletttricista/Strumentista" - Liv. C2 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle Imprese di Pubblici Servizi del Gas, dell'Acqua e vari per il Settore Tecnico, da selezionare tra i candidati in possesso dei seguenti requisiti essenziali: 1 - Diploma di scuola media inferiore. 2 - Diploma di qualifica o esperienza specifica, non inferiore a due anni e debitamente autocertificata, di "Eletttricista/Strumentista". 3 - Possesso della patente di guida tipo B o superiore. La sede lavorativa potrà essere in tutto il territorio del Consorzio. La domanda di ammissione alla selezione, redatta in carta libera ed indirizzata al Consorzio Intercomunale Energia Servizi Acqua "INT.E.S.A." - Viale Toselli, 9/A - 53100 Siena potrà essere corredata da curriculum vitae e professionale e presentata in busta chiusa, direttamente nelle ore di ufficio, oppure spedita a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 21/09/98. Nel primo caso farà fede la data di consegna al Protocollo aziendale, nel secondo caso quella di spedizione risultante dal timbro dell'ufficio postale accettante. Sulla busta dovrà essere apposta, in modo visibile, la scritta "DOMANDA DI PARTECIPAZIONE A SELEZIONE PRIVATA PER N. 1 POSTO DI "ELETTRICISTA-STRUMENTISTA", ed il proprio indirizzo, in stampatello. Presso la sede del Consorzio è possibile ritirare copia dello schema di domanda da compilare. La Selezione, che potrà essere preceduta da test - attitudinali, consisterà in due prove, di cui una pratica e un colloquio. La prova pratica verterà sul montaggio e taratura di strumentazione di misura. Il colloquio verterà sulle seguenti materie: elementi di elettrotecnica; unità di misura S.I.; strumenti di misura; strumenti di telemisura; telecontrollo; trasmissione dati; automazione; strumentazione elettronica; sensori; trasmettitori; ricevitori; regolatori; protezione catodica; impianti protezione dalle scariche atmosferiche; ponti radio. Siena, il 11/09/98 Il Direttore: (Naldini Ing. Francesco)





Venerdì 11 settembre 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

Inaugurato l'anno scolastico alla presenza del presidente della Repubblica. Quasi tutti in classe da lunedì

# Berlinguer: «Comincia l'anno delle grandi novità»

ROMA. «Apriamo un anno scolastico che non sarà uguale agli altri. Sarà un anno di novità, anche di problemi. Sarà forse un anno non facile. Ma è tangibile che ormai le riforme stanno facendo i loro passi completi. Non solo sulle gazzette ufficiali». Sono state queste le parole scelte dal ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, per dare il via, alla presenza del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e di molte autorità, nell'aula magna di una scuola elementare romana, all'anno scolastico 1998-99. Il presidente della Repubblica ha detto che la scuola deve soprattutto educare alla solidarietà e ha invitato poi il corpo insegnante a vigilare sul problema della pedofilia. Berlinguer ha parlato ad un gruppo di bambini presenti nell'aula magna della «Principe di Piemonte» (le scuole nella maggior parte delle regioni cominceranno il 14; ieri si è iniziato in Umbria), ai ragazzi dell'orchestra Suzuki di Torino, protagonisti del concerto organizzato per la prima volta per l'inaugurazione di un anno scolastico ai moltissimi docenti.

«Il primo giorno di scuola è sempre un giorno di festa - ha esordito il ministro - un giorno emozionante». Poi, i complimenti alla scuola e in generale a tutte le scuole elementari e materne d'Italia. «La nostra scuola elementare e materna è riconosciuta dalla comunità internazionale come una delle migliori - ha detto Berlinguer - è molto stimata. Ed è merito degli insegnanti, della sensibilità che hanno saputo infondere nel loro lavoro».



Il presidente Scalfaro in visita in una scuola romana Monteforte/Ansa

Poi ha sottolineato: «Anche prima dell'arrivo dell'autonomia i nostri maestri hanno posto in essere un principio: che i bambini ai quali si rivolgono sono tutti diversi tra loro. La scuola elementare italiana è una scuola che valorizza le differenze, una scuola dove oltre a leggere, scrivere e fare di conto si imparano tante altre cose». Quindi una conclusione, che voleva essere anche una battuta legata al clima «rovente» della sala eccessivamente affollata, «è una scuola la nostra - ha sorriso il ministro - dove i docenti sudano moltissimo».

Il presidente della Repubblica ha parlato di solidarietà. Questa scuola «viaggia in bilico su due binari: pre-

parare alla vita, ma allo stesso tempo mantenere la cultura umanistica che è alla base della nostra cultura e della nostra storia». Storia che, secondo Scalfaro, «non sta a noi oggi giudicare, ma che ha alla base l'amore per la nostra Patria». Scalfaro ha quindi fatto riferimento all'unità del nostro paese che ha alle sue radici «un amore di pace» e di solidarietà che è «amore tra noi e la nostra comunità». Il presidente ha quindi esortato i docenti ad insegnare «la solidarietà dalle Alpi al Piramidi».

Aperto l'anno scolastico, le forze dell'ordine hanno annunciato un servizio speciale. Si tratta di un 113 che vuole «lavorare» per la scuola an-

che quando un bambino delle elementari sbaglia strada e si perde. È un esempio della disponibilità assicurata dalla polizia, in vista della riapertura dell'anno scolastico, e lanciata a tutte le componenti della scuola, per la sicurezza e la qualità della vita in città: «Siamo pronti a collaborare, rivolgetevi a noi per qualsiasi problema». L'importanza che questo messaggio, (in epoca di violenze e abusi sui minori) arrivi non solo a presidi, insegnanti e genitori, ma anche agli alunni che frequentano le scuole di ogni ordine e grado, è stata sottolineata ieri dal dirigente dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico Felice Ferluzzi.

Se la segnalazione è più seria, se riguarda abusi sessuali o violenze la chiamata passa all'Ufficio Minori. Nei primi sei mesi di quest'anno, le denunce di abusi giunte al 113 sono state pari al totale di quelle fatte lo scorso anno, una cinquantina.

Intanto, ecco alcune novità dell'anno appena aperto: il nuovo esame di maturità, prima di tutto, e poi la necessità della prescrizione alle università entro il 30 novembre di quest'anno, le nuove regole di disciplina e di comportamento imposte dallo «Statuto degli studenti». Ma non solo: va avanti il processo di autonomia di tutte le scuole, da cui scaturisce un ventaglio di possibilità che vanno dai nuovi orari settimanali o calendari annuali alla istituzione di particolari corsi di lingue straniere nelle elementari e nelle medie.

Simone Treves

## Cofferati «Giudicheremo la finanziaria»

ROMA. «La scuola è uno dei punti su cui valuteremo l'azione del governo, giudicheremo la Finanziaria anche da questo». Lo ha detto, nel suo intervento conclusivo di fronte al direttivo nazionale della Cgil scuola, il segretario della Cgil Sergio Cofferati. «Il punto di partenza - ha spiegato Cofferati - è l'accordo del dicembre '97 tra sindacati e Governo, in cui tra l'altro si stabilisce l'invarianza tra la spesa per la pubblica istruzione e il prodotto interno lordo: i termini di quell'accordo devono essere contenuti nella Finanziaria». Il leader della Cgil ha affrontato le questioni di due scadenze importanti per i lavoratori della scuola: il rinnovo del contratto e l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie. «L'elemento fondamentale - ha affermato Cofferati - è quello della qualità».

Ricorre oggi il 2° anniversario della scomparsa di

ITALO TURRINI

Sarei sempre nei nostri cuori. Il figlio, la moglie, la nuora, i nipoti e le sorelle. Per la ricorrenza sottoscrivono per l'Unità.

Reggio Emilia, 11 settembre 1998

Le compagne e i compagni della UdB dei Democratici di Sinistra della Fantoni e 7 novembre, annunciano la tragica scomparsa del compagno

**GIUSEPPE CARULLI** esprimono le più sentite condoglianze alla madre e ai familiari. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 11 settembre 1998

Tommaso Biamonte, Gaetano Franzese, Andrea De Simone, Giovanni Fenio, Genaro Giordano a 9 anni dalla morte, ricordano il compagno prof.

GIOVANBATTISTA PERROTTA

Negli anni difficilissimi, dopo aver militato, durante il ventennio, nell'antifascismo, distinguendosi per il suo coraggio e per la sua apprezzata attività, fondò in Provincia di Salerno, assieme al compianto compagno Pino Lanocita, la Federbraccianti e, successivamente, l'Alleanza dei contadini promuovendo e dirigendo l'occupazione delle terre nel Buccinense e nel Sele. Divenne segretario, per 10 anni, della Federazione salernitana del Partito comunista italiano. Erano tempi di «Scommunica» e di discriminazioni. Non era facile reggere la Federazione del Pci di Salerno per tante turbolenze interne che diedero luogo a scissioni e incaprensioni. Perrotta

anche in questi tempi si distinse per il suo equilibrio e il senso di responsabilità che caratterizzò la sua attività di dirigente comunista. Per 2 legislature fu capogruppo al Consiglio comunale di Salerno e dal 1970 al 1980 consigliere regionale e vice presidente dell'Assemblea regionale. La modestia, l'intelligenza, l'onestà morale ed intellettuale di Giovanni Perrotta è stato un esempio per noi che da Perrotta apprendemmo la difficile missione dell'essere comunista.

Salerno, 11 settembre 1998

Le compagne e i compagni della UdB dei Democratici di Sinistra di Robecco S.N. sono profondamente colpiti per la prematura scomparsa del compagno

LUGI CAMPERONI

Ricordandolo per il suo grande impegno politico, formulano le più sentite condoglianze alla moglie e ai familiari. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Robecco S.N., 11 settembre 1998

Pino Verrini insieme alle compagne ed ai compagni del ristorante il Fungo della Festa provinciale de l'Unità di Milano piangono il compagno

LUGI CAMPERONI

e lo ricordano per l'impegno profuso fino agli ultimi giorni della sua vita. Alla moglie, ai figli ed ai familiari porgono le più vive condoglianze.

In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano e zona Ticino Olona, 11 settembre 1998

Sono 22 anniche è scomparso

RENATO PARVOPASSO

la famiglia lo ricorda e sottoscrive per l'Unità.

Savona, 11 settembre 1998

11/9/1985 11/9/1998

DANILO FERRETTI

Maria e Vanina lo ricordano assieme agli amici compagni.

Bologna, 11 settembre 1998

## Manzi, bolli e caos nelle macellerie

► **CARNE: ECCO NUMERI E LETTERE**  
Cambia la vita di chi fa la spesa?

► **È LA MARCA CHE FA LA POLO?**  
Test sulle magliette più vendute

► **TELEFONINI, COME DIFENDERE**  
la privacy della nostra segreteria

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 1998

UNA SETTIMANA A  
**PECHINO**  
(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

**Partenza da Milano e da Roma:**  
il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

**Trasporto** con volo di linea.  
**Durata del viaggio** 5 giorni (6 notti).

**Quota di partecipazione:** lire 1.580.000  
**Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:**  
lire 180.000

visto consolare lire 40.000  
**L'itinerario:** Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

PER ABBONARSI A L'UNITÀ  
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI  
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

## UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**  
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**  
✉ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.D.I.P.** \* Angelo Patuzzi \* S.p.A., via Bettola 16 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- **PASS s.r.l. (BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

### TARIFFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	7 numeri	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 480.000	L. 960.000	L. 520.000	Domenica	L. 380.000	L. 200.000
	L. 430.000	L. 860.000	L. 230.000		L. 85.000	L. 42.000
<b>ESTERO</b>	7 numeri	Annuale	Semestrale			
	6 numeri	L. 850.000	L. 420.000			
		L. 700.000	L. 360.000			

## Sette anni, «venduta» dalla nonna

Pedofilia, incontri intimi ogni mese con un sessantenne

NOSTRO SERVIZIO

LUCCA. Quando ha visto la foto dell'uomo con il quale era stata costretta ad avere ripetuti «incontri d'amore» l'ha presa in mano e l'ha fatta a pezzi. Questo gesto, semplice e significativo, più di altro può spiegare il terribile trauma subito dalla bambina di sette anni, protagonista dell'ennesima storia di pedofilia.

Non si tratta, questa volta, della moderna pedofilia via Internet, bensì di una squallida storia che vede come protagonisti una nonna, la nipotina di sette anni e un anziano con la passione per le bambine, tutti rigorosamente anonimi, nel rispetto si della legge, ma anche e soprattutto per risparmiare alla piccola qualsiasi altro problema.

La sconcertante storia è venuta alla luce grazie alle indagini svolte prima dalla squadra di polizia giudiziaria presso la procura di Lucca e, successivamente, dalla Squadra mobile lucchese.

Da qualche tempo, la bambina gio-

cando con le sue amichette, oppure stando con la famiglia che l'aveva in sostegno, aveva avuto dei comportamenti che dimostravano chiaramente dei disagi psicologici che, certamente, non erano giustificati a quell'età.

È stato proprio questo comportamento a insospettire sia chi stava vicino alla piccola sia le assistenti sociali e, così, parlandole è venuta fuori una squallida storia di sfruttamento.

La nonna della piccola, alla quale era stata affidata, organizzava degli «incontri d'amore» con un uomo di 66 anni. Con quest'uomo - benestante e di cultura medio - la bambina era costretta ad avere dei rapporti intimi, che, però, non sono mai arrivati alla violenza sessuale vera e propria.

Proprio per la delicatezza e la complessità delle indagini, visto lo scenario che andava delineandosi, la procura di Lucca ne ha affidato lo svolgimento alla Squadra mobile coordinata dal dottor Stefano Filicchi: si sono, infatti, rese necessarie delle intercettazioni telefoniche, appostamenti e

pedinamenti, e alla fine il quadro è stato del tutto chiaro. La donna, di 65 anni, che si incontrava spesso con l'uomo, circa una volta al mese vi portava anche la piccola e, in cambio di alcune centinaia di migliaia di lire, le faceva avere questi «incontri intimi».

A confermare quanto accadeva nell'appartamento dell'uomo vi sono anche le sconcertanti dichiarazioni della bambina, che ha dimostrato di conoscere particolari sia della casa sia dell'uomo stesso, tali che solo chi fosse stato in relazione davvero intima con lui avrebbe potuto conoscere. Tra i vari elementi emersi dalle indagini, poi, è risultato che questo genere di incontri aveva una cadenza pressoché regolare: avvenivano mensilmente da circa un anno. Non è da escludersi che la data scelta per tali incontri coincidesse con quella della riscossione della pensione da parte dell'uomo.

Una volta avuti in mano tutti gli elementi che incastavano i due, il magistrato che ha diretto le indagini

Federica di Spilimbergo

## Dalla Prima

Nascondersi tutti...

un attimo dopo che le ha scritte. Nel palazzo Leopardi espongono il manoscritto dell'«Infinito»: al penultimo verso lui ha corretto «immensità» trafiggendolo con uno striscio da sinistra a destra, e sostituendolo con «infinità». «Infinità» rispetto a «immensità» è più povero: bidimensionale e non tridimensionale. La «s» di immensità fa sentire il fruscio del tempo che passa come un vento. Probabilmente il poeta era giunto alla fine di quella poesia brevissima estenuato, col sistema nervoso in distonia. Più tardi dev'essere tornato sul manoscritto, a ristabilire «immensità». Se neanche lui era in sintonia con se stesso, come può esserlo un estraneo lettore? La frattura tra pubblico e artista è totale. L'artista che si nasconde vuole che di sé resti un attimo, non la vita.

Borges ha scritto un poemetto sulla gloria di un poeta minore, autore di una sola poesia felice, riportata però su tutte le antologie: dice che con i poeti maggiori la gloria è spietata, scava con i riflettori sui volti, scopre le rughe e le

miserie; del poeta minore si saprà solo ciò che gli è riuscito, e nel caso del poeta argentino che lui invidiava «si saprà soltanto che udì una sera l'usignolo di Teocrito». Battisti ha voluto morire in bianco e nero in una tv a colori, e con quel corpo da adolescente, non maschile, non femminile. Gesto altissimo, ma impotente. Perché compiuto troppo tardi. Di lui sapevamo già troppo.

Sui nostri giornali di questa settimana è stato una presenza maschiata: se fosse morto senza nascondersi, la sua presenza sarebbe stata minore. Nessun dubbio su questo. L'artista che vuole separarsi dalla propria opera, ha una sola via: esordire sotto falso nome, e non rivelarsi mai. Questo giova all'opera. L'artista che la sua opera deve fare una certa strada, lunga, pericolosa; ha fretta, deve avanzare; se vien riconosciuto, tutti lo fermano, per rubargli un frammento di vita; fin che piomba la sera, e lui non è arrivato: non arriverà mai più.

[Ferdinando Camon]

## Eccidio di S. Anna Scagionato l'SS Walter Reder

ROMA. Non fu il maggiore delle SS Walter Reder il responsabile della strage a Sant'Anna di Stazzema, in Versilia, dove i soldati tedeschi, il 12 agosto 1944, uccisero 560 persone per rappresaglia contro le azioni delle brigate partigiane. I responsabili di quell'eccidio furono quattro ufficiali poco più che ventenni, che vivono oggi indisturbati in Germania. A scagionare l'ufficiale nazista è il fascicolo della commissione militare d'inchiesta americana sull'eccidio, che indagò sui fatti già nel novembre del 1944, in seguito alle rivelazioni ricevute da un disertore tedesco. Il fascicolo, che riporta anche i nomi dei colpevoli, è stato rintracciato dallo storico fiorentino Paolo Paoletti, nei National Archives di Washington, il quale ne ha consegnato copia alla magistratura militare della Spezia che ha già riaperto il caso poco meno di due anni fa. La Procura militare ha fatto interrogare Paoletti dai carabinieri, il quale ha fornito tutti i documenti in suo possesso. Paoletti dà notizia delle sue scoperte nel libro «Sant'Anna di Stazzema - 1944: la strage impunita», pubblicato da Mursia, dove viene ricostruita la dinamica della strage e rivela i nomi dei responsabili. L'ordine di eseguire la rappresaglia fu dato dal colonnello Karl Gesele e dal maggiore Wolfgang Goellnitz, entrambi morti da tempo, alla guida della 2 Compagnia del 2 battaglione del 35/esimo reggimento della 16 Panzerdivision delle Waffen SS. Gli esecutori materiali furono 4 ufficiali del plotone, così identificati nel rapporto: H. Richter, T. Sasse, A. Leibssle e A. Lohmann.

# I PROGRAMMI DI OGGI



## Galiena padrona di casa in «Una rosa per il duemila»

**20.50 UNA ROSA PER IL DUEMILA**  
Spettacolo di musica e danza condotto da Anna Galiena.

**RAIUNO**  
Viviana Durante, celebre étoile del Royal Ballet di Londra, sarà una delle protagoniste, (stasera in differita invece di ieri in diretta mondovisione per l'improvvisa scomparsa di Lucio Battisti che ha alterato le programmazioni dei palinsesti) di «Una rosa per il duemila», spettacolo di musica e danza firmato da Vittorio Ottolenghi e Vittoria Cappelli e registrato a Viterbo. Tra gli ospiti, Angelo Branduardi, Elisa, Emma Shappell, i Kataklo, Antonella Ruggero, l'Ensemble di Micha Van Hoëck. Conduttrice, Anna Galiena.

**24 ORE**

**LA MACCHINA DEL TEMPO** RETE4 14.00  
Dopo la puntata dedicata alla regina Nefertari, si parlerà oggi del marito, Ramses II, il faraone più importante tra quelli che regnarono nell'antico Egitto. Sempre con Alessandro Cecchi Paone.

**LA MOSTRA DELLA LAGUNA** RAITRE 20.00  
C'era questo, c'era quello e non solo: in diretta dalla Mostra internazionale del Cinema di Venezia, guidati da Serena Dandini insieme a Paolo Mereghetti e Rocco Barboro.

**SCIROCCO** RAIDUE 20.50  
Chicca d'annata nel «salotto» di Enrico Lucchi: verrà infatti mostrato un filmato inedito della registrazione di una puntata di *Alto Gradimento* avvenuta in casa di Gianni Boncompagni con Renzo Arbore (ospite in studio) e Mario Marengo.

**ATTUALITÀ: IL GRILLO** RAIUNO 0.30  
Prosegue il «viaggio» del professor Riccardo Venturini, docente di Psicologia all'Università Sapienza di Roma e cultore di orientalismo, alla scoperta de *L'uomo e il mondo tra Oriente e Occidente*.

**AUDITEL**

**VINCENTE:**  
Lucio quante emozioni ( Raiuno, ore 21.01).....8.872.000

**PIAZZATI:**  
La zingara ( Raiuno, ore 20.46).....6.167.000  
Beautiful ( Canale 5, ore 13.52).....5.219.000  
Doppio lustro ( Canale 5, ore 20.37).....4.288.000  
Sheena regina della... ( Canale 5, ore 20.59).....3.478.000



## Il mito di Faust rivisto e corretto da Curtis Hanson

**23.00 CATTIVE COMPAGNIE**  
Regia di Curtis Hanson con Rob Lowe, James Spader, Lisa Zane, Christian Clemenson, Kathleen Wilhoite. Usa (1990), 99 minuti.

**CANALE 5**  
Aggiornamento del mito di Faust: un fascinosa psicopatico (Lowe) fa scoprire a uno yuppie depressivo meo e inoffensivo (Spader) i piaceri della trasgressione. Finché si tratta di donne e di furti, tutto va bene, ma di fronte all'omicidio lo yuppie vuole fare marcia indietro. Solo che ormai sarà troppo tardi per uscirne indenne...Hanson imposta bene la prima parte del film, ma non mantiene tutte le promesse. Gran sfoggio di look e di loft.

**SCEGLI IL TUO FILM**

**9.50 LAGGIÙ NELLA GIUNGLA**  
Regia di Stefano Reali con Robert Powell, Tony Vogel, Andréa Ferréol, Van Johnson, Egidio Terme. Italia (1986), 109 minuti.  
Nove passeggeri di una corriera spariscono durante una fermata forzata sull'autostrada. Li ritroviamo in una giungla piena di misteri, animali, pericoli, tesori. Un po' fiaba, un po' presa in giro di certe storie esotiche americane. Di sicuro un film divertente.

**14.10 SIGNORI SINASCE**  
Regia di Mario Mattoli con Totò, Peppino De Filippo, Della Scala, Liana Orfei, Carlo Crocco, Riccardo Garrone, Luigi Pavese, Angela Luce. Italia (1960), 96 minuti.  
Il barone Ottone Spinelli degli Ulivi, detto Zazzà, squattrinato perché la sua vita è divisa tra case da gioco e ballerine del varietà, cerca di convincere l'avaro fratello Pio a pagargli i debiti. Riuscirà nell'ardua impresa? Uno degli ultimi capitoli per il sodalizio Totò-Mattoli.

**20.35 MOGLIE A SORPRESA**  
Regia di Frank Oz con Steve Martin, Goldie Hawn, Dana Delany, Julie Harris, Donald Moffat. Usa (1992), 103 minuti.  
Gwen, cameriera di Boston, si innamora dell'architetto Newton Davis e, a sua insaputa, si fa passare per sua moglie, installandosi nella casa che Davis ha fatto costruire per la donna che ha rifiutato di sposarlo. Gag e ammiccamenti spesso troppo scontati.

**1.40 UN BATTITO D'ALIDOPOLA STRAGE**  
Regia di Pierre Granier-Deferre con Yves Montand, Lea Massari e Marcel Bozzuffi. Francia (1972), 99 minuti.  
Un bandito scopre che il padre, creduto morto accidentalmente in un incidente di caccia, è stato ucciso. Reagirà da par suo.

**RETEQUATTRO**



MATTINA		
<b>6.00 EURONEWS.</b> [3459]	<b>7.00 VIDEOCOMIC.</b> Videoframmenti. [4455850]	<b>6.00 SVEGLIA TV.</b> All'interno ogni 15 minuti: Tg 3 e Tgr; 6.15 Tg 3 - Mattino; [20701]
<b>6.30 TG 1 E RASSEGNA STAMPA.</b> [6450188]	<b>7.45 GO CART MATTINA.</b> Contenitore per ragazzi. [5299140]	<b>8.30 RAI EDUCATIONAL.</b> Contenitore. All'interno: Tema. Rubrica. "Siena, il museo degli antiquari" - "Bufalino" - "Vecchi e nuovi virus"; 9.25 Colombe d'oro per la pace 1998. Attualità. [4648411]
<b>6.45 UNOMATTINA ESTATE.</b> All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [94223633]	<b>10.00 VELOCE COME IL VENTO.</b> Film drammatico (USA, 1995). Con Mel Harris, Brian Keith. Regia di Craig Clyde. [758633]	<b>8.50 GUADALUPE.</b> Telenovela. [9499237]
<b>9.45 LAGGIÙ NELLA GIUNGLA.</b> Film avventura. [8305237]	<b>11.30 MEDICINA 33.</b> [8034904]	<b>9.45 ALEN.</b> Telenovela. [7650411]
<b>11.30 TG 1.</b> [2031169]	<b>11.40 METEO 2.</b> [8008121]	<b>10.45 FEBBRE D'AMORE.</b> Teleromanzo. [7583459]
<b>11.35 VERDEMATTINA ESTATE.</b> Rubrica. [9062091]	<b>11.45 TG 2 - MATTINA.</b> [8173695]	<b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</b> [8029072]
<b>12.30 TG 1 - FLASH.</b> [40169]	<b>12.00 CI VEDIAMO IN TV.</b> Rubrica. Conduce Paolo Limiti. [28256]	<b>11.40 IVA SHOW</b> (Replica). [7853546]
<b>12.35 MATLOCK.</b> Telefilm. [1502237]		<b>12.40 SAVANNAH.</b> Telefilm. [8866459]
		<b>6.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO.</b> Telefilm. [42237]
		<b>6.10 CIAO CIAO MATTINA.</b> Contenitore per ragazzi. [76934324]
		<b>9.20 HAZZARD.</b> Telefilm. [5667343]
		<b>10.20 L'ISOLA DI JEREMY.</b> Film-Tv. Con Ernest Borgnine, Bill Cobbs. Regia di John Biffar. [9967782]
		<b>12.20 STUDIO SPORT.</b> [7845169]
		<b>12.25 STUDIO APERTO.</b> [8963188]
		<b>12.50 FATTI E MISFATTI.</b> Attualità. [3837546]
		<b>12.55 GENITORI IN BLUE JEANS.</b> Telefilm. [432072]
		<b>6.58 INNO DI MAMELI.</b> [86986053]
		<b>7.00 TELEGIORNALE.</b> [59527]
		<b>7.05 CALCIO. Mondiale Francia '98.</b> [6978237]
		<b>9.00 TELEGIORNALE.</b> [79343]
		<b>9.05 ZAP ZAP TV ESTATE.</b> Contenitore per ragazzi. Conducono Monica Maiavacca e Riccardo Santolucio. [8403576]
		<b>10.45 TOMA.</b> Telefilm. [7780633]
		<b>11.45 IRONSIDE.</b> Telefilm. [8158072]
		<b>12.45 TELEGIORNALE.</b> [653343]
		<b>12.55 TMC SPORT.</b> [659527]

POMERIGGIO		
<b>13.30 TELEGIORNALE.</b> [15362]	<b>13.30 TG 2 - GIORNO.</b> [6121]	<b>13.30 RAI EDUCATIONAL.</b> [6362]
<b>14.00 FLASH.</b> [807614]	<b>13.30 GO CART - POMERIGGIO.</b> Contenitore per ragazzi. [338817]	<b>14.00 TGR / TG 3.</b> [2348614]
<b>14.05 TOTÒ CENTO.</b> "Opera quasi omnia". Conduce Giancarlo Governi. All'interno: 14.10 Signori si nasce. Film comico (Italia, 1960). Con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Mario Mattoli. [7856701]	<b>14.05 HUNTER.</b> Telefilm. [4838275]	<b>14.45 TG 3 - VENEZIA.</b> [1163343]
<b>15.50 SOLLETCO.</b> Contenitore per ragazzi. Conducono Elisabetta Ferracini e Mauro Seno.	<b>14.55 LAW &amp; ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.</b> Tf. [4831362]	<b>15.05 MA CHE TI PASSA PER LA TESTA?</b> Telefilm. [6557188]
<b>CCIS - VIAGGIARE INFORMATI.</b> [59663072]	<b>15.45 L'ISPETTORE TIBBS.</b> Tf. [8149695]	<b>15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.</b> Rubrica sportiva. All'interno: 15.40 Pattinaggio a rotelle. Campionati mondiali. Corsa su strada; 15.55 Pit Line. Rubrica sportiva. "Campionati del Mondo GT"; 16.30 Johannesburg: Atletica leggera. 8' Coppa del Mondo IAAF. [96742527]
	<b>16.40 IL VIRGINIANO.</b> Tf. [9130350]	<b>19.00 TG 3 / TGR.</b> [7898]
	<b>18.15 TG 2 - FLASH.</b> [7582966]	
	<b>18.20 RAI SPORT SPORTSERA.</b> Rubrica sportiva. [9880817]	
	<b>18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE".</b> Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua. [3158121]	
	<b>19.05 MARSHALL.</b> Telefilm. [2886091]	
		<b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</b> [4904]
		<b>14.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO".</b> [5633]
		<b>14.30 SENTIERI.</b> Teleromanzo. [3904]
		<b>15.00 DESIDERIO NEL SOLE.</b> Film drammatico (USA, b/n). Con Gordon Douglas, Angie Dickinson. Regia di Peter Finch. [49087256]
		<b>18.00 CHI C'E' C'E' AL SOLE.</b> Rubrica. [67985]
		<b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.</b> [1370546]
		<b>19.30 GAME BOAT.</b> Contenitore. [8318904]
		<b>13.25 CIAO CIAO PARADE.</b> Contenitore per ragazzi. [838527]
		<b>14.20 MAI DIRE BANZAI.</b> Varietà. Con la Gialappa's Band. [125411]
		<b>15.00 BAYWATCH.</b> Telefilm. [42324]
		<b>16.00 BIM BUM BAM ESTATE.</b> Contenitore per ragazzi. [79256]
		<b>17.30 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERO.</b> Telefilm. [63817]
		<b>18.55 STUDIO APERTO.</b> [82411]
		<b>19.00 OTTO SOTTO UN TETTO.</b> Telefilm. [2633]
		<b>19.30 LA TATA.</b> Telefilm. "Rivali al ballo". [1904]
		<b>13.00 TG 5 - GIORNO.</b> [4445]
		<b>13.30 A REGOLA D'ARTE.</b> Attualità. Con Vittorio Sgarbi. [86362]
		<b>13.45 BEAUTIFUL.</b> Teleromanzo. [883053]
		<b>14.15 LA MANTIDE.</b> Film-Tv drammatico (USA, 1997). Con Hope Lange, Diana Scarwid. <i>Prima visione Tv.</i> [9252985]
		<b>16.15 IL COMMISSARIO SCALI.</b> Telefilm. "La iena". [6859140]
		<b>18.15 UNA BIONDA PER PAPA.</b> Telefilm. [34430]
		<b>18.45 TIRA &amp; MOLLA ESTATE.</b> Gioco. [3303546]
		<b>13.05 QUINCY.</b> Telefilm. [2376614]
		<b>14.05 UNA CENA SPECIALE.</b> Film-Tv commedia (USA, 1990). Con John Mahoney, Lauren Bacall. [4795072]
		<b>16.00 TAPPETO VOLANTE UNFORGETTABLE.</b> Talk-show. [40966]
		<b>17.00 FREE SPIRITS.</b> Telefilm. [67140]
		<b>17.25 BATTAGLIA SULLA SPIAGGIA INSANGUINATA.</b> Film guerra (USA, 1961). Con Audie Murphy, Gary Crosby. [9563411]
		<b>19.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.</b> Telefilm. [2614]

SERA		
<b>20.00 TELEGIORNALE.</b> [21072]	<b>20.30 RAI SPORT - NOTIZIE.</b> [7217985]	<b>20.00 LA MOSTRA DELLA LAGUNA (DA VEDERE ANCHE SE DISCUTIBILE).</b> Rubrica. [16140]
<b>20.40 LA ZINGARA.</b> Gioco. [2438237]	<b>20.50 SCIROCCO.</b> Varietà. Conduce Enrico Lucchi. Con Malandrino, Veronica. [37138898]	<b>20.35 BLO(B) A VENEZIA.</b> [4048850]
<b>20.50 UNA ROSA PER IL DUEMILA.</b> Speciale. Conduce Anna Galiena. [248701]	<b>20.50 ONDA ASSASSINA.</b> Film-Tv drammatico. Con Corbin Bernsen, Julianne Phillips. Regia di George Miller <i>Prima visione Tv.</i> [880701] <b>22.30 TG 3 / TGR.</b> [44701] <b>22.55 STORIE MALDETTTE.</b> [4156633]	<b>20.35 MONDIALI.</b> Attualità. Conduce Antonio Aragozzino. [40999614]
<b>22.40 TG 1.</b> [4282695]		<b>1.25 RAI SPORT.</b> Rubrica. [4334473]
<b>22.45 CIVILTÀ IN PERICOLO.</b> Documentario. [8659879]		<b>2.10 DALLE PAROLE AI FATTI.</b> Attualità. [6299589]
		<b>2.20 MIAMI VICE.</b> Telefilm. [9103893]
		<b>3.05 STAR TREK DEEP SPACE NINE.</b> Telefilm.
		<b>20.00 SARABANDA.</b> Gioco. Conduce Enrico Papi. [98256]
		<b>20.45 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "Nome in codice: Dragonfly". Con Chuck Norris, James Drury. [414256]
		<b>22.40 MISSIONE YAKUZA.</b> Film-Tv thriller (USA, 1993). Con Franklyn Ajaye, Yuji Okumoto. Regia di Richard Clabaugh <i>Prima visione Tv.</i> [6934072]
		<b>20.00 TG 5 - SERA.</b> [96898]
		<b>20.35 DOPPIO LUSTRO.</b> Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [830463]
		<b>22.00 IL MIO CAMPO LIBERO.</b> Speciale. Presenta Loretta Goggi. Regia di Roberto Cenci. [50430]
		<b>20.00 TMC SPORT.</b> [97256]
		<b>20.20 METEO.</b> [7270459]
		<b>20.25 TELEGIORNALE.</b> [1730797]
		<b>20.45 OOT VENDETTA PRIVATA.</b> Film avventura (GB, 1989). Con Timothy Dalton, Carey Lowell. Regia di John Glen. [9563904]

NOTTE		
<b>23.45 VENEZIA CINEMA '98.</b> Speciale. [6951017]	<b>23.00 TG 2 - DOSSIER.</b> [94091]	<b>0.10 SCANNER.</b> Attualità. [84676]
<b>0.10 TG 1 - NOTTE.</b> [87657]	<b>23.45 TG 2 - NOTTE.</b> [7313633]	<b>0.40 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.</b> [6032270]
<b>0.35 AGENDA - ZODIACO.</b> [80648386]	<b>0.05 METEO 2.</b> [7787454]	<b>1.20 FUORI ORARIO.</b> Cose (mai) viste presentate. "Fuori (orario) da Venezia". [8063720]
<b>0.40 RAI EDUCATIONAL.</b> Contenitore di attualità. All'interno: Il grillo. Rubrica. "Riccardo Venturini: L'uomo e il mondo tra Oriente e Occidente"; 1.10 Aforismi. Rubrica. "Alberto Cabella: Stato e nazione". [4755102]	<b>0.10 RAI SPORT NOTIZIE.</b> [4144386]	<b>1.25 RAI SPORT.</b> Rubrica. [4334473]
<b>1.15 SOTTOVOCE.</b> [6834909]	<b>0.25 CORSA PER LA VITA.</b> Film drammatico (USA, 1969). Con John Payne, Jim Davis. Regia di John Payne. [4075831]	<b>2.10 DALLE PAROLE AI FATTI.</b> Attualità. [6299589]
<b>1.35 SERATA MAGIA.</b> [1345454]	<b>1.55 NON LAVORARE STANCA?</b> Rubrica. [9019386]	<b>2.20 MIAMI VICE.</b> Telefilm. [9103893]
<b>2.05 GIOCHI DEL DIAVOLO.</b> Telefilm. [513362]	<b>2.10 NOTTE MINACELENTANO-PREGHIERO.</b> Musicale. [8417589]	<b>3.05 STAR TREK DEEP SPACE NINE.</b> Telefilm.
	<b>2.50 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.</b>	
		<b>0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> [9352359]
		<b>1.10 GIÙ LA MASCHERA.</b> Attualità (Replica). [8923947]
		<b>1.40 UN BATTITO D'ALI DOPO LA STRAGE.</b> Film drammatico (Francia, 1973). Con Yves Montand, Lea Massari. Regia di Pierre Granier-Deferre. [1857855]
		<b>3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA</b> (Replica). [7048096]
		<b>3.30 AMORE ETERNO.</b> Telenovela. [1819980]
		<b>4.20 RUBI.</b> Telenovela.
		<b>0.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.</b> [60556831]
		<b>0.40 FATTI E MISFATTI.</b> Attualità. [66055102]
		<b>0.45 SPECIALE CINEMA.</b> [66047183]
		<b>0.50 STUDIO SPORT.</b> [1556015]
		<b>1.05 ITALIA 1 SPORT.</b> [7299218]
		<b>1.30 SUPER - ESTATE.</b> Musicale (Replica). [5885928]
		<b>2.30 ZERO IN CONDOTTA.</b> Film commedia (Italia, 1983). [1519102]
		<b>4.00 CHIARA E GLI ALTRI.</b> Telefilm. [4632541]
		<b>5.30 MORK &amp; MINDY.</b> Telefilm.
		<b>23.00 CATTIVE COMPAGNIE (BAD INFLUENCE).</b> Film thriller (USA, 1990). [47966]
		<b>1.00 TG 5 - NOTTE.</b> [7015034]
		<b>1.30 DOPPIO LUSTRO.</b> Varietà (Replica). [7085893]
		<b>2.00 A REGOLA D'ARTE.</b> Attualità (Replica). [9201657]
		<b>2.15 NYPD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.</b> Telefilm. [1052638]
		<b>3.15 TG 5.</b> [8726164]
		<b>3.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE.</b> Telefilm. [5753725]
		<b>4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO.</b> Tf.
		<b>23.15 TELEGIORNALE.</b>
		<b>— METEO.</b> [5581362]
		<b>23.45 OMIKIDI D'ELITE.</b> Telefilm. [3166782]
		<b>0.45 TELEGIORNALE.</b>
		<b>— METEO.</b> [2707589]
		<b>1.15 CNN.</b>

Tmc 2	Odeon	Europa 7	Cinquestelle	Tele+ Bianco	Tele+ Nero	GUIDA SHOWVIEW	PROGRAMMI RADIO
<b>13.30 1+1+1.</b> [150362]	<b>12.00 CONTENITORE DEL MATTINO.</b> [92278614]	<b>9.00 MATTINATA CON...</b> Rubrica. [72269904]	<b>12.00 CINQUESTELLE AI MONDIALI.</b> Attualità. Conduce Antonio Aragozzino. [40999614]	<b>13.00 TENNIS. US Open.</b> Flushing Meadows '98. [6244240]	<b>12.50 STELLA SOLITARIA.</b> Film drammatico (USA, 1996). [72559031]	<b>Radiouno</b> Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 13.00; 14.00; 15.00; 16.00; 17.00; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 5.00; 5.30. 6.16 Italia, istruzioni per l'uso, di Emanuela facetti e Umberto Broccoli; 7.33 Radiouno Musica, con Linda Crivelli, Paola De Angelis. A cura di Fabio Cioffi; 7.45 L'oroscopo di Elios; 12.05 Come vanno gli affari; 13.30 Savonarola; 14.08 Bolmare; 14.13 Mezzogiorno con...; 12.56 Quiras; 14.02 Hit Parade; 15.02 Fusi orari; 18.02 Liberi tutti; 20.00 Soci da spiaggia; 23.00 Suoni e ultrasuoni presentati; Audizione; 1.00 Riflessione del mattino; 7.02 Incontro con Lella Costa; 8.50 Il mercante di fiori; 9.08 Mattina d'estate; 11.54 Mezzogiorno con...; 12.56 Quiras; 14.02 Hit Parade; 15.02 Fusi orari; 18.02 Liberi tutti; 20.00 Soci da spiaggia; 23.00 Suoni e ultrasuoni presentati; Audizione; 1.00 Stereoonote; 3.00 Solomusica; 5.00 Prima del giorno.	Venezia "gli Oscar": 21.02 Per noi; 22.50 Bolmare; 23.40 Sognando il giorno; 0.33 La notte dei misteri; 3.30 Solomusica; 5.45 Bolmare.
<b>14.05 A ME MI PIACE.</b> Musicale. [7771237]	<b>18.30 TG GENERATION.</b> Attualità. [572140]	<b>13.15 TG.</b> [5227898]	<b>18.00 COMUNQUE CHIC.</b> Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pelleggrino. [506527]	<b>16.45 REPORTAGE: LA RI-VOLTA DEI MAYA.</b> [1581504]	<b>15.00 LA FRECCIA AZZURRA.</b> Film animazione (Italia, 1995). [751121]	<b>Raidiue</b> Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; 6.00 Il buongiorno di Radioue; 6.16 Riflessione del mattino; 7.02 Incontro con Lella Costa; 8.50 Il mercante di fiori; 9.08 Mattina d'estate; 11.54 Mezzogiorno con...; 12.56 Quiras; 14.02 Hit Parade; 15.02 Fusi orari; 18.02 Liberi tutti; 20.00 Soci da spiaggia; 23.00 Suoni e ultrasuoni presentati; Audizione; 1.00 Stereoonote; 3.00 Solomusica; 5.00 Prima del giorno.	Renato Bossa, a cura di Annarita Caroli; 7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza Pagina; 10.30 MattinoTre; 11.00 Nel mare del fantastico. All'interno: Tifone; 11.15 MattinoTre; 12.30 Opera senza confini; 13.30 Nel mare del fantastico. All'interno: Tifone; 15.54 Lampi d'estate; All'interno: Tifone; 19.01 Hollywood Party; 20.00 Radioure Suite Festival; 20.30 Ravenna Festival; 24.00 Musica classica.
<b>18.05 COLORAGE.</b> Rubrica musicale. [8062879]	<b>18.45 NYU SOTTOSOPRA LA TVU.</b> [398546]	<b>14.30 HOLLYWOOD BEAT.</b> Telefilm. [70531782]	<b>18.30 MOTOR NEWS.</b> Rubrica sportiva. [487159]	<b>17.45 REAZIONE A CATE-NIA.</b> Film azione (USA, 1996). [9628904]	<b>16.30 CAPITAN CONAN.</b> Film guerra (Francia, 1996). [7007362]	<b>ItaliaRadio</b> GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17. - 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimo; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.	
<b>19.00 A ME MI PIACE</b> (Replica). [166898]	<b>19.00 DOPOSOLE.</b> Rubrica. [513362]	<b>17.30 SOLDATO BEJAMIN.</b> Situazione comedy. [501072]	<b>20.30 ITALIAN STYLE.</b> Rubrica di moda e costume. Conduce Pino Gagliardi con Leyla Patumi. [134459]	<b>19.30 59 MOSTRA DEL CINEMA.</b> "Speciale Venezia". [438527]	<b>18.40 UNA SCELTA D'AMORE.</b> Film drammatico (Irlanda/GB, 1996). [2082689]		
<b>19.30 FLASH.</b> [130053]	<b>19.15 MOTOWN.</b> Rubrica. [75						



Venerdì 11 settembre 1998

6 l'Unità2

MILANO

Stasera al Palavobis e dintorni scontro sulla giustizia tra Pietro Folena e Gaetano Pecorella

# Jazz «civico» sotto le stelle

La Civica Jazz Band diretta da Enrico Intra questa sera al Palavobis (ore 21,30 ingresso gratuito) è il principale tra gli appuntamenti musicali della festa provinciale dell'Unità. La costituzione dell'orchestra stabile nata dai corsi civici, che salda gli aspetti della didattica a quella della produzione musicale, è un evento storico per il jazz in Italia. Doppia-mente significativo che sia accaduto a Milano, città che vanta una lunga tradizione di orchestre cittadine, sia in campo classico che in quello propriamente bandistico. Ma la serata alla Festa è ricca di concerti anche di altri generi musicali, dal dancing con il trio Giancarlo e Rosy alle ore 21, al concerto di musica classica in Pasticceria alle ore 21,30, al pianobar con Bonetti in Birreria alle ore 22.

Tra gli incontri di carattere politico, il tema rovente della giustizia sarà al centro del dibattito al Teatro Tenda (ore 21) tra il responsabile del settore Giustizia dei Democratici di sinistra, Pietro Folena, e quello di Forza Italia, Gaetano Pecorella. Sarà sicuramente l'occasione per affrontare alcune delle questioni più controverse del momento, dalla commissione parlamentare sui Tangentopoli alle recenti vicende legate ai sequestri di persona.

Il quotidiano appuntamento al Cyber Café sarà imperniato questa sera sulla «convergenza digitale». Ricordiamo infine che per domani e domenica sono in programma alcune manifestazioni scacchistiche: domani alle 16 al Palavobis simultanea giocata contemporaneamente da un campione contro 30 avversari; domenica il torneo aperto a tutti, con chiusura delle iscrizioni alle 14 e inizio del primo turno di gioco alle 14,15.



La Civica Jazz Band

OGGI	DOMANI
Ore 18 Tenda Europa - <i>Incontro «GIUSTIZIA E POLITICA»</i> <i>partecipano</i> Pietro Folena e un esponente del Centro-destra <i>conduce</i> Antonio Di Bella <i>presiede</i> Marco Maffuccini	Ore 15 Libreria «Assemblea dei Ds di Milano sulla situazione del decentramento»
Ore 21 Libreria «SIGNORI BAMBINI - FORUM SULL'INFANZIA A MILANO» <i>partecipano</i> Fulvio Scaparro, Susanna Mantovani, Monica Gattini Teatro del Buratto, Marcello Bernardi <i>presiede</i> Marilena Adamo	Ore 16 Palavobis Simultanea di scacchi
Ore 21 Dancing - TRIO GIANCARLO e ROSY	Ore 18 Libreria «Verso un nuovo statuto dei democratici di sinistra» <i>incontro</i> con Giuseppe Chiarante
Ore 21.30 Palavobis <i>Concerto della</i> CIVICA JAZZ BAND - <i>diretta da Enrico Intra</i> Ore 21.30 La pasticceria concerto di EMILIA RUSCONI flauto CRISTINA PRICCA pianoforte <i>musiche di Bach, Haendel, Mozart</i> <i>in collaborazione con l'Associazione «Les Cultures»</i>	Ore 21.00 Tenda Europa <i>protezione del film</i> «Ci sarà la neve a Natale» Ore 21.00 Libreria dibattito «500 giorni di Albertini» <i>partecipano</i> Valter Molinaro, Roberto Predolin, Fabio Minoli, Umberto Gay, Alberto Mattioli, Basilio Rizzo. <i>Presiede</i> Franco Mirabelli
Ore 22 Birreria Pianobar con BONETTI	Ore 21.30 Palavobis ballo liscio con l'orchestra TITTI BIANCHI
	Ore 22.00 Birreria pianobar con BONETTI
	Ore 23.30 «Parole, parole, parole»

## MUSICA

**Mau mau.** Stasera con il concerto dei Mau Mau riprende l'attività del centro sociale Leoncavallo. I Mau mau sono un gruppo torinese (in dialetto piemontese mau mau significa straccioni, vagabondi, marocchini) che con le loro musiche e i loro testi raccontano storie di emigrazione, di povertà. L'ingresso (via Watteau 7) è di 10mila lire. Inizio alle 22.

**Ivana Spagna.** Stasera alle 21 al parco Sandro Pertini di Cesano Boscone si terrà il concerto di Ivana Spagna. L'incasso della serata verrà devoluto ai bambini bielorussi, già ospitati per alcune mesi a Cesano Boscone, che necessitano di apparecchiature tecniche per facilitare la lotta contro la radioattività. Ingresso lire 5mila.

**Power Station.** Stasera alle 23 al Gasoline in via Bonnet 11 il meglio della scena musicale americana passando dal rock che ha fatto storia fino alle ultime evoluzioni dei giorni nostri.

## TEATRO

Damatrà. Da stasera fino a dome-



## SCELTI PER VOI

# Cabaret al Castello

nica 20 settembre al Teatro Franco Parenti (via Pier Lombardo 14) dieci repliche straordinarie di «Damatrà» di Carlo Maria Pansa. Per informazioni telefonare al 0255184075.

## CABARET

**Al Castello.** Il cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco ospita fino a domenica 13 settembre la rassegna «Facciamo Cabaret» organizzata dall'Associazione Milano Festival in collaborazione con Zelig. Questa sera è il turno di Mario Zucca che sarà preceduto da un esordiente. Inizio spettacolo ore 21,30, biglietti 30mila, ridotti 20mila.

## CINEMA

Le vie del cinema. In occasione

de «Le vie del cinema» i film di Venezia a Milano la regista Francesca Archibugi e l'attrice Valeria Golini, interprete del film «L'albero delle pere» incontreranno il pubblico all'Anteo Spazio cinema al termine dello spettacolo delle 20,30 e al cinema Ariston prima dello spettacolo delle 22,30.

## ARTE

**Man ray.** Presso la Fondazione Mazzotta in Foro Buonaparte 50 viene inaugurata la mostra dedicata a Man Ray, artista, maestro, fotografo.

**Il Cile di Allende.** Stasera all'auditorium Centro Puecher di via Dini 7 alle 20,30 proiezione del film la Frontiera di Riccardo Larrain (seguirà dibattito).

## NUMERI UTILI

P.zza 5 Giornate, 6.55194867.	Emergenza Stradale..... 116
<b>TAXI</b> Radiotaxi, via Breno, 1 ..... 5353 Radiotaxi, via Sabaudia ..... 6767	Telefono azzurro..... 19696 Telefono amico ..... 6366 Caf bimbi maltrattati... 8265051
<b>EMERGENZE</b> Polizia ..... 113 Questura ..... 22.261 Carabinieri ..... 112-62.761 Vigili del fuoco ..... 115-34.999 Vigili Urbani ..... 77.031 Polizia Stradale ..... 326.781 Ambulanze ..... 118 Croce Rossa ..... 3883 Centro Antiveneni ... 6610.1029 Centro Ustioni..... 6444.2625 Guardia Medica ..... 34567 Guardia Ostetrica Mangiagalli ..... 57991 Melloni..... 75231	<b>SOS ANIMALI</b> Lega Nazionale per la difesa del cane ..... 2610198 Enpa ..... 39267064 (ambulatorio)..... 39267245 Canile Municipale..... 55011961 Servizio Veterinario Usl ..... 5513748 <b>Taxi per animali</b> Oscar ..... 8910133
	<b>ADOMICILIO</b> Comune di Milano ..... 8598 Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3) Telespesa ..... 59902670

## CINEMA PRIME VISIONI

<b>AMBASCIATORI</b> Cso V. Emanuele, 30 - Tel. 02.76.00.33.06 Or. 15 L. 7.000 - Or. 16.50-18.40-20.30-22.30 L. 13.000 <b>Viola di D. Maiorca</b> con S. Rocca, S. Rota VM 14	<b>BRERA SALA 2</b> corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90 Or. 15 L. 7.000 - 16.55-18.50-20.45-22.40 L. 13.000 <b>Viola di D. Maiorca</b> con S. Rocca, S. Rota VM 14	<b>ILISEO</b> Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52 Or. 16-19-22 L. 10.000 <b>Le Silence</b> di M. Makhmalbaf	<b>ODEON 5 SALA 1</b> Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 16.15 L. 7.000 - 19.30-22.30 L. 13.000 <b>Armageddon-Giudizio finale</b> di M. Bay con B. Willis, W. Patton, B.B. Thornton	<b>PASQUIROLO</b> Cso V. Emanuele, 28 - Tel. 02.76.02.07.57 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 <b>Ricominciare a vivere</b> F. Whitaker con S. Bullock, G. Rowlands, H. Connick jr.
<b>ANTEO SALA CENTO</b> ▲ ■ Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 Or. 14.30 - 17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000 <b>Arizona Dream</b> di E. Kusturica con J. Deep, F. Dunaway, J. Lewis	<b>CAVOUR</b> ▲ ■ Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79 Or. 15.15-17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000 <b>City of Angels - La città degli angeli</b> di B. Silderling con M. Ryan, N. Cage, D. Franz	<b>EXCELSIOR</b> ▲ Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.760.023.54 Or. 15.30-17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000 <b>I piccoli maestri</b> di D. Lucchetti con S. Accorsi, S. Montorsi	<b>ODEON 5 SALA 2</b> ▲ Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15 - 17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 13.000 <b>City of angels - La città degli angeli</b> di B. Silderling con m. Ryan, N. Cage, D. Franz	<b>PLINIUS SALA 1</b> ▲ V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 13-17.30-20-22.30 L. 10.000 <b>Lautrec</b> di R. Planchon
<b>ANTEO SALA DUECENTO</b> ▲ ■ Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 Or. 15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000 <b>Ventiquattrosette</b> di S. Meadows con B. Hopkins, D. Nussbaum, J. Hooton	<b>COLOSSEO ALLEN</b> ▲ ■ V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 <b>Full monty</b> di P. Cattaneo con R. Cartlyle, M. Addy, T. Wilkinson <i>Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi.</i> (Commedia) ○○○○	<b>GLORIA SALA GARBO</b> ▼ Cso V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08 Or. 15.40-17.30 L. 7.000 - 19.20-21.10-22.30 L. 13.000 <b>Pink Floyd The Wall</b> di A. Parker con B. Geldof, B. Hoskins	<b>ODEON 5 SALA 3</b> ▲ Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 <b>Tre uomini e una gamba</b> di P. Howitt con G. Faltraw, J. Trippiehorn, J. Hannah	<b>PLINIUS SALA 2</b> ▲ V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 15.15 L. 7.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000 <b>Il grande Lebowski</b> di J. Cohen con J. Bridges, S. Buscemi <i>Lebowski, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco diramante. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.</i> (Commedia) ○○○○
<b>ANTEO SALA QUATTROCENTO</b> ▲ ■ Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 Or. 15 - 16.50 L. 7.000 - 22.30 L. 10.000 <b>L'albero delle pere</b> di F. Archibugi con F. Golino, S. Rubini, S. Dionisi	<b>COLOSSEO CHAPLIN</b> ▲ ■ V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61 Or. 16.30 L. 7.000 - 21 L. 13.000 <b>Titanic</b> di J. Cameron con L. Di Caprio, K. Winslet <i>Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato.</i> (Drammatico) ○○○○	<b>GLORIA SALA MARYLIN</b> ▼ Cso V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08 Or. 15.40-18 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000 <b>Scream 2</b> di W. Craven con D. Arquette, N. Campbell VM 14	<b>ODEON 5 SALA 4</b> ▲ Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 <b>Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ○○</b>	<b>PLINIUS SALA 3</b> ▲ ■ V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000 <b>Conversazioni private</b> di L. Ullmann con M.V. Sydow, P. August
<b>APOLLO</b> ▼ Gal. De Cristoforis, 3-Tel. 02.78.03.90 Or. 14.45 L. 7.000 - 16.40-18.35-20.30-22.30 L. 13.000 <b>Il dottor Dolittle</b> di B. Thomas con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt	<b>COLOSSEO VISCONTI</b> ▼ V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61 Or. 15 L. 7.000 - 16.55-18.50-20.45-22 L. 13.000 <b>Il dottor Dolittle</b> di B. Thomas con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt	<b>MAESTOSO</b> ▼ Cso Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38 Or. 16.15 L. 7.000 - 19.30-22.30 L. 13.000 <b>Armageddon-Giudizio finale</b> di M. Bay con B. Willis, W. Patton, B.B. Thornton	<b>ODEON 5 SALA 5</b> ▲ Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 14.55-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 13.000 <b>Qualcosa è cambiato</b> di J. L. Brooks con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear <i>Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari.</i> (Commedia) ○○	<b>PLINIUS SALA 4</b> ▲ V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 15.15 L. 7.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000 <b>Il cane dell'ortolano</b> di P. Miro con E. Svarez, C. Gomez
<b>ARCOBALENO</b> ▼ Viale Tunisia, 11 - Tel. 02.29.40.60.54 Or. 15.20 L. 7.000 - 17.40-20-22.30 L. 13.000 <b>Scream 2</b> di W. Craven con D. Arquette, N. Campbell VM 14	<b>CORALLO</b> ▲ Corsia dei Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21 Or. 16.30 L. 7.000 - 18.30-20.30-22.30 L. 13.000 <b>Sesso e potere</b> di B. Levinson con R. De Niro, D. Hoffman	<b>MANZONI</b> ▲ Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50 Or. 16.15 L. 7.000 - 19.30-22.20 L. 13.000 <b>Armageddon-Giudizio finale</b> di M. Bay con B. Willis, W. Patton, B.B. Thornton	<b>ODEON 5 SALA 6</b> ▲ Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 <b>The patriot</b> di D. Semier con S. Seagal	<b>PLINIUS SALA 5</b> ▲ V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 <b>Amare per sempre</b> di R. Attenborough con S. Bullock, Ch. O'Donnell
<b>ARIANTEO</b> ▲ Via Besana, 12 - Tel. 02.54.11.66.12 <b>Chiuso</b>	<b>CORSO</b> ▲ Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84 Or. 14.30 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000 <b>Scream 2</b> di W. Craven con D. Arquette, N. Campbell VM 14	<b>MEDIOLANUM</b> ▲ Cso V. Emanuele, 24-Tel. 02.76.02.08.18 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 <b>L'odore della notte</b> di C. Calidari con V. Mastrandrea, A. Fudardi, F. D'Aloia	<b>ODEON 5 SALA 7</b> ▲ Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 <b>Wishmaster - Il signore dei desideri</b> di R. Kurtzman con T. Todd, R. England	<b>PRESIDENT</b> ▲ Lgo Augusto, 1 - Tel. 02.76.02.21.90 Or. 15.45 - 17.55 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000 <b>Sliding doors</b> di P. Howitt con G. Faltraw, J. Trippiehorn, J. Hannah
<b>ARISTON</b> ▲ Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06 Or. 16.15 L. 7.000 - 18.20-20.25-22.30-0.15 L. 13.000 <b>L'albero delle pere</b> di F. Archibugi con F. Golino, S. Rubini, S. Dionisi	<b>DUCALE SALA 1</b> ▲ P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 15 - 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000 <b>Sex crimes-Giochi pericolosi</b> di J. McNaughton con K. Bacon, M. Dillon, N. Campbell	<b>METROPOL</b> ▲ V.le Pieve, 24 - Tel. 02.79.99.13 Or. 15.10 L. 7.000 - 17-18.50-20.40-22.30 L. 13.000 <b>Viola di D. Maiorca</b> S. Rocca, S. Rota VM 14	<b>ODEON 5 SALA 8</b> ▲ Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 <b>Hong-Kong - Colpo su colpo</b> di Tsui Hark con J.C. Van Damme	<b>SAN CARLO</b> ▲ Cso Magenta - Tel. 02.481.34.42 Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000 <b>City of angels</b> di B. Silderling con M. Ryan, N. Cage, D. Franz
<b>ARLECCHINO</b> ▲ S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14 Or. 15-17.30-20-22.30 L. 10.000 <b>I giardini dell'Edendi</b> A. D'Alatri	<b>DUCALE SALA 2</b> ▲ P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000 <b>I piccoli maestri</b> di D. Lucchetti con S. Accorsi, S. Montorsi <i>Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman).</i> (Drammatico) ○○○○	<b>MIGNON</b> ▲ Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43 Or. 15-17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000 <b>Sex Crimes - Giochi pericolosi</b> di J. McNaughton con Kevin Bacon, Matt Dillon, N. Campbell	<b>ODEON 5 SALA 9</b> ▲ Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 13.000 <b>Deep Impact</b> di M. Lederer con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman	<b>SPLENDOR</b> ▲ Via Gran Sasso, 28 - Tel. 02.236.51.24 <b>Chiusura estiva</b>
<b>ASTRA</b> ▲ C.V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-22.30 L. 13.000 <b>Arma letale 4</b> di R. Donner con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci	<b>DUCALE SALA 3</b> ▲ ■ P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 15 - 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000 <b>Ventiquattrosette</b> di S. Meadows con B. Hopkins, D. Nussbaum, J. Hooton	<b>NUOVO ARTI DISNEY</b> ▼ Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48 Or. 15.30 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 <b>Paulie-il pappagallo che parlava troppo</b> di J. Roberts con G. Rowlands, T. Shalhoub	<b>ODEON 5 SALA 10</b> ▲ Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 13.000 <b>L'angolo rosso</b> di J. Avnet con R. Gere, B. Lind	<b>TIFFANY</b> ▼ Cso B. Aires, 39 - Tel. 02.29.51.31.43 <b>Chiuso</b>
<b>BRERA SALA 1</b> ▲ Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 <b>Sliding doors</b> di P. Howitt con J. Aniston, P. Rud VM 14	<b>DUCALE SALA 4</b> ▲ P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 15 - 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000 <b>Pioggia infernale</b> di M. Salomon con G. Slater, M. Freeman, M. Driver <i>È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile.</i> (Comico/Tragico) ○○○○	<b>NUOVO ORCHIDEA</b> ▼ Via Terraggio, 3 - Tel. 02.87.53.89 Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000 <b>Sliding doors</b> di P. Howitt con G. Faltraw, J. Trippiehorn, J. Hannah	<b>ORFEO</b> ▲ ■ V.le Coni Zugna, 50-Tel. 02.89.40.30.39 Or. 13-16 L. 10.000 <b>Del perduto amore</b> di M. Placido Or. 18 L. 10.000 <b>Bure burtadi</b> G. Paskaljevic Or. 20-22.30 L. 13.000 <b>Arma letale 4</b> Di R. Donner con Mel Gibson, D. Glover, J. Pesci	<b>VIP</b> ▲ Via Torino, 21 - Tel. 02.86.46.38.47 Or. 17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000 <b>La vita è bella</b> di R. Benigni con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini <i>È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile.</i> (Comico/Tragico) ○○○○

○ Medioocre ○○○ Sufficiente ○○○○ Buono ○○○○ Ottimo

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto ■ Sale con impianto per audioliesi

# **Dal 19 settembre la nuova Unità**

---

*Più politica,  
più economia,  
più cultura.*

**M E T R O P O L I S**

Un inserto  
sulle cento città

**M E D I A**

Un fascicolo settimanale  
con libri, cultura, editoria,  
TV, CD Rom, musica.